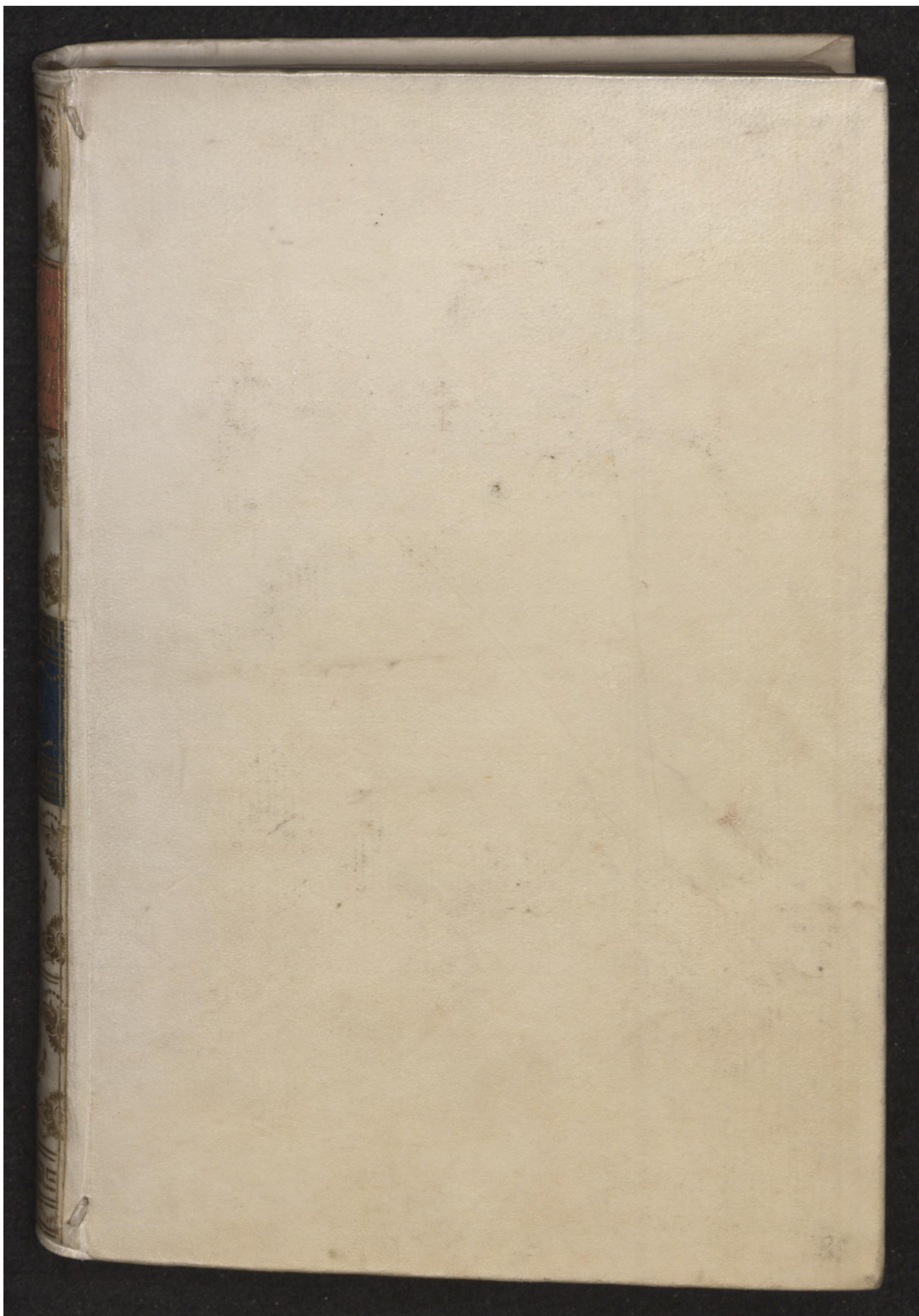
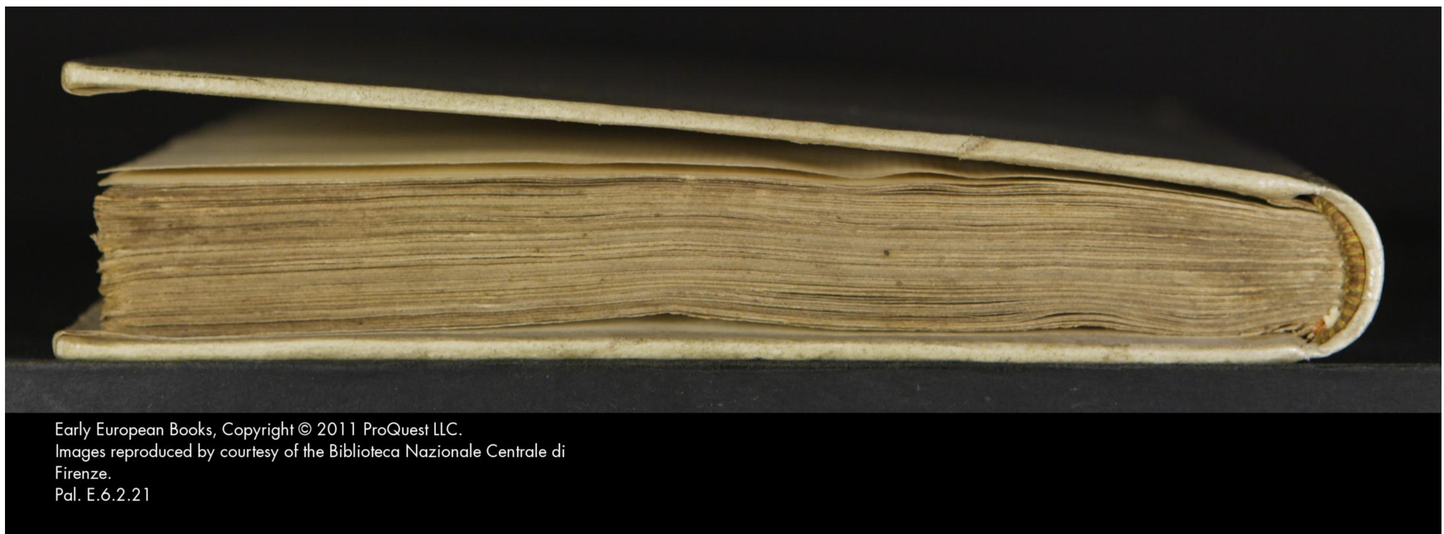



SPECCHIO
1489







In nomine ihesu christi crucifixi amen. Questo libro se chiama il spechio della croce scripto in uulgare ad utilitade de quelli che non intendeno gramaticha: Incomincia el prologo:

n Arra el sancto euangelio per simiglianza come uno signore partendosse dalla sua cittade comissi alli suoi serui certa quantitade de pecunia con la quale douesseno trafficare a fare guadagno. Et alluno diede cinque tallenti doro. Alaltro ne diedi due. Et alaltro uno. Et disse ad ceschaduno che douesso inuestire li predetti talenti & guadagnare cō essi per infino alla sua tornata. Et quando quello fu tornato domando la ragione a ceschaduno della quantitade sua & etiamdio dello guadagnio. Et trouo che quello seruo al quale aueua comesso uno talento non aueua guadagnato niente: donde chello signore lo fece pigliare si come seruo inutile & fecello mettere nella sua pregione tenebrosa. Questo signore sie dio: & li serui soni li homini: & li talenti sono li doni elle gratie o temporali o spirituali. Le qualle dio dona & comete a chi piu & a chi meno secundo la sua sanctissima uoluntade. El quale nostro signore dio yhesu christo partendossi della sua cittade: cioe de questo mondo monto in cielo. Et ritornando al di del giudicio: distinctamente requirira & domandara a ceschaduno lo guadagnio de li talenti: cioe de tutti li doni & gratie: & de tutti li beni che lui li auera dato & comesso. Et quello che lui trouera inutile & senza guadagnia faralo metere nella prigione tenebrosa infernale: O quanto e dura questa sententia: oue monstra che non solamente quelli che fano male: ma etiamdio quelli che non fano bene serano





dannati : & impcio ceschaduno di quello sapere o potere o de qualunq; altro bene o gratia che dio li dona o comete sempre debbe pchaziare guadagnio spirituale. Et io con siderando azio auegnia chel mio poco sapere me oducha ĩ negligẽtia per la mia impfectione. Et auegnia che io nõ possa dire cose grãde si come quelli dalli molti talẽti. Ma io pur spero chel mio poco sape alcuno fructo ne seguira. Et impcio nõ parlaro p sutile ne per gramaticha. Ma so lamente p uulgare : acio che alquanti diuoti scolari che so no grossi li quali p le molte occupatione non possano aten dere allo studio : ne ancho alla oratione : si come desidera no. per questa mia opera habiano alcuno inducto a deuo tione. La quale pura e quasi uno spechio: cioe uno libro nello quale breuemente & ligieremente possono uedere & liegere ogni pfectione. Impercio che xp̄o el quale e lu me & spechio de ogni pfectione. Sta in croce si come mae stro che lege ĩ cathedra ad ĩsegniare ogni pfeta doctrina. Adunq; per materia & p insegnia de q̄sto libro io toglio la croce. Impo che in esso se contiene tutto quello che ce fa bisognio ad imparare. Et in quello meteragio diuerse sententie & figure & simiglianze secondo lordine delli ca pituli che metero de sotto : per li quali el nostro desiderio se possa infiamare : & lo nostro intelletto illuminare. Et impero uoglio che questo libro sia chiamato spechio de la croce. Vnde che io prego tuti quelli li qualli per questa opera sentirano in si alchuno fructo che prieghino dio che perdoni alla mia presumptione la qualle a ardimento a dire quello che non opero. Impero io parlo per alchuna sciẽtia & non per experientia. Ma doppo che tacendo : & parlando io temo de peccare. A mi pare meglio o uero

meno male ad parlare p fare alcuno fructo ad altrui : che tacere & non fare fructo ne in mi ne in altrui. Ma io spo che per li meriti de quelle sancte psone le quale del mio parlare receuerano fructo : se potra uno poco alleuiare el mio difetto. Et per che questa opera o cominciato a fa re solamēte per utilitade de alquanti simplici scolari. Io procedero simplicemente studiandome piu de dire utile che bello. Vnde che io priego ceschaduno litterato el qual trouasse alcūa auctorita scripta īordinatamēte o uero ogni altro difecto el ql se possa sustenere senza pericolo. poniāo cħ lor sapiano dire meglio. priegho che uno poco habiate p scusata la mia ignorātia. Pero che uolentieri me ne sto alla emendatione de ceschaduno. Ma scriuendo alli homi ni indocti per uulgare: non me pare che sia necessitade de molto attendere per cōponere & honorare le mie parole. Ma simplicemēte allegare li sancti elli doctori. Et mette re in libro le sententie in li capituli infra scripti. Quasi semp̄ ponēdo el nōe del santo el q̄le io allegaro. Ma pure chel medolo dentro sia bono cioe le sentētie uere del scor zo d̄ fora: cioe d̄ parlare pollito e adornato poco me curo.

 Finiſſe la Tabula

In nomine iheſu. Come dio preſe carne per liberare lomo de tri difetti nelli quali ello cadde per lo peccato. capitulo primo.

Doppo el peccato delli primi parēti cadendo lhomo de male in pegio: perdete la simiglianza de dio. Et come dice el psalmista prese similitudine de bestia. Imperzio che uenendo lhomo ī obliuione de dio: lafecto suo se sparse alla more delle uilissime creature. Et essendo lo intellecto obscurato perdette lo cognoscimento de dio: & de se medesimo: Et incorse per lo peccato in tri grandi difetti. El primo diffetto se fu che ello se uendete al suo inimico. El secōdo difeto se fu che essendo libero ello se fece seruo & debitore. El terzo difetto se fu che essendo immortale ello se fece mortale: & fu obligato a morte eterna. Ancora come e dito de sopra perdete lo lume dello intelletto: & disordino lafecto suo lassando lo creatore: & amando la creatura. Ma uedendo la pieta de dio che lhomo ɔtīuamente peioraua: uolendo socorrere alla natura humana. Mando el suo figliolo ad incarnare: el quale uēne a tore a lhomo tutti li suoi difetti & reformarlo. Adoncha come redēptore & ancho come recōpatore ello pago morēdo el precio ello debito del nostro peccato. Onde che ello dise. io uenne a mettere lanima mia. zioe la uita mia ꝑ la redemptione de molti. & anco uenne come luce ad illuminare lo nostro intellecto: & ad demostrare a nui la uia della uerita. Ancora uēne come medico ꝑ nui sanare: & come fuocho ad infiamare lo nostro affetto. Onde che ello dice: io uēne a mettere focho in terra: & uoglio che se acēda. Ancora dice io uenne ad baptizare de uno baptesmo cō grande desiderio. Dice Beda che xp̄o uolse dire del baptesmo del suo sangue: chello spanse ꝑ nui: ꝑ lo quale sacende in nui el focho de lamore: & questo parse che dicesse in eluangelio de santo gioanni

quando ello disse. Se io saro exaltato da terra: zioe crucifi xo io traro a me ogni cosa. Dice santo augustino che per ogni cosa se intēde lo spirito e lanima de lhomo: el quale participa cō ogni cosa: p lo quale fu fatto ogni cosa. quasi dicha. Questa mia exaltatione: zioe questa croce nella q̄ le io sero exaltato: & leuato da terra. Sera una cosa tāta efficaze: & di tāta uirtu che io traro a me lo core de lho-mo con ogni potentia: & cō ogni mouimēto. Azio che lo intellecto habia che pensare: & azio che lafetto sia tratto puramente a mi amare. Et la memoria che mai non me possa domētichare. Et prima uediamo de lafeto come el lo e trato con ogni suo mouimēto per la uirtu della croce. El nostro affetto principalmente a li suoi mouimenti ad amore: a odio: a dolore: a gaudio: a timore & speranza. Vediamo aduncha in prima come lafetto nostro e tratto ad amore per uirtu della croce.

¶Come christo in croce trasse & ordino el nostro amore & come el suo amore e de gratia. ¶ capitulo secondo

INperzio chel core de lhomo e tāto altiero & nobile che mai a perfetto amore non se puo trare p altro cha per amore. Et impzio uolēdolo dio ad se trahere mo stragli segnio de magiore amore che mostrargli potesse quādo mori per nui. Onde che ello dice che magior amo re nō a lhomo che metere la uita p lo amico suo: & ancora pche el core de lomo e molto unito p amore ale creature: azio che partire & diuidere se potesse: fu debisognio chelli fusse mostrato grande amore dallo creatore. Onde che santo bernardo dice. Che dio uolse p morte de croce mo-strare lamor che haueua a lhomo. azio che lhomo cogno sciēdo la smesurāza de lamor de dio & la uanita de lamore

del homo el quale non ama se nõ p propria utilitade fusse cõstretto a lamore de dio lassando lamor uano del mõdo e dogni creatura. Et po se dio hauesse recõperato lhomo p altro modo piu legiere za nõ era lhomo tratto ad amore perfetto. po che nõ hauerebbe amato dio de amore puro de amicitia. Ma puro p respecto de propria utilitade si como fano le bestie le quale amano & recognoscono li loro benefatore. Volse aduncha dio p questo suo amore smisurato & puro trahere lhomo & insignarlo amare. Azio ch guardasse piu a lamore & allafetto del benefattore ch allafecto del beneficio. Imperzio che lamore de xpo a nui e forma & exemplo de lamore che nui debião hauere a lui. Adun cha uediamo le cõditione de questo suo amore azio che nui sapiamo come ne conuiene amare lui. nui possiamo dire che lamore de xpo a quatre conditione molte excellenti: zioe chelle grato & puro & utile & forte. Prima dicho chelle grato pero che ello ne ama per gratia & non per debito. Non haueua dio receuto da lhomo altro che offesa & imperzio non haueua meritato altro che pena & ira. Et imperzio el suo amore e da reputare magiore po che ama linimici. Et de questo dice santo Paulo quasi marauegliãdose essendo nui ancora suoi inimici siamo amati & pacificati con dio per la morte del suo figliolo. Ancora dice non p le ope d iustitia che nui facessemo ma solo p la sua misericordia zia fati salui. O admirabile & humile carita de dio che habiando lhomo guerra con dio per lo peccato & non humiliandosse ne non curandosse de tornare a pace. Et dio padre se hũilio a domandare & arechiedere pria pace cõ lomo. Si como qsta guerra tornasse a dãno a lui e qsi como ello hauesse el torto o uero cõe fusse dbitore

uēne adūcha dio ad hūiliarse a lhomo & ꝑ essere morto dal hō e ꝑ stare ī pace cō lhomo. Vnde da poi cħ ello fu morto mando santo Paulo si como suo ambasiatore a bandire la pace. Et imperzio dice nella sua epistola. Io son legato e messo de xp̄o onde che ue priego da sua parte che uuy sa ciati pace con lui pero che ello a uoluto morire per satisfa re al peccato & per farne iusti & uole che de questa guer ra sia pace. Et nellaltra epistola dice ello e nostra pace & aze pacificati con lo padre & a partita la inimistade che era infra dio & lhomo per lo sparzimento del suo sangue precioso. Et pero santo Zohāne euāgelista crida & dice. Inzio se mostra la caritade de dio pero che prima ello zia amati non essendo da nui amato. Et in uno altro luocho di ce uedete che grāde caritade ua mostrato dio che nui era uamo suoi inimici & esso zia fati suoi figlioli. Et santo pau lo parlando della caritade de dio dice che tropo e smesura ta & grande tanto che lo cuore non lo po pensare. Onde cħ dice per la troppo caritade della quale dio zia amati se ne diede lo suo figliolo el quale per la sua morte a nui a dato uita. De questo parla santo Gregorio & dice. O in estimabile amore & carita de dio che ai dato el suo unige nito figliolo per recomperare el seruo inutile. Et impzio dice santo Bernardo. O homo uilano che non ami xp̄o or te uergogna de non amarlo lui el quale ta tanto amato.

¶ Como lamore de xp̄o e puro. Imperzio che ello ne ama senza rispecto de propria utilitade. Capitulo. iii.

LA seconda conditione de lamore de dio sie che le pu ro zioe che elo ne ama non solamente ꝑ seruicio nō receuto ma etiādio nō guarda a seruicio che possa receue re da nui ne a dilecto ne a utilitade cħ de nui o ī nui possa

trouare . Pero che se dio potesse receuere utilita o dilecto piu che in prima hauesse:za nō serebbe esso dio perfecto ne beato . Et imperzio dice el psalmista tu e lo dio mio el quale non ai bisogno delli mei beni. Et uolendo xp̄o dare adintendere questo alli discipuli disse puoi che uui haue rete fatto tutto zio che io uo comandato allora dicete nui siamo serui inutile . Quasi dica de bene che uui facete a me non torna alcuna utilitade . Et pero chi ben considera tutti li comandamenti de dio ello non comanda ne non ue da alcuna cosa per sua ma solamente per nostra utilitade. Che come dice santo Gregorio el nostro male non noce a dio ne el nostro bene non li zoua . Et pero fu detto a Iob da uno suo amico che credeua che Iob murmurasse cōtra dio se tu farai bene che utilitade farai a dio . & se tu farai male que li nozerai? quasi dicha niente li doni fazando be ne & niente li noce fazando male . Et pero subiunse & disse solamente a lhomo zoua & noce la propria bontade ella propria malitia . Et q̄sto demostra xp̄o che essendose partito da ello alcuni discipuli disse a quelli ch̄ erano rima si.& uui uoleteue partire? quasi dicha chi sene uole anda re guardi pur al suo aconcio pero chel uostro stare non me utile nello uostra partire non me danno . Tutto lo cō trario fie de lhomo pero che non se troua che lhomo ami seno ꝑ propria utilitade : Et de questo nui uediamo chel lo marito la moglie & la moglie lo marito . Et cosi el pa dre lo figliolo & el figliolo lo padre non ama se non inquā to li torna ad honore o adaltra utilitade o consolatione o dilecto . Et imperzio nessuno non creda per suoi meriti ne per seruicio che faza a dio de hauere paradiso. Impzio ch̄ dio nō çorōa li santi ꝑ seruicio receuto ma solam̄te ꝑ la

ſua gratia & miſericordia. Onde chello pſalmiſta dice ch
ello li corona per la ſua miſericordia. Et ſancto Auguſti
no dice che de gratia e che nui bene operiamo. & per gra
tia ſaremo coronati: Et ſcõ paulo dice. Nõ ſono condegne le
paſſiõe de qſta uita alla gloria ch dio ce dara. Et ĩpzio dice
ſcõ zohãne nello apocalipſis ch uide ſanti corõati che ſe le
uauão le corone & põeuale alli piedi dello ſignore ch ſede
ua. A ſignificare che da eſſo ſenza loro merito haueuão ql
le corone & qlla gloria la qle xpo ze merito p la ſua paſſio
ne. Et ĩpzio el ſuo amore fu puro po chello mori ſolamẽte
p dare a nui beatitudĩe ch ello p ſi lauerebbe hauto & ha
ueua ſenza eſſere crucifixo. Et ĩpzio e grande uillania &
grande ĩgiuria de dio ad laſſare & non amare dio el quale
ama nui coſi puramente non p ſua ma p noſtra utilitade
& amare le creature che nõ poſſono ne nõ ſano amare. Et
la amiſtade de eſſe ne torna a dãno & amare li homini li q
li non amano ſe nõ per la ſua propria utilitade.

Como lamore de xpo el quale eſſo ce moſtro in croce e
utile & como elleſſe el piu conueneuole modo che fuſſe
per recomperare lo homo. Capitulo iiii.

LA terza cõditiõe de lamore de xpo ĩ croce ſie chele
utille. Et la utilitade de lamore che xpo ne moſtra
in croce ſie como e ditto de ſopra in nel primo capitulo do
ue ſe dice che xpo uolſe morire per illuminare & per re
comparare & per infiamare nui. Et generalmente in tut
to queſto libro ne diremo como dice ſancto paulo: Que
ſto xpo crucifiſſo alli zudei e ſcandallo & alla gente pare
ſtultitia. & dicono che fu grande pazia che quello che
poteua fare legiermente farlo morendo. Et dichono che
ogni utilitade che nui habião p la ſua morte poteua fare

cō la sola uolūta . Ma certamēte esso suma sapiētia elesse el piu cōueneuole modo ch fusse p trahere a se el cuore d lomo: Vediāo adūcha como q̄sto mō fu el piu cōueneuole & lo piu efficaze che nessuno altro. Nui debiāo sape si co mo dice scō Anselmo: Che dio fece lomo p darli beatitudi ne pfecta. e po lo fece rationeuole & iusto· fecelo ratiōeuo le azio ch cognoscesse lo bene p lo quale esso era creato fe cello iusto azio che ello lamasse & amādolo esso dio lo rece uesse quando a lui piacesse: Aduncha fu fatto lomo pche fusse beato: Et secūdo che alcūi sancti dicono p hauere la gloria della q̄le li āgeli chadēo ma lomo p lo peccato in el quale cade fecesse degno nō de beatitudīe ma de līferno. Ma pche se cōuegnieua alla īmutabile bonta de dio de cō pire lo prīo bono pponimēto. cioe de beatificare lomo fu cōueneuole che lomo fusse restituito ī gratia: Et che lira de dio che haueua cazato lomo nō fusse eterna: auegna ch lomo nō fusse degno. Et īpzo diceua dauid pfetta orādo e cōfortādosse della bonta de dio: Or non deuētera q̄sto no stro dio un poco placido īuerso lomo: or sara la sua ira eter nalmēte & torracene la sua misericordia dogni tēpo q̄si dicha de nō, āze el se ɔuene che dio se recōcilii & pdōi a lho mo: Vnde che dopoi che uenne el tēpo della gratia elq̄le scō paulo chiama tēpo de plenitudine la ordīatione de dio uolse che lhomo fuisse restituito: Ma nō se ɔuegneua alla diuīa iustitia ch q̄sto pmetesse sēza satisfactiōe: Ma lomo p se non poteua satisfare po ch lomo nō poseua ne nō po fare cosa a dio ne patire p dio che nō fusso e ch nō sia tēuto de fare & de patire senza zio. Pero che per lo peccato fu obligato d patire ogni male eternalmte e nō fu po libato dlla obediētia de dio ɔtutte zio ch patire potesse. Ancora nō poteua satisfare lomo īpo ch loffesa d dio era īfinita po

che dio e infinito. Ancora non poteua satisfare pero che conuegneua che fusse satisfato perfetamēte. & questo nō potea fare lomo pero che era fatto īperfetto ꝑdendo la bataglia cō lo demonio & fece tāto desonore a dio elquale la ueua armato de gratia. & posto alla bataglia & cosi uīcendo lo demonio molto se honora dio: Si che lomo nō potea satisfare pero che era molto indebilito & era caduto sotto la seruitudīe dello peccato & ācho del suo inimico: Echo adūcha chella bōta de dio uole cħ lomo sia restituito ī gratia & la sua iustitia uole che lomo satisfatia. Ma lomo per le predette rasone nō puo satisfare ꝑo che nessuno se troua tāto iusto che potesse satisfare ꝑ tutti li peccatori. Et se tu dici ma se dio hauesse mādato un āgelo o uere hauesse fato uno hō īnocēte cħ nō fusse stato della schiata de adam ad fare q̄sta satisfacione. Ad q̄sto respōdo & dicho che non se cōuegneua ꝑo chel cōuene che colui che pecca colui satisfaza. Onde che se āgelo o hō che nō fusse descieso de adam hauesse satisfatto nō serebbe stata uera ne ꝑfecta q̄lla satisfactiōe ꝑo cħ lomo cħ hauea peccato nō hauerebbe satisfatto ī ꝓpria natura nella q̄le haueua peccato. Et poneāo che altro hō o āgelo hauesse potuto satisfare & recōpare lomo sene seguiua q̄sta īcōuenientia cħ lomo serebbe stato sempre debitore & seruo de q̄llo hō o de q̄llo āgello chello hauesse recōpato & serebbe stato altrui seruo che de dio. & serebbe tēuto đ amare altrui che dio. & serebbe tenuto de amare altrui che dio. Et semp̄ sarebbe stato debitore đ colui che lauesse recōpato. Onde che nō serebbe restituito a q̄lla dignitade che hauea īanze che peccasse ꝑo che prīa non era sugietto ne seruo se nō de dio. Adūche nui uediāo cħ ne hō ne altra creatura potea satisfare. Et īꝑcio uēne lo figliolo de dio & p̄se carne hūana īneluētre della humile

uirgine maria desiese de carne peccatrice della schiata de adam & fecesse nostro fratello: & mori in croce per tutta lhumana generatione: cioe per quelli che sono passati: & per quelli che sono psenti: & per quelli che sono aduenire li quali spereno in lui. Si che p tutti quelli li quali spauano sperano o sparano in lui: esso in quãto homo satisfece sustinendo morte: & in quãto homo fece questa satisfactiõe la quale homo fare nõ poteua: & che la sua morte fusse nostra redẽptione: Si come dice santo paulo la morte uẽne al mõda p lo peccato: onde che sel primo homo nõ hauesse peccato nõ serebbe morto. Adunq; xp̃o el q̃lle era senza peccato nõ doueua morire p debito: ma esso p̃dicãdo la uerita de dio & la sua iustitia: fu iniustamento crucifixo & morto. Cõuenesse adunq; ala iustitia de dio che q̃sta morte tãto acerbissima: & q̃sto bene & q̃sta obediẽtia fusse remunerata. Ma xp̃o figliolo de dio. in quãto dio nõ petea piu crescere ne receuere merito. Ma p li suoi prieghi dio padre lasso el merito de la sua passione alla hũana natura. Si che xp̃o sustinendo morte nõ debita. libero lomo dalla morte debita. & dio padre p la hũile obediẽtia de xp̃o che se fece nostro fratello pdono a lomo la inobediẽtia & ogni peccato. Onde che san paulo dice che lo peccato de adam tuta la humana generatione ɔtrasse a peccato. Ma molto magiormẽte p la iustitia & p la obedientia de xp̃o serano iustificati q̃lli che in lui spano & che lui sequitano po che molto piu efficaze e la iustitia de xp̃o che nõ fu el peccato de adam. Onde p q̃sto modo xp̃o merito a nui uita eterna. impo che esso era beato glorioso & exaltato senza essere crucifixo. pero che era pfectissimo che in esso fu ɔpito ogni pfectione lo primo di dela sua ɔceptione & semp era beata q̃lla hũanitade p la diuina unione cõ dio padre. Per

q̃sto mõ uolse dio recõperare lomo acio che lomo sia piu trato ad amarlo sincieramẽte si cõe e dito de sopra. E ancora ꝑ illuminare lomo & ꝑ mostragli la uia della salute: fu piu cõueneuole & piu efficaze modo questo della incarnatione & de la morte de christo che nesuno altro. Che se christo nõ hauesse auuto carne misera & mortale: esso nõ ce darebe exemplo: pero che predicando la patientia & la humilita & le altre uirtu: & nonce hauesse dato exemplo per opera. nui diresimo questo christo puo fauellare con baldeza. pero che ello non sente le nostre miserie ne non teme de morire. Et percio fu dibisognio si come dice santo paulo che christo sa simigliasse in tutto & per tutto alli suoi fratelli receuendo in se ogni nostra miseria & passibilitade acio che lomo per suo exemplo amasse le uirtude & che per lo suo amore lomo sustinesse pena & morte. si come esso fece per lomo. Che christo uenisse per nostro exemplo. Sancto augustino se ne parla & dice cossi. li superbi figlioli de adam cerchauano richeze & ihesu christo uenne & elesse per si la pouerta. Ancora desiderauano diletti carnali & christo elesse uirginitade. elli fugiuano le inzurie & christo ne sustene molte. temeueno morte & specialmente morte uergognosa; & christo elesse morte de cruce tanta uituperosa. Et cosi generalmente tutte le cose che lomo desidera & desiderando pecca. christo le fugi & fugendo monstro che sono uili. & tutte quelle cose che lomo fuge & fugendo pecca. christo elesse per se mõstrando a noi che sono bone. Onde che christo el quale fu & e sapientia de dio nõ posseua hauere ignorantia delle cose bone ne ancora delle rie. Adunque tutto el nostro peccato sta o in fugire quello che christo elesse o in elezere ꝑ

nui quelle cose le quale xpo fuzi. Onde che tuta la sua uita in terra secōdo la humanitade che prese: fu nostro exēplo: & fu disciplina & corectione delli nostri mali costumi Echo aduncha che dio per recomperare lhomo: & per illuminarlo: & per fiamarlo. elese el piu conueneuole modo che elezere potesse. Ma p tanto questo nostro xpo crucifixo fu scandalo alli zudei & alli gentilli pare stultitia. Ma a nui ueri christiani: si come dice santo paulo de essere uirtu & sapientia. onde che santo paulo parlando de xpo dice. Che christo e dato & mandato da dio che sia nostra iustitia: nostra pace: nostra satisfactione & nostra redēptione. Per q̄sto modo se demostra la utilitade della morte de christo: & la conuenientia della sua incarnatione. non per sua necessitade ne utilitade. ma per mostrare a nui la sua ardente caritade. Onde che dice santo anselmo Dio mostro che non fece cosi per necessitade. ma uolse fare cosi per caritade. pero che questo fu el piu conueneuole modo per trare lhomo a perfecto amore: che cosi era dio bono & beato & glorioso danandoce si cōe saluandoce.

¶Come lamore de xpo a nui fu forte alto profondo largo & longho. ¶capitulo quinto.

LA quarta coditione dello amor de christo sie che fu forte & perseuerante & inuincibile. & imperzio dice santo augustino. xpo per nostro amore non temette li zudei armati & feroci & iniusti nelli ministri de pilato ne derisione ne uergognia ne la croce ne la lanza ne pene ne morte. ¶Ma lamore del mondo non ne cosi. Pero che se ramorza o per la ingratitudine de lamato: o per la molta pena: o danno: o uergognia de coluy che ama.

Onde che nui uediamo che se lhomo ama o serue ad alcu no che nō li para che recognosca lo seruicio & fazesene bef fe lhomo sene turba & scādalezase & prouocase a odio con tra colui che in prima amaua . Et ancora se seruādo a lami co lhomo sene troua danno o uergogna o altro pericolo to sto cessa lhomo de seruire & dice che non uole che cosi ca ra li costi quella amistade. Ma lamor de xp̄o fu si forto c̄h non ruppe non spense ne per sua pena ne per nostra īgra titudine. Et de questo parla santo Bernardo e dice . O ꝓ piciatore o angelo benigno tu uai ad essere immolato & crucifixo per li homini che non sene curano & che tano lassato solo non te sequito pur colui che disse che era appa rechiato de morire con tiego. Non te sequito Thomaso c̄h disse ali apostoli andiamo a morire con lui . El tuo diletto discipulo se fuzi & lasso el mātello . tutti fuzirono & tu so lo remanisti infra li lupi agnello innocente . Grande fu la forteza de lamor đ xp̄o: che sapeua che Iuda lo doueua tra dire & fecello suo apostolo & nutrigaualo & chiamaualo amico: & etiamdio quando uene con la turba a piarlo. De questa uenduta che Iuda feze dice uno santo; consideramo chie uēduto & da cui & per quanto & como e per che e ꝑ cui . e uendnto lo maestro dal discipulo e uenduto lo signo re dal seruo . El creatore dalla creatura e per quanto pre cio per trenta dinari . O como e dato ꝑ uillo precio colui che tāto uale . O como e tenuto uile colui che noi tenemo tanto caro . O como e uenduto a grando tradimento con basio soto specie da mistade . Et e uenduto per noi recom perare da morte eterna & e uenduto per auaritia & per che predicaua la iustitia & e uenduto como agnello a li lu pi el iusto alli peccatori . O como crudeli merchadanti:

o come cara e preciosa mercadanzia: certo la forteza de la more de christo fu grande uedendose cosi tractare: & esse re sempre cosi feruente ne lamore rendendo bene per ma le. ¶ Onde che quãdo uenne la turba: & disseno che cer chauano ihesu nazareno. Ello respose: se uoi cerchate me lassate adoncha andare costoro: si che in quello punto che tutti li discipuli lo abandonorono: & ello ebbe singular mente cura de loro. Delli altri suoi dolori & pene & uer gognia le quale ello susteneua senza minuire el suo amo re. diremo in el suo logo come in tuto fu forte. ¶ Della forteza de lamore de christo. Dice santo Bernardo. O admirabile cosa: o forteza da more. Li zudei cridauano. crucifige crucifige. Et christo cridaua padre perdona ꝑ dona a loro. ¶ De q̃sta forte caritade parla la cantica & dice. Le aque molte non possete extinguere la caritade: le aque molte sono le molte tribulatione le quale non pos seuano aremorzare la carita de christo. Imperzio che ne ꝑ fatiche ne pene ne uergognia ne per molta nostra mali tia & ingratitudine non lasso de amare & de morire per nui. ¶ Or uediamo come la carita de xp̃o fu alta & pro fonda e longha & larga. Secondo che dice santo Paulo fu tanta alta che nullo intellecto li puo azonzere ne compr̃e dere. Onde se chiama excesso & pazzia. ¶ Onde che dice lo euangelio. che quando christo se transfiguro che apparue Moise & Hellia con lui che parlauano dello ex cesso che doueua fare in Iherusalem. zioe dello excessiuo amore che doueua mostrare morendo per noi in croce in Iherusalem. fi ditto excesso pero che excede ogni alteza de intellecto angelico & hũano. ¶ Ancora fu profonda. pero che dio sa basso per infino al profondo della hũilitade

prendendo carne misera & morire cõ tanto dolore e pena & uergognia. De questa profunditade parla santo Leone papa & dice. salua la proprietade della diuina: & della humana substantia. la maiestade diuina se humilia: la uirtu de se inferma. & lo immortale deuenta mortale. Et e coniuncto dio & homo in una persona. che se non fusse uero dio non ze darebbe remedio ne remissione. & se non fusse uero homo non ze darebbe exemplo. ¶ De questa basseza parla santo paulo & dice: che christo exinani se medesimo prendendo forma de seruo. & per humilita e fatto obediente infino alla morte uituperosa della croce. adun cha e profunda per la profunda humilitade. ¶ Della quale parla santo augustino marauegliandose & dice cosi: che dio per la profunda caritade uenne da lhomo: & uenne in e lhomo. zioe nella uergine maria. & per amore de lhomo e fatto homo: ¶ Et pero dice santo Bernardo. quãto minore se fece per humilitade. tanto magiore se mostro in caritade. & quanto per me piu se fece uile. tanto piu me caro. Onde crida & dice. O humile o sublime o altissimo o bassisimo o obprobrio delli homini o gloria de li angeli. Nullo piu alto. nullo piu basso. o homo humiliati & uiuificato per exemplo de christo. Ma uede chel Re di re. el signore del cielo & della terra e uenduto per uilissimo precio. & a uilissima gente. & a uilissima morte. & uilissimamente tratato. & con uilissimi latroni crucifixo. & come pazzo schernito & spoliato nudo. & come immundo e leproso spudazato scaltizato & conculcato. Et pero quanto piu per lo suo amore te farai uile. tanto a lui serai piu caro. ¶ Ancora fu larga la caritade de xp̃o ad amare uniuersalmẽte ogni gente. pero che uienne a

morire per la redēptione de ogni pſona . auegna che mol ti per loro culpa perdeno queſto bene . & torna a loro in ruina . Ancora e largo adamare etiamdio li inimici :& co loro che lo crucifixono . per li quali ello prego & pianſe & in ſegno de grande largeza damore . uolſe hauere lo lato aperto . ¶ Onde che dice ſanto Bernardo p lo forame & per la apertura del lato moſtro la ſua larga e grande cari tade . Ancora ebbe le mane forate inſegnio de largheza : Onde che ſanto bernardo dice . el chiauello me fatto chia ue per aprire & uedere la largheza della carita de dio : el quale con tuto ſe tutto ma recōperato . el ſuo ſangue fu noſtro precio . Onde che p moſtrare come uolentiera pa gaua queſto precio . uolſe chel ſacho del corpo ſuo in nel quale era q̄ſto precio fuſſe aperto dogni lato . ¶ Et que- ſto parlo Dauid nello pſalmo in perſona de chriſto :dicen do a dio padre . Tu rompeſti el ſacho mio . azio che larga mente ne uſiſe lo precio del ſuo ſangue . ¶ Et imperzio dice ſanto bernardo . molto e largho queſto diſpenſatore el quale ze da la ſua carne in cibo . & lo ſuo ſangue in be- ueragio . & la uita in remedio . le braze aperte per refu- gio . la croce per ſcudo . El core aperto in ſegnio de grāde amore . laqua delle lacrime & del ſudore per monditia & p medicina .li chiauelli & la corona delle ſpine per noſtro adornamēto .le parole & la doctrina p noſtro amaiſtramē to . tuta la ſua uita p noſtro exemplo . le ueſtimente alli crucifixori : el corpo alli zudei . la madre allo diſcipulo . al ladro el paradiſo . ſi che tuto diſpenſo & diede per large za . ¶ Ancora dicho che la carita de xp̄o fu longa p la lon ga pſeuerantia . pero che dal di che ello nacque per inſino alla morte operaua carita efficaze & pfecta . po che tutta

la ſua uita era paſſione & croce. Et anchora fu longa per la longa pena chello ſuſtene per lo noſtro amore. ꝑo che molto li fu detto deſcende della croce: & eſſo non ne deſceſe. anze perſeuero infino alla morte operando la noſtra ſalute. ¶ Della longa pena. dice ſanto bernardo. uolzo & reuolzo la uita tua. o bono iheſu & ſemꝑ la trouo ĩ croce. Che per moſtrare ad noi caritade alta profunda lata & longa. ſempre ſuſtene pena. alta pero che paſſa ogni altro dolore. Profonda per lo diſpreſio & confuſione & uergognia. Lata & longa. pero che dal di chel nacque infino alla morte ſempre fu in pena. Et in quanto al mondo che dalla pianta de li piede infino alla zima del capo tutto fu tormentato. ſi come prophetizo Ieremia.

¶ Come noi debiamo amare chriſto nelli ſimili modi & gradi de lamore che eſſo ama noi. ¶ Capitulo ſexto.

SEcondo li ꝑdicti modi & forme de lamore de chriſto inuerſo de noi. coſi de eſſere el noſtro amore ĩuerſo de lui. Ma la prima perfectione non poſſiamo hauere. zioe amare dio de gratia ſenza debito. & ſenza cagione. pero che noi ſiamo tenuti per debito de amare dio ſolamẽte per la ſua bontade. & etiamdio per lamore che zia moſtrato. Ma la ſeconda perfectione: zioe de amare dio puramente ſenza reſpecto de propria utilitade. a quella bene ſe puo uenire. & ſe gli debbe uenire ogni homo che a core zentile. ¶ Onde che ſanto bernardo dice. el puro amore non ne merzenario: el puro amore non creſce per ſperranza: & certo coſi ſe conuiene. Che ſe lhomo guarda a popria utilitade: o proprio dileto nõ reſponde a lamore

che xpo li a mostrato. & nõ ama dio per dio. zioe per la sua bontade: anze ama come meretrice per proprio dilecto. O come auaro per guadagnio: & cosi ama lhomo le bestie le quale lhomo nõ ama p loro. ma amale per la utilitade che ne traze de loro. ¶ Onde che santo augustino dice. chi serua a dio & domanda altro che dio. quello non ama dio: ma q̃lla cosa che spera e domanda da lui. ¶ Lamore a quatri gradi. El primo grado secondo che dice santo augustino. sie amore naturale per lo quale ogni homo bono & rio p alchuno stinto de natura ama dio. zioe ama beatitudine la quale non ne se nõ in dio. Ogni homo secõdo che dice Boetio per naturale apetito cercha beatitudine. ma molto errano cerchando la doue la nõ ne: zioe nelle creature: & nõ in lo creatore. ¶ El secondo grado de lamore si e quando lhomo comenza a uedere la uia de dio. & cognoscere la sua necessitade. & a sentire la misericordia de dio & li suoi beneficii. Et amarlo p o che cognosce che glie necessario: ¶ Et de q̃sto amore parlo el psalmista quando disse. Io amaro te signor e mio. pero che se mia forteza: mio firmamento & mio refugio & mio liberatore. Questo amore e uno pocho bono: pero chel pare che lhomo recognosca dio p suo benefatore. & che pona in lui la sua speranza. ma q̃sto amore nõ ne perfecto. pero che non ama dio con pura caritade: ma p sua necessitade: & ama dio per si & nõ dio per dio. ¶ El terzo amore piu p fecto sie quando lhomo ama dio trouandone dilecto & consolatione: & q̃sto amore sie bono. pero che retrahe lhomo dalle ɔsolatione del mondo. & fa lhomo delectare in dio. ma nõ ne forte ne pseuerante. pero che se cessa el dilecto o se li uiene alchuna aduersitade ligiermente se rompe &

non ſta fermo. ¶ Et in queſto modo ſanto Pietro amaua xp̄o inanze la paſſione. onde che quando xp̄o diſſe allui & alli altri diſcipuli. & uoi uoleteue partire. Reſpoſe Pietro & diſſe. miſſere a cui andarẽo noi. ma tu hai parole d̄ uita eterna. zioe a dire noi nõ ze uolemo partire tanto ze dilecta el tuo parlare. Et quando xp̄o ſe transfiguro moſtrando la ſua gloria. Santo pietro fu tanto inebriato de dolceza che con grande feruore damore diceua. ſignore qui e bono ſtare. faciamo tri tabernaculi. uno a te. uno a moiſe & uno a helia. ¶ Ma come dice lo euangelio. nõ ſapeua quello che diceſſe. Et quando chriſto diſſe. andiamo in iheruſalem. & timendo ſanto pietro che chriſto nõ fuſſe morto. per grande dolceza damore li diſſe. mo non ſai tu meſſere che pochi di ſono che li zudei te uoleuano lapidare. & ↄſigliaualo che nõ li andaſſe. Per le quale parole chriſto lo repreſe duramẽte. p̱ le praedicte ragione ſe demoſtra che ſanto pietro ama chriſto molto dolzemẽte: ma quando uenne el tempo della paſſione: quaſi come nõ ſe recordaſſe de tutte queſte coſe predicte. lo nego & iuro che nõ lo cognoſceua. ¶ De q̃ſto cotal amore dice ſanto bernardo molti ſapiando che tu ſei pieno de diletto O bono iheſu uogliono uenire ad te. & uogliono te ſequitare in diletti & nelle conſolatione. ma nõ te uogliono ſequitare nelle tribulatione. ma queſti cotali ſono inganati. ¶ Pero che ſanto paulo dice. chi non ſera participeuole delle tribulatione. non ſera participeuole delle conſolatione. & imperzio chi te uole uedere beato come tu ſei: uegniate & ſeguate humiliato cõe tu ſei. ¶ El quarto grado damore ſie perfecto. pero che ama damore puro e caſto & honeſto. cerchando la gloria e lhonore de dio per

dio . & anchora nõ ama se: se nõ p dio . po chè nõ guarda de honorare dio solamẽte nelle altre cose . ma e cõteto chè dio sia honorato. & chè dio habia honor de lui: ẽtdio ꝯ suo dãno. Et po san paulo dice . x° sia magnificato ĩ me: o p morte: o p uita: o chè io uiua: o nõ uiua ne hauera honore . De q̃sta pfectiõe ze diede exẽplo x° q̃do disse nõ cerco la glia mia: ma cerco la glia del mio padre chè ma mãdato . Et impzio quando santo pietro lo disconfortaua che nõ andasse in ihe rusalẽ azio che nõ fuse morto mostroli turbatione & disse Va indrieto satanaso nõ uo tu che io beua il calice che ma dato el mio padre: quasi dica . ogni danno & morte intẽdo de sustinere & honorare el mio padre dio . ❡ In q̃sto grado era Moise quando pregaua dio dicẽdo: signore o tu perdona al populo che a peccato . o tu me radi dello libro de la uita nella quale tu mai scripto . Et q̃sto diceua per che non pareua a lui che dio ne hauesse tanto honore de occidere el populo quanto del pdonare : & questo se mostra p quello che diceua : missere io te priegho che tu nõ daghi materia alli infideli de dire male de ti : pero che direbeno che a malitia & a ingano tu hauesse menato el populo nel deserto per occiderlo : & che tu nõ hauesse possuto mena re a terra de promissione : & auẽga che dio li dicesse lassameli occidere che io te faro signore de molte magiore giẽte . nõ consenti pero Moise: anze disse che nõ uoleua pero che nõ guardaua ad honore proprio : ma solamẽte alhono re de dio . Et da poi che dio p suo priego perdono al popu lo : p grande zelo de dio corse cõ la sua gẽte per lo campo: & occise del populo uintitre milia de q̃lli che haueuano adorato el uitello . ❡ Si cõe se lege nel Exodo : & anchora q̃do dio li disse che salisse in sul mõte : & che guardasse &

uedesse le terre de pmissione: & poi li disse che uoleua ch morisse. po che nō uoleua che esso ītrasse nelle terre de p missione. Respose humilmēte nō scusandose: ne domādando piu uita: ma solamēte p lo populo procuro & disse missere poi che a mi dai morte: piazete de hauere cura del populo tuo: & de puedere a loro de bono pastore e santo: che li mena a terra de promissione: & nō sia el populo tuo senza pastore: & in qsto se demostra che nō curaua de se. ma solamēte de lhonore de dio & della salute del pximo.

¶ Et santo paulo diceua anchora alli soi discipuli meglio serebbe p mi departirme d qsta uita ma puui e necessita de cheio lireagnia & cosi phonor dedio & pla caritade del psimo uoleua remanere ī carne etiādio cō suo dāno. Et ancora dice santo paulo io desideraue de essere partito da dio pla salute degiudei. po che alui pareua ch dio guadagnasse piu & fusse piu honorato saluādo tante anime. ch pur lasua & portaua uolontiera p honora dedio loinferno īsaluti deli suoi pximi. & azio che dio fusse piu honorato.

¶ Et cōquesta caritade. Ezechiel propheta. & danielo & altri pfeti acōpagnarne el populo de dio ī prisiōe quando furono presi. Et auenga ch elli nō fusseno psi. niēte demeno andauano ala prisone pp̄ropria uoluntade. azio che possesseno cōfortare el pplo & amonirlo che nōse partisseno dadio ple tribulatione & per lo esemplo dequelle gente pagane cōli quale aueano ad cōuersare. ¶ Dequesto co tale amore dice santo bernardo. ouirtu dele uirtude. opura & efficaze afectione. machi nō douerebbe uolere p honore dedio. cō paulo essere partito dadio. cōmoise casato delo libro dela uita. cō ezechiel ītrare ī prisione. & cō Iob essere cōpagno didragoni. Et etiamdio se fusse possibile intrare in inferno perpiu gloria dedio. ma chi fusse ī

ĩ ferno cõ questa carita nõ sentirebbe pena: Che cõe dice santo bernardo ĩ ĩferno nõ arde senõ la mala uolõtade:

Cõe noi possemo & douemo amare xpo utilemente essendo utille al proximo nostro. Capitulo. vii.

NEl terzo modo douẽmo amare dio utilmẽte nõ p ch̃ noi posseão fare alcũa utilitade a lui: ma p suo amore & p suo cõandamẽte debião essere utile a li nostri pximi. Onde ch̃ sãto Grei dice: nl'ã cosa tãto piace a dio qto el zelo d̃ le aĩe: zioe ch̃ lomo habia zelo et studio della salute d̃ le aĩe delli suoi pximi. & ĩpzio plãdo xº a santo piero & domãdãdolo tre uolte se ello lamaua: & respõdẽdo santo piero ogni uolta che si: & xº li disse: pasci le mie pecore. q̃si dica del bene ch̃ tu me uoi nõ puo fare utilitade a me. ma ama & serue li mei amici & fideli: & q̃llo che tu farai ad essi q̃llo reputaro che tu fazi ami. Et cosi tutti noi fideli debião passere luno laltro de doctrĩa & d̃ boni esempli. & ẽt dio delle cose tẽporale la doue bisogna ĩ q̃nto a noi sia possibille. p la predicta parola se demõstra che xpo reputa ch̃ sia fato a sua psona q̃llo bene o q̃llo male che noi facẽo a li suoi fideli & a li suoi serui. Et q̃sto expresamẽte mostra ĩ lo euãgelio q̃ndo dice: q̃llo che uui farete a uno delli mei minimi q̃llo facete a me. Et a santo paulo disse saulo saulo p che me psequiti: q̃si dica io reputo a me q̃sta psecutione che tu fai a li mei fideli. Debeão adũcha amare xpo utilmente: non p che noi possião fare utilitade a lui ĩ sua psona: ma debião essere utili q̃nto a noi e possibile p lo suo amore a li nostri proximi. Et specialmente de quella utilitade che christo fece a noi: pero che ello ze uenne ad illuminare: & ĩfiamare & recõperare de ogni seruitudĩe d̃ peccato: & cosi noi a li nostri pximi confortãdo: cõsigliãdo amaistrando seruendo succurendo ĩ le necessitade: come

dice santo zohãne euãgelista: & se bisognia põere la uita p
loro p esemplo de xpo. ¶ Dice santo Augustĩo che la ca
ritade ĩ prĩa se cõcepe p bona ĩspiratione: nutricasse p san
te meditatiõe: fortificasse & deuẽta pfetta p la longa bona
usanza de le sante operatione. La pfetta caritade sie apare
chiata de morire p lo proximo: ma pochi sono ozidi đ qsti
pfetti. Et come dice. santo bernardo ozzi di e reputato
optimo quello che non ne tropo rio. & santo Gregorio di
ce. quello che non da al proxĩo de la sua substãtia come da
rebbe p lui la uita: ma noi debiamo sape cħ la caritade de
be essere ordinata: zioe che non faciamo a noi male de col
pa p adiutare altrui de male de pena. ¶ Et imperzio san
to bernardo reprende alquãti presumptuosi che poliono
& recoprino lambicione sotto spetie de caritade. Et dice
cosi. o tu presumptuoso che sie anchora si ĩpfetto & pieno
de uẽto de uanitade: & p ogni laude uai a uella: & p pico
la aduersitade te cõturbi: come psumi tu de pigliare cura
de altrui: & non hai cura de ti medesimo. pdica prĩa a ti: &
puoi pdica altrui: & farai utilitade & frutto. ¶ Che cõe
dice la scriptura qllo cħ a si e rio acui puo essere bono: Et
santo Gregorio dice: che sono alcuni ambiciosi: che p reco
prire lo stĩulo della cõsciẽtia che li reprende del lapetito
della plation e dicono. se io fuso uescouo io farebbe ponti
& spitali: & milantano se medesimi. Et dicono che p hono
re de dio: & p utilita della chesia desiderão & receuẽo le p
latõe: & puoi cħ sono fati plati se dimẽticão zio cħ prĩa re
ligiosamẽte pẽsauão: & sono cõe cãi et lupi affamati sopra
el populo đ dio. Et ĩpzio ozzi di se puo dire & reputare sã
to qllo plato: el qle ponião che nõ dia el suo: pur se nõ tolle
& rapisse laltrui. ɔtra qsti cotali pastori dice dio p lo pphe
ta. Guai a qlli pastori che pascano se medesimi: zioe qlli cħ

nō se studiāo de essere utile e passere li subditi. Adūcha la uostra caritade de essere utile al ꝓxīo ꝑ dio. ❡ Onde che xp̄o dice ꝑ uostro exemplo io son pastore bono & laīa mia zioe la uita mia pono ꝑ le mie pecorelle. ❡ Et santo paulo diceua a li suo discipuli: io uolōtiera daro zio ch̄ io posso ꝑ la salute uostra & etiādio me medesimo. et ācora diceua io nō cercho le uostre sinagoge ne le uostre scole: ma cercho uoi: zioe la uostra salute & la uostra fede cercho de cōuertirla a dio: & come e ditto de sopra ꝑ zelo de la salute de giudei: desideraua de essere partito da xp̄o. Noi debiāo essere utile al proximo del nostro sape: & del nostro uolere: & del nostro potere: zioe cōsigliādolo amādolo & adiutādolo a laīa & al corpo q̄nto possiāo: debiāo amare piu lanima nostra che lanima altrui ma piu lanima altrui chel corpo nostro: & piu el corpo altrui che le cose nostre. Et secondo lordine de caritade debiamo amare piu el ꝓximo quanto le megliore: & piu utile a la chiesia de dio. Onde che debiamo piu amare el bono stranio chelo parēte rio. ❡ Santo Augustino dice. che li homini se debeno amare o per che sono boni. o perche se faciano boni. Et īperzio chi nō ne bono. nō ama se: & chi nō ama se non puo amare el proximo. zioe damore de dio ma occidi: e uenuto el tēpo del quale profeto santo paulo quando disse: uegniarāo tempi periculosi che li homini serano amatori pur de se medesimi: & nō de dio. Onde ch̄ nui uediāo che lhomo tāto ama se medesimo de amore sensuale & disordiato. ch̄ ꝑ fare utilitade a se: uorebe ꝑiculare el cielo e la terra. Et ꝑo cōe dice santo paulo: siāo adiutatore & cohoꝑatori de dio: ꝓcurādo la salute & ogni santa uitilitade del ꝓxīo. la q̄le aduēgha che dio potesse senza noi: niente demeno per

la ſua bontade: & per hauere de que remunerarce uole & comanda che procaziamo inſieme con lui la noſtra ſalu te: & etiamdio del proximo noſtro. Ma per tanto nullo ſe glorii del bene che fa: pero che dio non ꝑ neceſſitade do mãda el noſtro ſeruitio: ma ꝑ darce caſone de meritare: & ꝑ darze q̄ſta gloria e q̄ſta dignitade cħ ſiamo ſuoi cohopa tori. ¶ Et de queſto parlando ſanto Zohanne griſoſtio di ce: non fece dio lo richo ꝑ utilitade del pouero: el q̄le bene poteua fare richo ſe haueſſe uoluto: ma feze el pouero ꝑ utilitade del richo: azio chel richo che fa pochi altri beni ſe ſalui almeno per lopera della miſericordia. Et coſi poſ ſiamo dire di predicatori: & de ogni perſona che fa utilita de al proximo: che dio poſſiando fare per ſe medeſimo la comeſſo a lui per farlo meritare.

¶ Come. Noi debiamo amare xp̄o iheſu fortamente. Ca pitulo octauo.

NEl quarto modo debião amare xp̄o fortamente & ſequitarlo dal cui amore nõ ze debbe partire: ne fa ticha: ne pena: ne morte pero che non ne degno de tanto bene: zioe de dio chi non lama cõ tutto el core & cõ tutto el ſo potere. ¶ De q̄ſta forteza ze da exẽplo ſanto paulo el q̄le diceua. Certo ſon cħ ne pẽa: ne morte: ne fame: ne ſe te: ne perſecutione: ne inzuria: ne demonii: ne angeli: ne coſe preſente: ne future: non me porano partire da la ca ritade de dio: la quale e in xp̄o iheſu: zioe de lamore che dio ze moſtra ĩ xp̄o. Et ancora diceua xp̄o ma amato e a da to ſe medeſimo ꝑ mi: & ꝑo non ſono ĩgrato de tãta gratia q̄ſi dica: el ma ſi ligato amãdo che ſono aparechiato d̄ mori re ꝑ lui: ſi cõe ello mori ꝑ mi. Et ꝑ che uedeua alquãti che erano debili in queſta caritade: ſi li confortaua & diceua

ch fuſſero forti & fondati & radicati nella caritade de dio & che nō ſe moueſſe p ogne uento. ¶ A la forteza damore ſa pertiene amare de ogne tēpo puramente ſecondo ch de ſopra e detto. Si che ne p proſperitade ne aduerſitade poſſa minuire el noſtro amore per la continua memoria della paſſione de chriſto. Et pero dice ſanto Gregorio ſe noi haueſſemo in memoria la paſſione de xp̄o. Nulla coſa e ſi dura che non ze pareſſe lieue: ne ſi amara che non zie pareſſe dulze. Noi ſiamo in queſta uita in uno campo de bataglia nel quale el noſtro capitanio chriſto e occiſo per noi liberare. Aduncha quello che fuze e non ſuſtene uolētiera le ferite per lo ſuo amore: ſie caualiero inutile & ſenza honore. ¶ Et ācora dice: o anima mia qual coſa te puo eſſere: ne dura: ne aſpera: ſete recordi dele fatiche & dele necèſſitade: & dele inzurie & de li ſputi: & de le guanziate: & de le deriſione: & de la morte de xp̄o: quaſi dica nulla. pero che raſoneuolmente debi dare la mia uita per colui el quale uolſe dare la ſua uita p ſcampare mi da morte eterna: & ſuſtene cotanti amari tormenti per liberar me da le pene eternale; Degnio e doncha de morire: chi a ti iheſu recuſa de uenire. ¶ Noi troueāo che q̄ſto amor dela croce tāto fortamēte ocupa el core d li pfetti: ch ogni aduerſitade & ogni tribulatiōe ſuſtēgono con gaudio: po ch ſono tutti da xp̄o rapiti ī xp̄o. Et po dice ſanto paulo q̄lle coſe ch prīa me pareuão guadagno: mo p lamor de x° me reputo a dāno. po ch ogni coſa reputo ſterco p potere hauer iheſu. Et ācora diceua io porto le ſtigmate d x° nel corpo mio: & p x° me glorio nelle tribulatōe. Et tāto era ſanto paulo īebriato della croce ch tuto era trāſformato ī eſſa. et po dice io ſon crucifixo nella croce ↄ xp̄o: et ī ūo

altro luogo dice io non me reputo de ſapere altro ſe non chriſto iheſu crucifixo. Et fugio de gloriarme ſe non nel la croce del noſtro ſignore iheſu chriſto crucifixo per lo q̃ le el mondo a mi e crucifixo. zioe in pena & io a lui; pero chel mondo ma in deſpreſio & io lui. ❡Et q̃ſta ſie la grãde perfectione ſi come dice ſanto Gregorio. Quando lhomo ha lo mõdo ĩ deſpreſio: & cħ eſſo deſidera: & uole eſſere diſ pregiato dal mondo. Pero che ſono alcuni meno che ꝑfet ti: li quali auẽga che non amano el mondo: pur ſono con tenti un poco che lo mõdo li habia in bona opiniõe & in re uerentia. Et pero e molto magiore perfectiõe nõ uolere eſſere amato dal mondo che non amarlo. Della perfetta carita dice ſanto Ambroſio. lanima che per amore e ſpoſa de xp̃o uolentiera ſe coniunge con lo ſuo ſpoſo ĩ ſu lo letto della croce. Et nulla coſa reputa piu glorioſa come porta re li obprobrii de xp̃o. ſi come ſanto paulo ze cõforta: ma tanta e la noſtra uiltade & diſcognoſenzia che ozzi di non uolemo de xp̃o ne per xp̃o receuere altro che honore & p̃ la tiõe. ma aduerſitade ne faticha nulla. Onde che uno ſan to padre dice inele colatiõe ſono alcũi tepidi che uolgono eſſere patiẽti ſenza pena. uolgono eſſere hũili: ma ſenza eſſere inzuriati ne diſpreziati. uogliono eſſere puri. Ma ſenza abſtinentia & uigilii. uogliono deffendere la uerita de: ma non uogliono diſpiacere a neſſuno. uoglono haue re paradiſo: ma non uogliono perdere alcũa cõſolaciõe del mõdo ma ſono ĩganati. ❡Pero che xp̃o dice nel uãgelio: el regno del cielo ſaq̃ſta ꝑ forza: & coloro cħ ſono uiolẽti ſi lo guadagnano: zioe quilli che fano uiolentia contra loro deſi derii: & cõtra la loro pigritia. Adũcha el regno del cielo nõ ſaquiſta ꝑ occioſitade o ꝑ dormire. ❡ Sãto Gregorio dice.

la caritade non ne mai occiosa: anze opera gran cosa. Et imperzio lhomo che nõ opera segno e che nõ na caritade. Salamõe dice nella canticha che lamor e forte cõe la morte pero che uinze ogni cosa. Adunque per forteza damore ze conuiene ĩtrare in cielo nõ per occio ne p ꝯsolatiõe.

¶ Santo Augustino dice, che le ĩpossibile che lhomo habia le cõsolatione del mondo & puoi quelle đ uita eterna.

Et imperzio dice el psalmista: Io refudai le cõsolatiõe del mõdo & ebbe mẽoria de dio & trouai dilecto: Et santo Augustino dice che dio dice. Io o mercadantia da uẽdere & se lhomo domandasse que mercadãtia e questa respõde lo regno del cielo. Et se lhomo dicesse como se uẽde respõde & dice: lo regno del cielo se da la richeza per la pouertade & honore per uilitade diletto per la pena e reposo p la fatica. Adunche per forza damore ze conuiene renũciare tutti li delecti & tutte le ꝯsolatione del mõdo p cõpare le cõsolatiõe eternale portãdo suauamẽte ogni aduersitade.

¶ Como la nostra caritade de essere alta profunda larga & longha. ¶ Capitulo nono.

LA nostra caritade p exẽplo e simigliãza de xp̃o cioe della sua caritade. de essere alta ꝓfunda lõga e larga de essere alta zioe ĩ alto grado e ꝑfetto. Cõe dice santo augustĩo la carita cresse & deuenta ꝑfetta & quãdo e ꝑfetta grida cõ santo paulo e dice. Io desidero đ essere disiolto del corpo et esser cõ xp̃o et ãcora đ essere alta p alto desiderio po cħ secũdo la sentẽtia de xp̃o la oue el tuo core iui el tuo tesoro. & ĩpzio cħ x° sie nostro tesauro et po el nostro core đ esse p ꝯtiua cogitatõe damore eleuato ĩ alto cõ lui. et ĩpzio azio cħl core đli soi discipuli se leuasse ĩ alto a pẽsare đ

lui & della ſua gloria. ello uolſe ſalire in cielo in preſentia de li ſuoi diſcipuli. ¶ Ad alteza damore ſe partiene de hauere ĩ despreſio tute le coſe del mõdo proſpere e aduerſe. Et per deſiderio eſſere ſi tratto & ſuleuato con lo core a le coſe de ſopra. che qua giu ſtia como homo inſenſato. Et molti per queſto deſiderio ſono rapti & perdeno li ſentimẽti corporali. ¶ A qſta alteza ze ĩuita ſanto paulo quando dice ſe uoi ſete reſuſcitati con chriſto cercate le coſe de ſopra del cielo: & iui ſia el uoſtro diletto & non in terra. Et ſanto Leone papa dice. ſaliamo noi doppo el capo noſtro & allegremoſe de ſpirituale allegreza & liochi dello noſtro intelletto leuiamo con grando deſiderio in quella alteza doue chriſto e ſalito. ¶ Da puoi chͤ noi ſiamo chiamati a le coſe de ſopra & ale coſe eterne nõ ce fighião nelle coſe corruptibile de queſta miſera uita e tenebroſa. Innella qle alcuna pſperitade o delectatione ze luſingha & trahe: ma non e da braciarla anze da fugirla & con forti & ſanti pẽſieri de trapaſarla. De quilli che ano el core alto cioe per alto deſiderio ſe puo dire che ano la morte in deſiderio & la uita in paciẽtia. ¶ Ad alteza damore ſe pertene eſſere de core alto zioe magnanimo. dice ſalamone nella cãticha ſe lhomo magnanimo deſſe ogne coſe per amore non li pare hauere dato nulla. Et coſi lhomo magnãimo per lamor de dio diſprecia ogni coſa terrena e fortemẽte ſuſtene ogni obprobrio & aduerſitade: & quantunq; fazia non li pare d fare nulla. ¶ A lhomo magnanimo ſe pertene p forza damore ſuſtenere fortemente coſe terribile & aſpere. Et p forteza damore de operare coſe dure & malaſieuole ſemp creſendo in feruore come el fuocho. Tutto el cõtrario ſe uede ne lhomo puſſilanimo pero che ha lo core tanto baſſo

& uile ch ha paura de lombra: & ogni picola cosa pare allo ro uno gran fatto: & incōtinente sono stanchi: & de picho lo bene par aloro de essere pfetti. Ma lo cōtrario dice el psalmista: onde puoi che ebbe ditte molte sue perfectio ne: submisse & disse. Et pur ora me pare incōmenzare. Questa e aduncha alteza de core: quando lhomo p alto e grāde desiderio a ī despetto tutto el mōdo: & nō se sazia de ben fare: ne nō se stāche ne nō sente fatica po ch tuta la sua conuersatione: e in cielo per santo desiderio. Et pero che christo: e forma & exemplo & casione de ogni nostra pfectiōe. Sāto bernardo pōe li gradi della nostra pfectio ne: & dice cosi. Sono alcuni a liquali christo: e nato zioe quilli che comenziano a formare la uita loro & drizarla se condo la ueritade: & mansuetudine & humilitade d xpo. Sono alcuni a liquali christo e cressuto e fato home: & qui sti sono quilli che sono za exercitati: & rezeueno forteza & lume & discretione nelle loro operatione. Sono alcuni a liquali xpo e morto: liquali sono coniuncti per amore a christo: & senteno per grande compassione li suoi dolori: & per desiderio sono confitti con xpo su la croce. Come di ce santo paulo. Questi cotali a modo de xpo sono aconzi de morire per lo proximo. & ancho desiderano de morire per xpo sempre pregando per linimici. Sono alcuni a liq li xpo e resuscitato: liquali da lui receueno noua pace: & noua consolatione & noua letitia: & noui doni & sentimē ti noui. Si come receuetono li apostoli da puoi che troua no xpo resuscitato: Sono alcuni a liquali xpo e za salito in cielo li quali sono saliti cō lui desiderio p per amore: si ch za ne de si: ne de alcuna cosa terrena possono hauere cura ne diletto. Pero che sono tanto absorti e rapiti ad quella

alteza: doue elloro diletto xpo. Sono alcuni a liquali xpo a mãdato lo spirito santo: li quali sono tutti īfochati damore tutti pieni de sapientia & perfetti ad conuertire molte gente & far miraculi. Eccho duncha p quisti gradi debião salire & hauere caritade: alta & perfetta. ¶ Anchora de essere profunda per profunda humilitade: & cõformarse per amore a li obprobrii: & alle miserie de xpo. Onde chẽ santo bernardo dice. El non se conuiene che sotto el capo tormentato & spinato sia alcuno membro delicato. zioe che sotto christo nostro capo tormẽtato: nõ se cõuiene chẽ alcuno suo fidele sia consolato. Et pero dice. o homo superbo che procuri palazzio regale. Et christo Re tuo nõ ha luogho pprio & e posto nel diuersorio ī lo presepio tu cerchi signoria e de stare infra li homini honoreuoli: & xpo sta infra li animal. Tu uoli molti donzelli & xpo non ha nesuno. Tu te uesti de purpora: & de pani preciosi: & xpo e inuolto in uilissimi pannizelli: tu habondi de richeze & christo e pieno de pouertade. Tu ridde & golde. & x° per ti e afflitto. Ma li perfetti per exemplo de christo quãto possono se studiano de affligere e de humiliarse fugiendo ogni honore: & abraziando le uergognie: Et non ne dubio che se lhomo perfetto potesse cãpare linferno & hauere paradiso godendo el mondo: considerando la passione de christo: per suo amore piu tosto uorebbe essere cõ lui in croce. ¶ Et chi cõ q̄sta uolontade lassa el mondo & sustene le tribulatione: quello e pfetto figliolo de dio. & fratello de christo. Ma chi per paura del īferno fa li comãdamenti de dio: quello e simile a lo ladro el quale non sta de furare se non per pagura de essere punito. Et chi obseruа li comandamẽti p desiderio de paradiso quello e seruo

& mercenario pero che non guarda se non a sua utilitade auenghia che ello fazia bene. ¶ Anchora de essere larga: amando uniuersalmente amici & inimici: & come madre amare ogni persona: & con grande desiderio procaciare la salute de tutti: suportando ogni altrui diffetto dolendosse & habiando compassiõe delle miserie del proximo & gaudio del suo bene. ¶ Questa caritade monstraua santo paulo quando diceua. Io infermo con li infermi: & incendome tutto per li scandoli delli proximi. ¶ De questa caritade dice santo Bernardo: bona madre e la caritade la quale nutrica li imperfetti: & exercita li perfetti: & lusinga li pusillanimi: & reprende linquieti amandoli tutti como figlioli. Quando reprende: e humile: quando lusinga non inganna: pietosa non crudela: & niente se suole indignare. ¶ Vole dire santo Bernardo nelle preditte parole: che lhomo che a questa caritade: e sempre come madre con grando amore: procatia la salute de tutti: o lusingando: o minazando o per ogni modo che fa bisognio. ¶ Questa latitudie del cuore sta principalmente in receuere & sustẽire ogni persona cõ dolceza: ma la cosa streta receue poco: & con pena. Et cosi molti sono desi streti core che quasi mai el loro core nõ receue solicitudine: ne zelo se non de si: & di fatti suoi proprii. Et non sano receuere ne suportare nullo diffetto altrui. Et se pur alcuno sustengono o seruono ad altrui: si lo fano con poco core & con pocha caritade: & pero poco meritano. Ma chi fusse sauio molto se studiarebbe de hauere questa caritade la quale ze fa participeuoli de ogni bene. ¶ Pero che santo Augustino dice: o homo uotu hauere parte dogni bene: gode & sei contento dogni bene & hauerane parte

del merito. Et ancho puo auenire che fazando lhomo el bene non hauera alcuno merito: & tu godendo del bene altrui sinha merito: & cosi del male. Aduncha abii compassione & dolore dogni male & diffetto altrui: & meritarai secondo la caritade che tu hai. Et pero dice uedi homo che grande bene fa la caritade la quale chi la possede a merito de ogni bene: & senza nostra faticha fa nostri li beni altrui. Et senza la caritade nō ne nostro el nostro proprio bene ne altrui. Ma credo che questo hauēgha a molti. pero che molti se trouano senza caritade pero chē tanto regna la inuidia al di de ozzi chel pare che lhomo sia dolēte del bene: & de la fame & de la utilitade daltrui: & laltrui merito reputa quasi suo ~~scapitamente~~ damno: & a laltrui uirtu hano īuidia. ❡Questo habiamo exemplo neli numeri: oue si lege che profetando uno del cāpo de moise nel diserto: uene uno a moise ad ānontiare dicendo: che lo facesse tacere: pero che pareua a lui che tornasse ad disonore a moise: se molti profetti seleuasseno. Alora moise chera largo in caritade: respose al discipulo & disse grande beneficio me reputarebe cē ogni homo profetasse: et chē dio li desse lo spirito suo. ❡Et qui se mostra che moise amaua el bene del proximo come el suo proprio: cosi li discipuli de santo Zohanni baptista: haueano inuidia a christo & diceano a santo zohanne: uedi che colui che tu hai laudato chello fa piu discipuli che ti: quasi dicano male: sta questo fatto: pero che questo christo te toglie la gente & la fama. Et allora santo zohanne pieno de perfetta caritade respose humiliandose dicendo: io debio minuire & christo crescere. Et mādo li discipuli a xp̄o. azio che uedesseno

le ſue uirtude : & azio che amaſſeno piu christo cħ lui: ma nõ ſe fa coſi ogi: pero cħ quaſi ceſcaduno uole eſſere el piu reputato : e piu laudato. Et tutto queſto procede da core ſtretto: pero che non ze cape el proximo per amore. ❡ Anchora la caritade debbe eſſere longa per longa perſeuerantia : ſi che ſtia ferma contra ogni temptatione : & queſto e contra alquanti che non amano dio ſe non in le proſpitade : & ſerueno al proximo pur quando ſono laudati & rengratiati. Ma ſe uedeno el proximo ĩgrato : o ſe li trouão faticha non perſeuerano. Delle predicte conditione della caritade ze da exemplo ſanto paulo : pero che moſtra alteza de carita quando dice: la noſtra conuerſatione ſie ĩ celo & ancho quãdo dice: noi nõ cõtẽplemo ſenõ le coſe inuiſibile & eterne : Et anchora quando per grande magnanimitade ſe meteuea adogni piculo : & diſpretiaua tutol mõdo como ſterco : & gloriauaſſe nelle tribulatione: profundita de damor moſtro humiliandoſſe & portando li obprobrii de xpõ : & dicea noi ſemo reputati come ĩmonditia & ſpazatura del mondo. ❡ Anchora dicea non ſono degno deſſere chiamato apoſtolo : pero che perſequitai la chieſia de dio : & ancho ſe chiamo abortiuo & minimo. Largeza de caritade demonſtro quãdo diſſe che ſentiua le tribulatiõe dogni homo per compaſſione: & allegrauaſſe dogni bene. Onde che ad alquanti ſuoi diſcipuli perfetti diſſe : uui fratelli cariſſimi & deſideratiſſimi : uui ſiti mio gaudio & mia corona : & q̃ſta: e la mia allegreza che uui ſiati ꝑfetti & che perſeueranti in dio. Longeza de caritade moſtro ĩ la longa perſeuerantia de lamor de xpõ. de loquale non ſe parti ne per morte: ne per inzuria: ne per ĩgratitudĩe de molti diſcipuli che lo abandonarono.

Della excellentia & della perfectione della caritade. Ca. x.

ECco come xpo zia insignato amare & come uole ch sia fata la nostra caritade. & imperzio p reuerentia de cotal maestro ze debiamo studiare de īpararla: & specialmente p che la caritade sie segnio manifesto & fa cognoscere chie uero discipulo de xpo & chi non; ¶ Pero che xpo non disse: li homini cognoscerão che uui siati mei disci puli: per far miraculi: ne per molta scientia: ne p sapere bene predicare: ne per hauere grande chiericha: ne gran barba: ma disse: se uui hauereti caritade īsieme. ¶ Santo Gregorio dice: che lo dēonio nō teme la nostra abstinētia po ch ello nō māza mai. ne nō teme le nostre uigilie: p ch esso non dorme mai: & non teme la nostra castitade: po che ello no ne luxurioso. ne ancho nō teme nostra scientia pero che esso e piu astuto che noi. Ma molto teme la caritade & la unitade delamore: la quale noi tegniamo ī terra & esso la pde in cielo. Anchora dice: non cura lo demōio de farze tollere le nostre cose: ne farze fare oltrazo ne dire uilania: se non per prouocare ad odio azio che noi pdiamo la caritade. La caritade e piena de letitia & dogni diletto. Impzio che lhomo che p caritade: e unito cō dio e contēto de ogni cosa che dio fa: o permette: & mai nō se scādaliza dalcuna cosa. Nō habiando mai ira ne tristeza ne cōcupicentia ria: ne timore. Pero che la caritade discaza da si ogni timore. si come dice santo Zohanne nella epistola & remane la mente purifcata de ogni uitio & piena de gaudio & de securitade: & sente ī questa uita quasi una harra de beatitudine. Et pero sopra le parole de santo zohanne che dice: dio e caritade & chi sta ī caritade sta ī dio & dio ī lui. ¶ Sopra le q̃le parole pla santo Bernardo diceēdo: se

dio: e caritade: qual cosa e piu pretiosa: & chi sta ĩ carita de sta ĩ dio quale luogo e piu securo. & dio ĩ lui: quale cosa e piu dilecteuole: quasi dica la caritade sie la piu pretiosa & la piu secura e la piu dilecteuole cosa ch sia. ¶ Et santo Augustino dice: che lamor de dio & del proximo sie una uirtu spetiale delli eleti: pero che tutte le altre uirtu possono essere comune: zioe delli boni & delli rei. Et imperzio santo paulo da puoi chello ebbe anominati molti altri doni: disse che la caritade era la piu excellēte uia: pero ch se lhomo hauesse lingua angelica & ogni fede & desse uia ogni cosa ali poueri senza caritade ualerebe niēte. ¶ Onde dice santo Augustino: o hō guarda a li doni della chiesia: & non trouerai alcuno si excellente come la caritade. Et questo e ben uero: pero che secōdo la caritade & lo merito delle operatione del homo: che quello a piu merito che piu ama: non chi piu sa: ne chi safaticha. Et questo fece dio azio ch nullo se possa scusare: che se lo merito stesse in sapere: o ĩ dare elemosina: o in faticha: certa cosa e che li poueri e li ĩfermi & li idioti hauerebēo mal partito. Vuole adunque dio che la perfectione del nostro merito stia ĩ amare: ꝑo che se puo fare da ogni homo: & sempre ĩ ogni luocho & in ogni stato. Questo comandamento sie brieue & lieue: & e chiaro: & utile: & iocōdo. Secondo che dice santo Augustino: elle brieue azio ch nullo dicha non lo posso legere: ne imparare: & lieue azio che nullo dicha nō lo posso obseruare: & e chiaro azio ch nullo dicha non lo posso intendere: & e utile azio ch nullo dicha cheli torni adanno: & e iocondo azio che lhomo sia tratto per lo diletto ad obseruarlo: & azio che nullo dicha ch per pena lassi damare. Lamore e de tanto diletto & de tāta forteza

che non e nulla cosa si terribile: ne tāta aspa che lamor nō la porti suauemēte. Onde dice Vgo de santo uictore: che nullo ligāo: ne nullo ferro hauerebe potuto tenere xpo ligato ne chiauato: se la carita nō lauesse teuto: la quale e ligāo de pfettiōe. ¶ Secōdo che dice santo paulo la carita e uno ligāo cħ liga dio cō lhomo: & liga li homini īsieme anchora la caritade sie qlla uestimēta nuptiale la qle ze ꝯuiene hauere se noi nō uolēo essere caziati cō uergognia da le noze: & da la cena de uita eterna alla qle noi siāo īuitati. Et p fare qsta uestimēta: xpo agnello īmaculato ze diedi la lana qndo fu pelato & dispogliato. Anchora la caritade sie uno uerbo abreuiato nel qle se cōtiene & pēde tutta la leggie & li pfeti: cōe dice xpo: & cōe dice santo paulo xpo ze la mostra scripta ī su la croce si aptamēte che ogni psona la debe sape legere. Et po dice santo Augustīo se tu e occupato & nō puo legere tutta la scriptura & molti sermoni: tene la caritade nella quale pēde ogni cosa. ¶ Adōq poi che qsto nostra maestro e salito īsu la catedra della croce p īsignare qsta caritade tāta utile & necessaria: tāto nobile & dilecteuole e piena dogni suauitade debiāo degnamēte essere soliciti ad īpararla & obseruarla: si che de questa letitia corporale che ze da quella caritade: andiāo a qlla perfetta gloria & letitia sempiterna. ¶ Pero che santo Gregorio dice: se lanima non arde ī questa uita ī la fornaze della caritade: non sera clarificada nel splendore de qlla eternale belleza.

¶ Come la croce trahe: & ordina el nostro odio. Ca. xi.

POi chel nostro amore e ordiato e tratto adamare x° crucifixo: ꝯsequentemēte sia ordiato el nostro

odio: ad odiare se medesimo: & hauere se ĩ despetto: po chẽ la bõtade d dio ɔgnoseua chẽ lhomo p la croce ɔmẽzarebbe a cõgnoscere se medesimo: Et ancora come la sua malitia fu casone de la croce de xp̃o & come prima amaua pur se medesimo & odiaua tute quelle cose che li erano utille: & necessarie pẽsando chẽ li fusse cõtrario ĩ tãto chẽ dio medesimo aueua in odio. ¶ Et como dice santo bernardo auere be uoluto lhomo che dio nõ uolesse: ne sapesse: ne potesse punire li suoi peccati: & de ogne tribulatione murmuraua: in contra dio. Et cosi poi che lhomo era uolto contra se medesimo: & assi in odio da lora in anze e alieto & contento dogne tribulatione per amore de la iustitia de dio & e contento che dio lo uoglia & sapia: & possa punire: & ello medesimo se comenza a iudicare fazando aspera penitentia: abiando in odio solamente loffesa de dio. Onde che dice santo Ambrosio: non fa perfetto penitentia quello che non na in odio el peccato per la offesa de dio: qui se demostra che penitentia fatta per paura non ne perfetta Et pero dice santo Augustino in uano se reputa uincitore del peccato chi per paura non pecca: & poniamo che de fuori non operi el male: ma la mala uoluntade regna dentro: & sequitarebbe lopera se non temesse la pena.
¶ Parlando de questa materia santo augustino dice: dui amori anno fatto due cittade: la cittade de ierusalem zioe uita eterna: fa lamore de dio cõ odio e disprecio de se medesimo: la citade de babilonia zioe linferno si fa lamor ꝓprio cõ odio & disprecio d dio. Adunq̃ lhomo chie tuto transformato in dio per amore hedificha questa citade de yerusalem: amando dio con odio de si: abiando in odio nõ

le tribulatione: ne afflictione: ne pene : ma solamente la colpa & le casone de la colpa: & per uera & perfecta cōtrictione pianze loffesa de dio non el suo damno proprio ne pena: anze de la pena e contento ma la culpa: ha in odio & in abominatione. Et pero dauid puoi che comenzio cognoscere la sua culpa dice in nel psalmo. Io ho ī odio le iniquitade & la tua leggie ho ī amore & ancora disse: io sono aparechiato ad ogne flagello & el dolore đ la mia colpa ho sempre in anze. ancora disse io ho ī odio tuti liniqui e tuti quilli che tano in odio: & odioli de perfetto odio. ¶ Dice santo Gregorio. perfetto odio e auere in odio la mala opera del homo & amare la bona natura e la imagine de dio chie in el homo. quasi dica che perfetto odio e odiare la malitia & amare el bene: Adunque dalamor ordinato nasse lodio ordinato: zioe per amore de christo crucifixo hauere ī odio la culpa: & persequitarla & punirla in si & in altrui chi la affare per officio. Onde che dice santo Augustino cħ penitentia sie una uendetta danimo contra se medesmo: che uindica loffesa de dio: de la quale uole el contrario li homini mal desposti. Pero che de la culpa non se curano ma anno in odio la pena & ogne cosa che contra lora malicia & amano si medesimi: quasi con desprecio de dio. Ma come dice el psalmista: chi ama la iniquitade: ha in odio lanima sua: ¶ Et in perzio se lhomo non fa iudicio de si in questa uita: sera iudicato nellaltra senza misericordia. Onde che dice santo paulo: se noi iudicassemo noi medesimi: non seressemo iudicati da dio. Et in perzio dice santo augustino: salisca lhō su la sedia de la mēte sua & pona rasone cōsi medesmo & la cōsiētia acusi & la meōria dicha li ramenti: el core faza testimonianza.

Et la uoluntade meta in secutione: & tagli si: e tāto chē q̄si insca el sangue de la ferita per le molte lacrime de lanima contrita. El desprezio che lhomo ha de si nasse de lamore de dio: e fa fare a lhomo perfetta penitentia. Et pero nel la croce la quale e remedio del peccato cognosce lhomo la graueza del suo peccato: & lo suo pericolo: & pero se comenza a dolere & fuzire ongne consolazione.

De li sette gradi del odio & d̄lla humilitade: Capitolo xii.

PEr che lamor de se medesimo & l odio sono cose contrarie: & sono quasi dui extremitade de bontade & de malizia: non se puo uenire a questa extremitade bona de lodio de si: se non per alcuno mezo. Et cosi de lamore proprio el quale era in fin al desprecio de dio: non se puo uenire al perfeto odio & dispeto de se medesimo se non p̄ alcuni gradi. Onde che douemo sauere che per sette gradi: uiene lhomo a perfecto odio de si & a perfecta humilitade. ¶ El primo grado sie secōdo che dice santo anselmo quando lhomo comenza cognoscere li suoi difecti & za non le reputa quello che prima se reputaua. Et per questo refrēa unpoco la p̄sumptiōe & la baldeza chē auea: quādo li parea essere ungran fatto essendo ciecho de se medesimo. Et reputa che dio li fazza gratia sustegnandolo & aspectandolo. ¶ El secōdo grado sie quando lhomo congnoscēdo: conmenzia unpoco a dispiacerse ad se medesimo: & tenerse da meno che non solea: essendo quasi atrito auenga chē no sia bene contritto. ¶ El terzo grado sie quādo el displacere cresse cōtra d̄ se medesimo: & e cōtritto. Et comēza cognoscere: & a reprēdere el pecato chē prīa soleua deffēdere & scusare: & recoprire: ma ācora nō uorebbe essere tēuto cosi rio cōe ello le cōfessa. El q̄rto grado sie quādo

lodio cresse tanto chel suo diffetto agraua cōfessandose & studiase da cresere el suo difetto: azio chel prete habia mala oppinione de lui. ¶ El quinto grado sie quando lo dio crese tāto cōtra de se medesmo: che serebe ꝯtento in quanto potesse essere senza nocumento del prosimo: che tutol monde lo cognosese & tenesse uile. ¶ El sesto grado sie: quādo lhomo cognoscendo el suo peccato reputa iusta ogne tribulatiōe che dio li māda: o permette: & hane patientia. Et ancho se medesimo se comenza a punire fugiendo ogne diletto: & affligendose ogne penitentia. ¶ El septimo grado sie quando lhomo: e uenuto in tanto dispetto de se medesmo: & in tanto amore de dio: che non solamente cōgnosse & ꝯfessa & punisse el suo peccato. Ma etiamdio se dileta & alegrasse dogne tribulatiōe: & ogne ingiuria & uiltade per amor de la iustitia de dio & per cōsideratione de la passione de christo: & per desprecio de se medesmo. ¶ In nel primo grado era quello figliolo ꝓdigo del quale parla lo euangelio quādo retorno in si: & comenzio cōgnoscere: & reprendere el stato suo: & reputarse īdigno đ essere figliolo. Et cosi scō pietro disse a xp̄o quādo auea fatto q̄llo miracolo đ farlo prēdere multi pisci: missere partiti da me chio sono peccatore. Non era anchora acōzio scō piero đ seq̄tare xp̄o: ma stupefato đ la excelentia del miracolo ꝯgnoscendo la santitade de christo commenzio ad reputarse indigno de stare con lui. In questo sono molti seculari li quali se reco gnoscono īualupati nelle miserie del mōdo. Et ꝑo nō ꝑsumono đ cōuersare cō li boni. Et auenga cħ nō siano acōzi đ fare penitētia: pur se recomādano ale scē ꝑsone: & reputano se īdigni della loro compagnia: Ma lo contrario si e de alquanti superbi

che ſono ſi ciechi di fatto loro: & ſono ſi preſumptuoſi cħ non ano reuerentia ne a dio ne a le bone perſone: Et quã tunq; ſiano lordi & immondi preſumono de conuerſare cõ li boni & reputanſe digni de grande honore & de gran de fama. ¶ In nel ſecondo & in nel terzo grado era el pu blicano: quando ello recognoſcendo el ſuo diffetto ſtaua dalonze & non leuaua liochii acielo confeſſando a dio hu milmente el ſuo peccato domandando miſericordia. Et ãcho la magdalena quando cõ gran pianto ſe zeto dredo a li piedi de chriſto: reputandoſe indigna de ſtarli denan ze. ¶ In nel quarto grado era dauid quando ſi come ſe moſtra ĩ el miſerere molte uolte ſe acuſaua & recapitula ua & agrauaua el ſuo peccato. Et ãcho el figliolo prodi go tornando al padre diſſe: padre io: o peccato in cielo & in anze ad ti: & non ſono degno deſſere tuo figliolo ma fa me come ad uno de li tuoi merzenari. Ancora queſto gra do ſe moſtra in quella parola che diſſe Iob in uerſo de ſe medeſmo: Se tu fuſſe humile tu direſti: io: o peccato & ueramente: o mal fatto: & non ho tanto male quanto ſon digno: ma el contrario fano molti: pero che ſempre ſcu ſano & aleuiano li ſuoi peccati. De queſti parla ſanto ber nardo & dice quando el ſuperbo e acuſato dalcuno pecca to: eſſo lo nega & ſello non lo puo negare ſi lo minua di cendo. Non fu pero grande male: pero che non ebbe mul ta male intentione: o uero che dice io fui ingnorante: e molti cotale ſcuſe trouano per recoprire & ſcuſarſe o al meno aleuiare el ſuo peccato. In queſto quarto grado era pfettamẽto ſanto paulo quãdo publicamte ſcriuea li ſuoi difetti: dicẽdo come era ſtato ĩfidele: & come aueua perſequitato la chieſa de dio. Et pur uoleua far credere

che ello era stato el magiore peccatore del mondo: e pero diceua christo yhesu uenne in questo mondo per saluare li peccatori: de li quali el primo: zioe el magiore sono io. ¶ El quinto el sesto grado mostro de auere dauid: quando fugiendo da absalon suo figliolo che lauea caziato del regname: si se inscontro in uno suo seruo: el quale li comenzio a dire uillania: dicendo che dio lauea cazziato p li suoi peccati. Et zitauali le pietre drieto & male diceualo & sgridaualo con grande uergogna: & uolendo dui suoi caualieri chello acōpagnauano andare a fare uendetta. A lora dauid li represe & disse: lasatello male dicere & dirme uilania & farme ingiuria secondo che dio permette e comanda per lo peccato mio: che forse se mouera dio ad misericordia ad perdonarme. Et cosi patientemente portaua la ingiuria & permeteua de essere infamato considerando el peccato suo: & ancora diceua: io sono apparechiato ad ogne flagello & dolore: el peccato mio o sempre inanze a liochii mei. ¶ El septimo grado mōstro santo paulo quando disse: io me glorio in nelle tribulatione: De questa tale perfectione disse Isaia ꝓfetta parlando de christo: & ancora de quilli perfetti che lo sequitauano: ello porzera la sguanzia a chi uora percotere & saturarse: & dilectarse de li obprobrii. Ad questa tale perfectione uiene lhomo specialmente guardando nella croce nella quale cōprende & cognosce ogne suo diffeto & ogne sua cagione: toliando xp̄o ꝑ exēplo: el q̄le uedi cō grāde feruore damore ꝯficto ī croce ꝑ la nostra salute: In q̄sta ꝑfectiōe era uno costātīo del q̄le dice scō gregorio cħ essendo hō famoso đ grāde sātitade: uene uno uilāo ꝑ uederlo: & uedēdolo hō

dispetto & male uestito se ne feze beffe: e disse: io cre-
deua che fusse uno homo da bene & hauesse alcuna parē-
tia de bene. Ma ello nonha figura ne simiglianza de ho-
mo da bene tanto e dispetto. Alora costantino oldēdo q̄sto
con grande allegreza corse ad abrazarlo & disse: solamen-
te tu mai cognosciuto: & questi altri sono tutti ciechi del
fatto mio: e fecielli grāde honore: habiando da lui receu
to disonore. Onde che santo gregorio dice. li santi homi-
ni se deletano de le uergogne: & specialmente quilli che
sono ueri humili: & sono contēti che ogne homo habiano
quella opinione de loro che āno elli: pero che essi se repu-
tano rei uili & miseri. ❡ Chie in questa perfectiōe sem
pre regratia dio dogne tribulatione: & a cōpassione a co-
loro chi li tribula dolendosse delloro peccato: & pregādo
dio per loro: & sempre rendono alloro bene per male: p
exēplo de xp̄o crucifixo. ❡ El primo grado e ad cognosse
re: el secondo: e adolerse. el terzo: e a cōfessare cō contri
tione: el quarto sie agrauare el peccato ꝯ ogni circōstan-
tia: dicendo el come: el per che: el quando & quante uol
te: & con quanta malicia: & con quanto diletto: & cō
quanto scandallo: & con quanta compagnia & con cui:
& ogni altre circonstantia che dire se puo per agrauare
el suo peccato. El quinto grado sie non curarse de infa-
mia essendo infamato. El sesto: e essere patiente in
ogne tribulatione. El septimo sie a delectarse in le tribu-
latione cō amore.

❡ Similitudine deli predicti gradi & della scalla che uide
iacob. ❡ Capitulo. xiii

NOi possiamo dire & dimostrare questi gradi p
cotale simiglianza: poniamo che uno ama uno
altro cõ tuto lo core e puoi diuēta suo inimico.
ma ĩ anze chꝫ lo possa auerlo ĩ odio: passa p quisti gradi.
Impzio chꝫ quādo el foco delamore: e multo grāde nõse
puo aremorzare cosi subitamēte: ma comenza minuire
apoco apoco: tāto che lamore torna ĩ odia: & passa p qui
sti gradi. ¶ Prima comēza cõsiderare & cognoscere li di
fetti delamico: liquali prĩa perlo grāde amore nõ consi
deraua: ne cognosceua: & comēza mudare opiniõe & are
fredare lamore. ¶ Nel secōdo grado li comēza adispiazere
el portallo quasi sopra e stomaco cõ alcuno rancore: ma
nõ paleso. ¶ Nel terzo grado cresce el dispiacere & deuē
ta odio: e comēza adirne male ma nõ publicamente: ma
cosi murmurādo. ¶ Nel quarto grado se discopre & ua
dicēdo palesmente li difetti & li mali & lamentase de qllo
chꝫ prima se laudaua. Perquesti quatri gradi nõne pero
alcuto espento lamore: pero che uedemo spesse uolte chꝫl
padre se lamenta del figliolo: & dice male desso & despia
celi el facto suo: ma ancora peruna tenereza damore non
uorebbe cheli fusse offeso. ¶ Nelquinto grado non se cu
ra: ne nõ farebbe uendetta essendoli offeso: & auegna chꝫ
ancora li senta la carna unpoco damore naturale. ¶ Nel
sexto grado sustene congrande patientia senza nulla tene
reza ogne suo male. Nel septimo cresce tanto lodio chelo
e alegro dogna sua tribulatione: & ello instesso lo perse
quita e tratalo como inimico. ¶ Cosi similemente pero
che lamore proprio de semedesimo e molto forte & ma
giore che nullo amore damico ne de filiolo. nõ se puo cosi
subitamente extinguere: ma per li predeti gradi lhomo

uiene a perfetto odio de se medesimo. Onde che dice santo Gregorio nesuno subitamente deuenta summo: ma comē ziando a poco a poco cresce a perfettione. Et santo bernardo dice: io non uoglio repentemente deuentare perfetto ma de grado in grado uoglio salire de uirtu in uirtude.

¶ Noi possiamo dire che questa scalla sie quella che uide Iacob in uisione. la quale teneua li piedi in terra el capo in cielo: & dio li sapōzaua: Imperzio che quello che li salisse a lultimo grade sie quasi tutto celestiale: pero che e conuincto & unito con dio. Imperzio che mai non se cōzō ze ne unisse lhomo con dio se non ne prima dispegliato do gni affetto mondano: & se non ha in odio se medesimo. Pero che christo dice nel uanzelio: chi non ha in odio padre & madre: & figlioli: & se medesmo non ne degno de mi. Anchora dice: chi uole uenire depo mi: abneghi se medesimo & toglia la croce sua & sequiti mi. Ma q̄sto odio de essere perfetto come e dito de sopra: zioe che debiamo amare ogni persona per dio: & odiare ogni uitio & ogni offesa de dio in si & in altrui. ¶ Per questa scala che uidi iacob asendeuano & desendeuano li angeli: & cosi per la scala de quisti gradi non uano se non homini perfetti & angelici. Et quando iacob fu resuigliato disse: o come terribile e questo luogo: questa e casa de dio & porta del cielo: & cosi chia salito a lultimo grado de questa scala: quello e za con perfetta fidutia nella casa de dio: & in su la porta del cielo. ¶ Qui se demostra che chi uole andare in cielo conuiene salire per li gradi de questa scala & intrare per questa porta: pero che non ze altra uia ne altro usso de potere intrare in cielo: se non per perfetto amore de dio & odio de se medesimo. Et questa sie qella uia & quella

porta ſtretta della quale dice christo: molto e ſtretta quel la uia la quale mena & conduce a uita eterna: & pochi ſono che uadano per queſta. Pero che pochi ſono quelli che intrano ad queſta perfectione: pero che noi uediamo che molti ſe moſtrão ſpirituali per aſtinentia & per coſtumi de fuora: & per habito & per pouertade. Ma tãto ſe amano che non uogliono ſuſtinere nulla coſa: & uogliono uiuere pur ſecondo la propria uolontade: & ſono uanagloriosi cercando deſſere amati & laudati. Ma quiſti cotali pero che non intrano per la porta ſtretta non intrarano in cielo. Et come dice ſanto Auguſtino queſta ſie la magiore perfectione che ſia zioe non uolere eſſere amato ne laudato. Onde che ello examinando ſe medeſimo dice: che ſe trouo hauere in deſprezio ogni diletto del mondo & ogni richeze & ogni conſolatione de parenti & de mogliere & de figlioli. Ma quando ſe recerchaua: ſe ello ſi delectaua deſſere amato & laudato & reputato dice: che anchora zopigaua & noli pareua deſſere bene iuſto in quella perfettione. Et pero come e ditto de ſopra: molto e magiore perfectione non uolere eſſere amato dal mondo che nõ lamare. Et pero ze ſtudiamo de uenire. a queſto ſtato: azio che la noſtra faticha & le noſtre bone opere non ſe pdano. che come e ditto. Queſta e la uia: queſta e la ſcala: & queſta e la porta de uita eterna.

¶Come per la croce ſe cognoſſe el peccato & la malitia del peccato & quanto dio la inodio: & quanto e da pianzere li peccati che lhomo fa. Capitulo xiiii.

DE lamore della croce ordinato naſce lordinato dolore & odio del peccato pero che lhomo cħ ha christo in amore: za non ſe duole del danno ſuo

ma pianze la offesa de dio & la croce de christo & tanto se duole che sente la pena de christo per compassione. Et po pianze el suo peccato con piu amaritudine & con piu dolore che nesuna altra cosa. Et questo e necessario imperzio chel peccato e la pegiore & la piu periculosa cosa che sia & de piu danno pero che fu casone della morte de christo: & ancho per che guasta lanima tollendoli la simigliãza de dio. Et pero dice yeremia propheta a lanima peccatrice. pianze come madre che pianze la morte del suo figliolo unigenito & fa amaro pianto. Questa similitudine pose dio per lo propheta: pero chel dolore della madre q̃ndo perde el suo figliolo unigenito passa ogni altro dolore temporale: ma tanto debbe essere magiore el dolore del peccato quanto el danno e magiore. Pero che molto magiore danno: e a perdere dio & lanima che perdere uno figliolo. Onde che dice santo Augustino: o tu christiano non hai in ti pietade ordinata che nõ pianze lanima c͞h ha perduto dio: pero che perdendo dio perde ogni bene. Et dice si grande bene e dio: nullo che lui perde non puo hauere bene: & azio che possiamo hauere inodio el peccato & pianzerlo & hauerne dolore. ❡ Noi debiamo sapere chel peccato molto dispiaze a dio & piaze al demonio & molto noce a lhomo. Prima dicho chel peccato dispiaze a dio. Et questo possiamo uedere pero che quella cosa che dio a piu inodio: zioe lo demonio: non lo odia se non per lo peccato. Anchora nõ ha alcuno amico tanto caro che se ello trouasse in lui la macula del peccato che non lo danasse: ma principalmente se mostra questo odio nella croce nella quale: dio ꝑ destruzere el peccato feze crucifigere

el ſuo proprio figliolo innocente. Onde dice ſanto paulo che la carta del decreto: zioe del patto della obligatione delhomo: el quale era obligato a morta eterna per lo peccato: chriſto el chiauo in croce & ſtrazolo & inſegno de zio uolſe chel corpo ſuo fuſſe tutto ſtrazato. ¶ Or poniamo queſta ſimilitudine: eccho che uno ſuo inimico: & allo tanto inodio che uorebe per ucciderlo etiamdio uccidere con eſſo el ſuo proprio figliolo. molto ſerebbe grando queſto odio. Et coſi dio tanto ha inodio el peccato: che per ucciderlo uolſe far uccidere & crucifigere chriſto ſuo figliolo. Et pero ſanto Zohanne dice: che chriſto zia lauati di peccati noſtri nel ſuo ſangue: adunque molto ha inodio queſta macula: ſi caro li coſta a lauarla & torla uia.
¶ Anchora in queſto ſe demoſtra queſto grando odio auenga che dio tanto ne amaſſe. che per recomperarne preſe carne humana: & uenne a morire per noſtro amore ma niente demene: qual trouera pur con uno peccato mortale ſi lo dannara eternalmēte cō li demonii: & nō hauera za mai pietade dello. ¶ Anchora el peccato molto piaze al demonio & queſto e ſegnio chel peccato e molto rio: per che al demonio non puo piacere alcuno bene. Et come el peccato piace al demonio: ſe demoſtra: pero che continuamente tenta la perſona per farla peccare. Onde dice ſanto Gregorio: el demonio tēta aſiduamente azio che almeno per tedio uincha. Et pero ſanto Pietro ze amoniſſe & dice: fratelli mei ſiati ſobrii & uigliate in oratione: pero chel demonio uoſtro aduerſario: ue ua dētorno cercādo cōe leone affamato cui ello poſſa deuorare: & queſto fa el demonio per che el za inuidia. Pero che nō

uorebe ch nui hauessemo quello bene el quale ello a pduto: & pero se sutiglia de tentarsce in ogni modo per farce cadere in peccato. Et come dice santo bernardo: quilli chel uede feruenti a ben fare non possendoli inducere al male: silli inganna metendo alloro inanze uno picolo bene per farli perdere ogni gran bene. Et alcuna uolta li fa tanto operare che se infermano & puoi retornano indrieto. Et questo e lo piu sotille inganno che habia lo demonio. ¶ Anchora e molto da odiare el peccato: pero che molto noce a lhomo: & azio che questo uediamo repēsiamo tutte quelle cose le quale lhomo temporalmēte se reputa nocimento & danno. Et trouerem che lhomo se reputa danno: pouertade: infirmitade: prisone: perdimēto: guerra: dishonore: & morte. A questi pditi danni possiamo referire tutti li altri: tutti li preditti mali fa el peccato spiritualmente a lhomo. In prima lo fa pouero: poche come lhomo pecca mortalmente perde ogni suo merito & tutto quello che hauea guadagnato sene dispogliato: & ancho dogni gratia: & dogni uirtude. Et in questo stato no puo guadagnare: ne fare alcuna cosa de merito: ne che a dio piaze. ¶ Anchora el peccato fa lhomo infermo spiritualmente: che como lo infermo e debile & e in periculo d morte & e tedioso ad se medesimo: & ha pduto lapetito el gusto: si che le bone cose li pareno rie. Et cosi lhomo che ha la infirmita del peccato: sie debile ī ogni opatione bone. Onde che noi uediamo che molti peccatori sono forti nelli fati del mondo: ī mare & in terra ad cōbatere & uigilare de di & de notte & patire fame & sede: & p dio non sono forti a dire pur tri pater noster: ne ad zezunare

pur uno di. ¶ Anchora el peccatore per la infirmitade dello peccato sta in continuo periculo: de morte eterna. Et cosi come linfermo e tedioso ad se medesimo: cosi el peccatore a se medesimo e tedio & pēna: pero che non se contenta: non sa ello instesso quello che se uoglia. Onde che dice santo Augustino: signore tu hai comandato e cosi e che ogni animo disordinato sia pena ad se madesimo. Anchora el peccatore si como infermo perde lapetito el gusto: si che nulla cosa utile li pare bona & pur le cose cōtrarie desidera. & la cosa dolce li pare amara ꝑo chel peccato ha ogni cosa spirituale ī fastidio: & le cose cꝯrarie del mondo li sano bone & alle in desiderio. Contra quisti cotali dice ysaia ꝓpheta: guai ad uoi che dicete al ben male: & al mal bene: & alla luce dicete tenebre: & alle tenebre dicete luce. El terzo male che fa el pctō a lhomo sie: chlo mete nella prisone & in la seruitudine del demonio. Pero che dice christo: chi fa el peccato e seruo del peccato: & come lo prisonero non puo usire della prisone quando uole: & cosi el peccatore non puo usire del peccato senza speciale gratia de dio. Onde che dice el psalmista le sune delli peccati si mano ligato: & puoi regratiaua & dice: missere tu hai disciolti & rotti li mei ligame. ¶ El quarto danno che fa el peccato a lhomo sie che li da grande ꝑdimento: pero che come lhomo cade in peccato perde la parte del merito de tutti li fideli & la loro amistade. Et come membro putrido & secho e dispartito & tagliato uia dal corpo della chiesa: ma lhomo chie in gratia sie participeuole del bene de tutti li fideli. Onde el psalmista regratiando dio disse: missere io sono participeuole de tutti

collor che te temēno: & de quilli che obseruano li tuoi comandamenti. ¶ El quinto nocimento che fa el peccato a lhomo sie che lo mete ī graue & periculosa guerra. Onde che dice Iob: chi contrasta: a dio oue trouera pace? quasi dica in nullo luocho. in uno altro luocho dice la scriptura: che lhomo impio non ha pace. Et questo e ben uero pero chel disordinamento del peccato: zioe superbia ira & li altri uicii tegnono lhomo in continua tempestade. Et imperzio se li amici de dio non hauesseno za mai altro elli hanno in questo mōdo instesso meglio che li peccatori. pero che hanno pace & reposo & sono contenti & sempre laudano dio. El sexto male sie chel peccato fa a lhomo grande disonore: pero che lo fa tanto uile che li tole la simiglianza de dio: & dagli quella delle bestie. Et de questo parla el psalmista quando dice: lhomo essendo in honore non lo cognobe: pero elle comparizato alle bestie insipiente: & e fatto simile a quelle. Pero dice dio a lanima peccatrice per lo propheta: o guarda catiuela come tu sie diuentata uile recadendo nelli peccati. El peccato fa lanima uile: pero che li tole la sua dignitade: zioe de essere figliola & sposa de dio & fala serua & adultera del demonio. Et anchora li tole la libertade: zioe lo uso de lo libero arbitrio & constrēzela al mal operare. ¶ Anchora el peccato tole a lhomo la sapientia. Onde che dice santo Iob: sapientia non se troua nella terra: zioe in quilli che se dilettano pur nelle cose terrene. nel libro della sapientia se dice: la sapientia de dio non intra nellanima maleuola & non habita in corpo sugietto al peccato.

Anchora el peccato tolle a lanima ogni consolatione de dio. Onde cħ dice santo Bernardo: la consolatiõe de dio e molto delicata: & non se da a quilli che cerchano le conso latione del mondo. Et come dice santo Augustino impos sibile e che lhomo sia consolato in questo mondo & nel al- tro: pero che chi uole hauere luna consolatione conuiene che perde laltra. ¶ A lultimo el peccato tole a lhomo in questa uita el lume della gratia: & puoi quello della glo ria: & dali morte eterna. Et come lo peccato tolle el lu- me ze mostra dio per ysaia propheta che dice: la malitia ha acechati li peccatori: & ancho la scriptura in piu luo- ghi dice: che li peccatori sono ciechi & stulti pero che se lhomo e tenuto stulto nel mondo: se desse uno ducato per uno dinaro: o se prendesse piu tosto uno monte de le dame: cha uno monte doro. Molto piu e tenuto stulto & pazo appo dio quello che da dio per meno che uaglia: & eleze piu tosto lo stercho di beni del mondo cha le som me & grande richeze de dio. Et breuemente solo el pec- cato e male: pero che nulla cosa e ria a lhomo se non el peccato. Pero che santo Paulo dice: chi ama dio ogni co- sa li torna in bene: quantunque para contraria & ria. Ma dello contrario dice Salamone: zioe del homo stulto & peccatore: cħ ogni cosa li e ria & cõtraria & e si maledetta cosa el peccato: che nulla cosa e tanta bona che al pec- catore non sia ria. Onde chel corpo de christo & ogni al- tro sacramento per li quali si data la gratia a li boni a li rei torna in ueneno & in morte spirituale. Molto e adon que da odiare el peccato & da fuzire & đ pianzerlo chi la

commesso: pero che tuti questi mali particularmente fa el peccato alli suoi possessori. Et generalmente tuti li iudicii: pestilentia & fame. guerre & tempeste: sconfite & mortalitade & ogni male aduene per peccato: el quale e casone dogni morte temporale & eterna:.

## Como noi ze dobiamo piu dolere del peccato per la passione de christo cha per lo nostro danno considerando prima la sua necessitade. Capitolo xv.

PEro che noi siamo degni de ogni male & iustamente rezeuemo tuti li predicti mali & danni per lo peccato el quale abiamo cōmesso & ogne di commetiamo. Non dobiamo tanto dolore di nostri mali: ma de la passione de christo: el quale e tutto innocente & senza peccato receuete iniustamente dolore & pena & morte per lo nostro peccato. Adonque piu ze douemo dolere de le sue pene: che de le pene nostre: pero che le nostre sono iuste: ma le sue sono iniuste. Et pero santo bernardo hauendo compassiōe a christo diceua o amantissimo zouene che hai tu fatto che sustene cosi crudel morte. Io sono la casone del tuo dolore: io sono lo ladrone & tu sie apichato per mi: Io sono culpeuole & debitore: & tu paghi el prezio & porti la pena de le mie iniqtade. Molto adonq; ze douemo mouere ad ꝯpassione cōsiderando che more el iusto & īnocente ꝑ

noi iniusti & peccatori. Questo ze reduce in memoria el psalmo che dice: io pago quello che non ho furato. Et dio padre dice per ysaia: io lo percosso per lo peccato del populo mio & pero se noi habiamo cuor zentile: nō douemo curare de le nostre pene pero che noi ne siamo bene digni: ma douemo hauere conpassione a christo cħ mori per noi per pagare el prezio de la nostra culpa. ¶ Azio che noi possiamo meglio & piu ordinatamente repensare con grande conpassione le sue pene: possemole restrenzere in sette parte. zioe in necessitade: in temptatione: & lacrime: persecutione: obprobrii: derisione: & dolori.

¶ Primamente poniamo & uediamo la sua necessitade: noi possemo dire: che christo ebbe necessitade in tutte & de tutte quelle cose đ le quale principalmente noi desideremo abundantia: zioe dalbergo: de uestimente: de mãzare & de beuere. Prima dico che christo ebbe necessita de dalbergo & de luocho da reposarse: nascendo uiuendo & morendo. Nascendo non ebbe luocho se non nel diuersorio chera quasi una stalla: & fu posto nel presepio fra el bo & lasino: o che smesuranza damore: che quello cħ hauea fatto el cielo & la terra & era signore del tutto. Et per nostro amore uenne a tanta miseria che non ebbe luocho se non fra le bestie: fu adonque posto nella manzatora q̄si p cibo del bo & del asino: p demostrare come era uenuto p cibo đ lhō: el q̄le era deuētato bo p stultia: & asino p lasiuia. Anchora uiuēdo nō ebbe casa ne redutto ꝓprio: ne nulla posessiōe: onde chello disse: li uccielle. & le bestie hāo nido & cauerne oue se reduzeno: el figliolo del

homo non ha luoco oue possa reposare el capo suo. ¶ An
chora morendo ebbe lo lecto tanto stretto & tanto curto
chel capo non poteua apoziare. Et li piedi tutti dui luno
sopra laltro li fu confitti: pero che lo ligno de la croce era
si stretto che li piedi non se hauerebono possuti conficare
cescaduno da per si. ¶ Et cosi dicho chello ebbe necessita
de de uestimente: nascendo: uiuendo: & morendo: che
quando ello nacque era ī camino la uergina maria & fuo
ra de casa & era mal uestita & pouerella: si che non haue
ua con che fassiare ihesu. Ma come dice santo bernardo:
la uergena maria se trasse alcuna gonella. o altro panice
lo uile & si lo inuolse. ¶ Ancora uiuendo ebbe necessita
de: pero che ello andaua discorendo & predicando per lo
mondo de inuerno & de stade alaqua & al uento. Et e da
credere ch̄ spesse uolte se bagnaua & sudaua: & hauereb
be hauuto besognio d̄ mudarse. ma ello nō portaua sego
ne uestimēta ne soma ne cōtanti fornimenti como fanno
ozzi quilli che uoglono essere nominati & reputati suoi
serui. ¶ Anchora alla morte ebbe necessitade: po che de
qlli pochi panni che haueua fu dispogliato & remasse nu
do. Et auenga che questo li fusse fatto per disprezio & p
uergogna pure sustene pero fredo: che como dice lo euan
zelio: li ministri de li pontifice stauano al fuocho:
& santo pietro con loro a scaldarse. ¶ Necessitade de
mangiare & de beuere mostra lo euanzelio chello
ebbe piu uolte che como narra santo ziouane del la
samaritana che essendo ihesu afatichato per la uia sedeua
& reposaua sopra la fonte. Et auendo sede domando de
laqua a quella samaritana che uenea p aqua a q̄lla fonte.

Et li discipuli erano andati ī la citade p cōprare del pane. echo adunque: collui che da mãzare ali homini & ali usse li & pasce tuti li animali: & ello patisse fame & sede. Et non aspetta ne domanda ne uernaza ne caponi: ma pane & aqua: imperzio che quello pozzo era fuora de la citade: & li discipoli non andarono per comprare grande uiuande: ma per comprare del pane per manzare sopra quello fonte. Ma consideramo qui la inestimabile cari-tade de christo che hauendo fame & sede tāto haueua desi derio & diletto de predicare & de conuertire quella sama ritana che lasso stare ogne altra cosa: pero che li discipoli tornando disseno: maestro manza: & ello respose. Io ho a manzare altro cibo che uoi non sapete. El mio cibo sie de fare la uoluntade del padre mio che ma mandato quasi dica io ho magiore fame & desiderio de conuertire la gen te secondo che ma comandato dio padre che non o deman zare ne de beuere: & piu me ne diletto. Ma noi quasi ogne nostro studio hauemo posto in manzare & ī beuere & specialmente quando noi auemo fame o sede: noi sia mo tediosi & pieni de impacientia: & non siamo aconzi đ seruire ne a dio: ne alli homini & ogne cosa ze pare gra-ue. ¶ La sua fame se demostra quando zezuno quaran ta di: & puoi como dice lo uanzelio ebbe fame. Ancora la domenicha delo liua puoi che fu receuto contan to honore si como narra lo euanzelista la sira andaua resguardando a li cittadini quasi uergognosamente quirendo da cena. ¶ Et non trouo chillo receues-se: ne ad cena: ne ad albergo: onde dice la glosa: ben mo-stra che lo era pocco piazentero & lusingatore che in

cosi grande cittade non trouo chi lo receuesse: anze puoi che fu sira retorno in betania. Ancora douemo credere che in uita sua spesse uolte patesse molte necessitade. Pero chel uanzelio dice. che li discipuli passando per le biaue disgranauano le spighe & se le manzauano per fame. ¶ Ma specialmente ze de mouere a dolore & a compassione: la sede chello sustene in croce. Che essendo tanto fatigato & aflicto de angustii & uigilii & de spandere sangue: domando da beuere: & non possete hauere unpoco daqua anze per piu strazio li deno azeto con fele. Certo non fu mai nullo latrone tanto odiato: che se andando ala iustitia domanda da beuere che non gle ne sia dato: & a christo innocente li fu denegato. ¶ Credo che se noi repensasemo bene le predite necessitade: noi non seresemo tanto ambiciosi ne tanto desiderosi de grandi pallacii: ne de molte preciose & curiose uestimente: ne non seresemo libidinosi: ne gulosi in tanti & diuersi cibi: ne desiderosi de alcuna consolatione temporale. Pero che douemo esse re cerci: che chi nonlo a companara qua zuso in pouertade: almeno auendoli conpassione: non sentira in uita eterna de la sua richezza.

¶ Delle temptatione de xpo: ¶ Capitulo. xvi.

NEl secondo luogo douemo cōsiderare le temptatiōe de xpo: p cħ como dice scō paulo noi nō auemo pōtifice cħ nō abia ꝯpassiōe ale nostre tēptatione. Pero cħ xpo nostro pontifice essēdo sēza peccato fu tēptato ī ogne cosa p nostro exēplo. Noi douemo sapere

che christo fu temptato dal demonio & da li homini. fu temptato dal demonio nel deserto dal peccato de la gola quando li disse: se tu sie figliiolo de dio di che queste pre de se fazano pane. Et fu temptato del uicio de lauaricia quãdo li mostro tuti li regni del mõdo: & disse: tuti quisti regni te daro se tu me adorerai. Et fu temptato de la ua nagloria quãdo lo haueua posto su lo pynaculo del tẽplo & disse: se tu sie figliolo de dio butate zuso che tu non te porai fare male: perche le scripto de ti nel psalmo che li angeli te receuerano nelle mane: azio che le prede non offendano al piede tuo. ¶ La prima temptatione christo uinze respondendo: elle scrito che non solamente de pane uiue lhomo: ma si dogne parola che procede de la bocha de dio. Et in questo se demostra che como el pane: e cibo del corpo: cosi la parola de dio e cibo de lanima: & si ze da questo amaistramento: che quando noi semo temp tati de gola: o daltro uicio corporale: douemo recurrere al cibo spirituale: zioe a la oratione: o ad altre bone opa tione: & troueremo piu sacietade che in quella de la qua le noi siemo temptati. Et de questo ze da exemplo christo non solamente qui: ma etiamdio como e dito de sopra quando ello rispose alli discipuli che lo inuidauano de manzare: quando ello parlaua con la samaritana che disse io o amanzare altro cibo: el mio cibo sie de fare la ualontade de dio: quasi dicha tanto me diletto de obedire li comandamenti de dio & de impirli: che de manzare: nonme curo. ¶ Et qui se demostra che la parola de dio & le sante operatione hanno anutrichare lanima & dilectarla. ¶ Et pero disse santo Gieronimo ad uno

suo discipulo: ama la sciētia & la scriptura & nō amerai li
uicii de la carne. Ancora moises rezeuendo la leza de dio
stete in sul monte quaranta di & quaranta notte che nō
manzo pero che era passuto del cibo spirituale: zioe de la
oratione & de la contemplatione. Et multi altri santi pa-
dri del diserto steteno passuti de la oratione & contempla
tione de dio multi di. uolse dunque dire xp̄o senza manza
re che chi se delectase in dio & obseruasse li soi comādamē
ti cō amore trouerave cōsolatiōe & uita corporale. ❡Al
altra tēptatione respose xp̄o & disse ua uia satanas che le
scripto che solamēte dio se debe adorare & a lui solo serui
re. Et qui ze da esemplo de non adorare ne idole: ne de-
monio: ne homo ne altra creatura per desiderio ne per a
petito de alcuna signoria: o richeza che lhomo possa haue
re ma e da fuzire la richeza. Santo Augustino dice mol
ti honori che se conuengono solamento a dio sono usur
pati & facti a li homini: o per tropo humilitade: o per di
sordinata conplacentia: o per adulatione. Et per la sup-
bia de quilli che requirono & rezeueno quisti cotali hono
ri: li quali douerebono fuzire. Nullo homo bono cercha
de essere adorato: onde che langelo non uolse essere ado
rato da santo zouano: ma el demonio & chi lui sequita cer
cha de essere adorato & honorato. ❡A laltra temptatiōe
respose christo & disse: scripto e che non se de tempta-
re dio: quasi dica posando andare zuso per la scala: se io
me zitasse zusso questo serebbe uno tēptare dio: la qual
cosa e deuetata. Et in questo ze dai amaistramento che
mai senza stretta necessitade non faciamo uista de noi
ne fazande o mostrando alcuna cosa de singularitade:
ne cosa dalcuna marauiglia: o uero dalcuna per-

fectione. Onde secondo che se dice nelle colatione de li santi padri: nullo e prouato mai santo sello se dileta de fare uista de si o mostrare miraculi. Et santo gregorio dice che li miraculi non faño lhomo santo: che le piu da credere alla bona uita che afare li miraculi: pero che afare miraculi dio permette etiam dio ali homini rei. Ma fare santa e bona uita non puo se non chie amico de dio: uolse adunque dire christo: posando descendere per la scalla non de fare uista dime abutarme zuso & temptare dio.

Eccho duncha che christo fu temptato per norstro esemplo & ancora fu de necessitade chello fusse temptato azio chel demonio fusse confuso & uinto de quilli tri uicii delli quali ello auea uinto el primo homo: zioe de gola & de uana gloria & de auaritia & in perzio como fu ditto de sopra in nel quarto capitulo. Conueneuasse ad perfetta satisfatione che lhomo honorasse dio uincendo lo demonio si como perdẽdo li hauea fatto uergogna. Et pero christo nostro campione sconfisse el nostro inimico per noi & rende lo honore a dio & a noi die esemplo deuĩcere ogne tẽptatione per affecto de iustitia & de perfeta uirtu. Et non per paura dinferno ne per speranza del paradiso: pero chi christo nulla uolta respose non ueglio fare quello che tu me di per paura de dio ne per desiderio de retributione. Ma sempre respose scripto e quasi dica conuensi chio obserui quello chie scripto & comandato da dio: pero non consento a la tua temptatione & non per altra paura ne per altra retributione. Et auẽga che li homini imperfecti debiano & possano repensare de le pene delinferno & anchora de la gloria del paradiso p resistere & uincere le temptatione. Ma li homini perfecti & ueri serui de dio:

solamente per amore de iustitia & per affetto de uirtu uiceno le temptatione & nō per altro respetto. ¶ Onde chē dice ysaac tutti li uicii se deno uincere per affetto đ uirtu & non per pugna: zioe non litigare con lo uicio o uero cō la temptatione: ma animosamente resistere con affetto de uirtu: & non li dare ne luocho: ne intrada: El demonio non tempto christo se nō de li uicii principali pero chē ello sapeua che se in quisti fusse caduto serebe caduto ī tuti li altri si come fece lhomo: ma non lo uincendo delli prīcipali cognobe che non lo uincerebbe nelli altri: pero che di questi uicii: zoe gulia: superbia & auaritia procedeno tutti li altri. ¶ Anchora fu temptato christo da li homini inquanto alla sapientia & inquanto alla bōtade & inqn to alla potentia. fu temptato nella sapientia quando ad ingânno li formarono molti questione: & chiamauello maestro & uerace. Dicendo se era licito de dare lo censo ad cesaro o nō: & pensauano se ello dice desi: noi diremo chel fa contra la leze: pero che noi siamo populo de dio: & douemo essere franchi: sello dice de nō: noi lo accusaremo a cesaro: come predica contra de lui che non li sia dato locēso. Ma xp̄o cognositore di cuor cognobe la loro malitia & respose per tal modo che nō sapeano que dire: po chel lo disse quello che de dio rendito a dio: & quello de cesaro rendite a cesaro: si che ello non disse ne contra a dio ne cōtra a cesaro. ¶ Anchora fu temptato nella sapientia: secōdo che dice lo uanzelio quādo se leuo suso uno sauio della leggie: & domandoli quale era el magiore comandamento. Et xp̄o respose & disse: el comandamento della carita pero che in esso se adimpli tutta la leze. Anchora ī molti altri luoghi fu tēptato & obscernito p poterlo ꝯprendere

in alcuna parola mal ditta: come dice lo euãzelio: ma xp̄o
a tutte respose sauiamente & humilmente. ¶ Anchora
fu temptato xp̄o inq̄nto ala bontade: & ala misericordia
quando li fu menata inãze quella femia adultera e domã
daualo sela doueuano lapidare secondo el comandamento
della lege: o non. Et pensauano. se ello dice che ella sia la
pidata: noi diremo che ello fa contra la misericordia la
quale lui predicha: & sello dice che non: noi diremo cõe
predica cõtra moise & contra la lege & accusaremolo. Et
christo cognoscendo la loro malitia respose: qualunque
de uoi e senza pccõ comẽzi zetare la pr̄ia preda per lapi/
darla. Et li farisei cherano peccatori per la uirtu de dio
tutti confusi se fuzirono & non poseuano acusare xp̄o: ne
chelo hauesse iudicato cõtra la misericordia: ne che haues
se absolta contra la lege. Et qui se mostra chie peccato
re & che non de presumere de iudicare: ne de cõdennare
laltro peccatore. ¶ Anchora fu temptato inquanto alla
potentia: quando alquanti domandauano chello feces/
se uegnire alcuno segnio de cielo: quasi dicano pur questo
non poria fare. Ma xp̄o non lo fece per due casone: zioe
che nõ uoleua fare uista de se senza necessitade: & questo
fece per nostro exemplo: & laltra sie che non uoleua ope
rare la uirtu de dio a petitione de homini indegni & tem
ptatori. ¶ Molte altre cose se potrebe dire delle tempta
tione de xp̄o ĩquanto ali tẽptatori: & ĩquãto ale risposte:
& come obseruão le parole & le opere sue per calomniar
lo & per acusarlo le quale io passo per non me distẽdere ĩ
tropo longo sermõe. Ma bastaze q̄sto che xp̄o uolse essere
tẽptato p̄ nostro exemplo dali homini & dal demonio cõe
e detto: & come nelle sue resposte ze da grande et utile

dottrina. Onde che dice santo gregorio: come per la sua morte se conuene che uincesse la nostra morte cosi per le sue temptatione ze inilignasse respondere & uincere le nostre temptatione. ¶ Et quanto sia grande pena essere tẽptato non lo sa se non chil proua. Et questo demostra santo paulo quando el narra le diuerse passione & tribulatõe di santi. Infra le altre dice che furono seccati: temptati: & morti de cortello. Et pone in mezo che furono tẽptati infra seccati & morti đ cortello per mostrare che la tẽptatione e grãde martirio. Et questo noi uediamo chelli homini de grande stato e de grande scientia molto se reputauano a grande dispetto essendo temptadi: o ꝑ parole maluasie: o per domande de inganno. Et molti homini hauẽdo sustenute molte tribulatione & fatte grande cose per dio: uengono meno nelle tẽptatione. Onde che dice santo Iacomo: beato quello homo che sofrisse le temptatiõe pero che quando sera prouato receuera corona de uita. Et lo ecclesiastico ne amonisse che noi siamo aparechiati ad receuere le temptatione. Et santo Augustino dice: chꝫ nullo puo uiuere senza temptatione: pero che se luna se parte laltra retorna. Et de questo hauemo exẽplo in xp̃o pero che come ello uinceua el demonio duna temptatiõe subito lo tempta de laltra per infino a tanto che altutto lo chazio uia: dicendo ua uia satanas. Et cosi noi per exẽplo de christo douemo resistere con affetto de uirtude ad ogni temptatione & non dare audientia a quello satanas. Ma douemo dire si come dice el psalmista parteteue da mi maligni che io uoglio cerchare: zioe obseruare li comãdamenti del dio mio.

¶ Delle lachrime de xp̃o. Capitulo. xvii.

N El terzo luoco noi douemo considerare & repensare el pianto & le lacrime de christo: azio che noi habião cõpassiõe a lui: & azio che noi refrenião la nostra disordĩata letitia. Ondẽ chõ santo bernardo dice: christo per compassione de noi pianse: & noi che sião in tanti periculi debiamo ridere: quasi dica certo nõ. Noi trouiamo per li euanzelii & per la santa scriptura: che molte uolte christo pianse: & non trouiamo per alchuna scriptura che mai ridesse: noi sauemo in spetialitade: che quatre uolte christo pianse. Et la prima si fu quando ello nascete: Onde che dice nel libro della sapientia: la prima uoce misse cõ pianto si come fano li altri & allora ello piãse la miseria de questa uita nella quale intraua. Et mazormente douemo pianzere noi considerando la miseria elli periculi de q̃sta uita: & ancho le nostre molte ꝓprie malitie & miserie nelle q̃li nui siamo inuoluti La secõda uolta trouiamo che christo pianse sopra la citade de Ierusalem per compassione: considerando la destructione & lo periculo chelli doueua sopra uenire per lo merito del suo peccato. ¶ La terza uolta pianse resuscitando lazaro per cõpassione delle sorelle le quale ello uedeua tribulate: & etiamdio considerando el iudicio della morte che uiene ꝑ lo peccato. Et anchora considerando che reuocaua lazaro ala miseria de questa uita da luogo de riposo. ¶ La quarta uolta pianse in croce per li peccati della humana generatione come dice santo paulo pregando el padre con lacrime & con clamore. Che per lo merito della sua passione perdonasse ala humana generatione: & che facesse pace con li homini: & fu exaudita la sua oratione: bennedetto sia dio in eterno. Eccho adunque che hauemo la passiõe

de christo inquanto alle necessitade: & inquanto alle tem ptatione chello sustene per lo nostro amore. Et inquanto alle lacrime che spanse per la nostra salute.

¶ Delle persecutionē de xp̄o. Capitulo. xviii;

NEl quarto luocho noi douemo cōsiderare le persecutione de christo: & douemo sapere che xp̄o fu persequito ī parole & ī fatti & nella persona. Nelle parole receuete persecutione; si come e ditto de sopra pero che piu uolte fu temptato de parole per farlo cadere in alchuna parola della quale potesseno accusarlo. Et ogni sua resposta calumniauano & diceuano: tu rendi testimonianza de ti medesimo: la tua testimonianza nō ne uera & cosi respondeuano al suo predicare. ¶ Anchora fu persequito in li fatti pero che non solamente reprendeuano le sue parole: ma etiādio li fatti & obseruauano le sue operatione & calumniauale. Et specialmente quādo operaua el sabbato: & reprēdeualo che permiteua chelli suoi discipuli non zezunauano & che non obseruauano le usanze antique: & che non se lauauano le mane quando manzauano & che manzauano le spighe. In tutte queste cose uoleuano mostrare che christo hauesse culpa: & che non amaistrasse bene li suoi discipuli: anchora lo reprendeuano chello māzaua & beueua cō li peccatori. Alle quale cosē hauēgha che christo respondesse sauiamente & che legitimamente se scusasse non erano pero contenti: anze uoleuano dare lege a christo in ogni sua operatione: & in ogni suo fatto & ditto. Et quātunque fusse perfetto se lo calomniauano: la qual cosa e de grande pena. Ma noi non

solamente de ben fare: ma etiamdio del male non uolemo essere represi: anze uolemo essere iustificati & laudati. ¶ Anchora fu persequito nella persona molte uolte: po che herodes cercho de ucciderlo essendo picolino. Et con uenne chella nostra donna & ioseph fugissено con lui in egipto con molta faticha & paura & cō grāde pouertade. Et quando comenzo ad predicare: li suoi parenti sel me narono su per la zima del monte che era sopra quella zita tade per zitarlo zuso. Et li farisei piu uolte tolseno le pre de per lapidarlo: ma christo pero che nonnera anchora uenuta lora sua zioe della passione se abscose. O chi pen sasse coma le gran cose chel signore del cielo & della terra non posesse stare in palese & andasse come sbādito & cōe ladro abscosamente.

¶ Delli obprobrii de xp̄o. Ca. xviiii:

NEl quinto luocho douemo considerare li obpro brii d̄ xp̄o & le uilāie chelli furono fatte & le cō traditione: & le parole contumeliose chelli furo no ditte. Noi douemo sapere che xp̄o receuete uilania & obprobrii inquanto alla nobilitade & īquanto alla possan za: & inquanto alla ueritade: & inquanto alla santitade: pero che cōtra queste quatre cose li zudei li detrasseno & disseno uilania. ¶ Contra la nobilitade disseno: mo non sa pemo noi che questo e figliolo duno fabro & duna che se chiama maria che una feminella: & non cognosciamo noi tutti li suoi parenti: & per questo modo lo reputauano uille. Et auengha chello fusse figliolo de dio secondo la di uinitade: ma etiamdio secōdo la hūanitade era de schiata

regale ma pero che ioseph era pouerello & lauoraua non lo reputauano nobile. Or qui se demostra lo honore del mondo pero che non sono reputati nobili se non quilli che non fano niente se nō zugare & tenere cani & sparaueri.

Contra la possanza disseno quando operaua & quando patiua in croce: quando operaua cazando li demonii diceuāo chelli cazaua ī uirtu de belzabu: & qn̄do tētādo domādauano segno de cielo quasi dicendo pur questo non puo tu fare. Et quando pianse sopra lazaro stauano alquanti facendossene beffe dicendo. Ma non posseua costui che il lumino el chiecho nato fare che lazaro nō morisse quasi dicano questo non poseualo fare. Et quando patiua in croce fazando beffe de lui diceuano: selle figliolo de dio descēda della croce & crederemoli: quasi dicano: or se parera chi le pero che non puo descendere: & ancho diceuano per derisione li altri a fatti salui & se non puo saluare: & diceuano per scernirlo. Ecco quello che diceua che posseua distruzere el tempio de dio & in tri di refarlo. Anchora per piu suo dispetto lo ladro chera dallato mācho li diceua uilania dicendo se tu e figliolo de dio per che non discendi tu della croce & fa saluo te & noi. Cōtra la ueritade li aponeuano molte falsitade: dicendo chello biastemaua dio & reprendeualo per che diceua chello era figliolo de dio. Et anchora diceuano questo e uno inganatore che ha cōtaminato el populo: & predica contra moise & contra la lege nostra. Et ancho diceuano tu rendi testimonio de ti medesimo: la tua testimonianza non ne uera & smentiualo.

Contra la santitade diceuano chello era uno malfattore: che quando pilato domandaua que culpa haueua comesso: respondeuano se costui non fusse malfattore no

non te lhaueressemo messo in mano. Et quando el ciecho nato el quale era illuminato lo cōmendaua dinanze alli fa risei: si diceuano da gloria a dio: pero che noi sapiamo cħ questo homo e peccatore. Et diceuano che era beuitore de uino: & amico di publicani & uno inganatore. ¶ Se noi ad questo repensassemo noi non seremo cosi impaciēti nelle nostre inzurie: ne non haueressemo tanto apetito đ uolere essere reputati boni. ¶ Pero che come dice santo Augustino: medicina della superbia sie la humilitade. Et santo bernardo dice: o homo uergognate de essere super bo: poi che dio e fatto humile: pero che imprudentia in tollerabile che lhomo insuperbisca la oue dio e humiliato. ¶ Considerando santo bernardo le predite cose diceua cō grande compassione: o bono ihesu come dolcemente & benignamente sie conuersato con li homini: & come grā di & utili benificii hai alloro fatti. Et come dure & aspre cose hai da loro & per loro receute dure & uituperose pa role: dure & aspre batiture: acerbe & crudelissime ferite. Portiamo adunque noi per compassiōe de christo: limpro perii de christo. Si come ze cōforta santo paulo: & sequi temolo per la uia della croce: pero che granda gloria e a sequitare & acompagnare lo Re de uita eterna: & non so lamēte đlle cose mal fatte: ma etiādio delle cose ben fatte douēo essere acconzi ad receuere ꝑsecutiōe cō christo. Cħ cōe dice santo bernardo la uita delli santi sie a fare bene & pattir male.

## ¶ Delli schernimenti de xp̄o. Capitulo. xx.

NEl sexto luocho douemo pensare le illusiōe & li schernimenti che furono fatti a xp̄o: noi debiāo sapere che xp̄o fu schernito quatre uolte al tēpo della passiōe. ¶ Prīa fu schernito ī casa de cayfas: oue li

furono fassiati liochii & pcosso nella fazzia & date molte
goltade & sputato nel uolto & pcosse con la canna: & di-
ceuano profetiza chie quello che ta percosso. Questa di
risione uolse sustinere christo per satisfare li peccati de li
primi nostri parenti pero che per apetito de superbia uo
leuano essere como dio. Et christo uolse receuere questo
disprezio đ esserli fassato liochii & sputato nella fazzia co
mo dispetto & abietto. Pero dice nel psalmo. Io son fat-
to obprobrio de li homini & abiectione del populo. Et cō
tra quello desordinato guardo de eua che guardo
allo ligno diuetato & pareuali bello fructo: christo uolse
hauere fassiati liochii. Et pero che tolse poi de quello frut
to & se ne manzo: & christo per satisfare uolse essere per
cosso nelle golte per lo mastigare: & nello collo per lo in
giutire. Fu adōcha percosso nel capo como superbo nella
fazzia como malfatore: nel collo como stulto. Anchora
fu percosso con la canna la quale significa lauanitade del
mondo. pero che de fuora e lucida & dentro e uoida se-
condo la iustitia de dio quella cosa che lhomo ama: de q̄l
la de essere percosso. ¶ La seconda uolta fu illuso & scher
nito da herodes. Onde che lo euanzelio dice che hauendo
herodes fatte molte domande a christo: & christo tacen-
do: alora herodes lo scherni & fesene beffe & reputolo paz
zo: & per dirisione lo feze uestire de uestimenta biancha
& remandolo a pilato. Chi considerasse ben questo certo
non andarebbe cercando le corte di prelati & di segnori
nelle q̄le christo fu cosi schernito. Questa derisiōe suste
ne xp̄o p̄ satisfare & p̄ punire ī se medesimo la culpa
đ la nostra ypocresia: la q̄le e simile a la ueste biancha
che significa puritade. Et pero disse christo a li farisei
guay auoi farisei ypocriti che uoi seti simili ali molimēti

depinti de fuora : & dentro sono pieni de puza & de osse de morti. Et imperzio che la nostra ypocresia uuole appa rere de fuora & hauere uista de biancheza & de puritade pero che christo uolse essere schernito in uesta biancha & reputato peccatore. ¶ La terza uolta fu schernito da pi lato quando lo fece uestire de uestimente rosse o uero de purpora : como dice santo marcho & miselo in mano di soldati & di regacii: & misili in mano una canna quasi per bastone regale: ella corona d̄ le spini li facarono ĩ fino allo ceruello: & adoraualo per derisione dicendo : dio te salue Re de giudei : & percoteualo con la canna. Questa deri sione uolse sustinere christo per satisfare a la nostro super bia & ambitione per la quale uolemo & desideremo pre- lacione rezimento signoria. Et generalmente per li pec cati che se commeteno per apetito de honore & de laude & de ben parere. Se noi pensassemo ben a questo : noi fu ziressemo le laudi & li honori & le ornate uestimente de purpora & de panni de colore. Che como dice santo ber- nardo : ogne purpora torna a uergogna : poi che christo fu schernito in purpora. Et santo gregorio dice se culpa nõ fusse uestire tropo delicatamẽte xp̄o nõ hauerebbe di to de q̄llo richo che uestiua d̄ purpora & de bisso: si como narra lo euãzelio. In uno altro luocho dice xp̄o: q̄lli ch̄ so no uestito d̄ pãni delicati soleno stare nelle corte di Re & sono hoĩ cortesãi. Ma oghi le sẽtẽtie d̄ xp̄o & di scĩ nõ hãno luocho: ꝑo che li serui d̄ dio dicono chel bono panne zen tile dura piu. Et pero se uesteno de bono panno per mas saricia : ma bene douerebono pensare che li scĩ ch̄ furono uestiti d̄ pãni uili sapeuão q̄sta mercãzia : ma almẽo cõfe sasséo la ueritade & dicesseno cõe lo fano ꝑ uanaglaria. ꝑo

che como dice santo gregorio : questo e segno che lhomo se ueste delicato per uana gloria : che nullo cercha de esse re uestito delicatamente se non quando uano in fra la giẽ te : che quando e solo poco se ne cura . Et santo piero par lando del ornamento de le donne dice :che non se uesteno de panni preciosi . Sopra le quale parole dice scõ bernar do se lapostolo deueda ale donne zouene maritade le ue stimente preciose : como puo essere licito a clerici & a ho mini religiosi . Grande cõfusiõe e questa che duna mede sima lana se uesta el caualiero el monaco. Ma chi se ueste de purpora : o de panni delicato pare che representi la il lussione de christo & fazza beffe de lui . Santo cipriano di ce : chi uesti de purpora : o de bisso non se puo uestire christo . Et quelle che sono ornate de perle & de gemme & de cose preciose : hãno perduto lornamento de lanima. Adunque lasiamo le pompe & li ornamenti & li honori : & sequitiamo christo ĩ sustinere uergonia azio che siamo digni de essere conputati in fra el numero de li discipuli de christo . De li quali se lieze che se partirono gaudiosi & allegri da li sacerdoti & farisei: li quali publicamente li haueuano fatti batere & fare grande uergognia . ¶ La q̃r ta uolta fu schernito in croce pero che lo spogliarono nu do p piu uergognia . Et como dice santo matheo che mo ueuano el capo & fazeuano beffe de lui essendo ĩ croce & biastemaualo & mostrauualo a dito & diceuano . Echo q̃l lo cħ doueua destruzere el tẽpio đ dio & ĩ tri di refarlo & diceuãno se tu se figliolo đ dio descẽde đ la croce & si te cre derẽo . Et anco diceuano eccho quello cħ li altri fa salui & se medesimo non se puo saluare ne liberare . Et quando ello disse helly helly lamazabatani : zioe padre como

tu mai abandonato : & elli non intendeuano el uocabulo che era in lingua greca . Ma faceuanesse beffe & diceuão costui chiama hellya uediamo se hellya uene ad liberallo de la croce . Queste cotale illusione uolse sustenire christo per satisfare & per destrugiere el uicio p la nostra impacientia nelle aduersitade . Onde che christo ne in croce : ne in le sue pene non trouo chi li hauesse compassione ma solamente chi faceua beffe de lui . Et como sia grande pena ad essere schernito nelle aduersitade : questo non sa se non chil proua . Che como la compassione ameza & alleuia la pena : cosi la derisione la redopia. Et pero dice el psalmista ĩ persona de christo a dio padre Io ho cercato chi mabia compassione & non lo trouato : anze mano azũto dolore sopra dolore fazando beffe de mi . Queste quatre uolte specialmente al tempo de la croce fu schernito & illuso christo : auenga che molte altre uolte in uita sua fusse schernito de parole: & de dirisione & reputato pazzo si como di sopra e ditto : .

De li dolori đ christo considerando la sua tenereza & sua innocentia : . Capitulo : xxi

NEl septimo luocho douẽo repẽsare ali dolori de xp̃o de li q̃li fu tuto piẽo . Et po ysaia ꝓfetta ꝓfetãdo đ lui : el chião hõ đ dolore po cħ ne fu tutto piẽo đ la zima del capo ĩ fino ale piãte de li piedi dẽtro & di fuora . Onde cħ yerimia ĩ ꝑsona đ xp̃o dice o uoi cħ passati p la uia guardate & uedete & cõsiderate se nullo dolore e simile al dolor mio El dolore đ xp̃o assai fu piu acerbo & piu graue po cħ da li hoĩ nõ li fu mostrata ↄpassiõe ne da dio data alcũa cõsolatiõe. Onde cħ xp̃o posto ĩ croce crida & dice : o padre como mai tu abandonato . Auẽ-

ga che lanima de christo sempre fusse beata & uedesse dio niente demeno p uno marauiglioso modo lasso dio la pte sensitiua in pura natura senza darli consolatiõe : ne dolceza como daua alli martiri. Per la q̃le fazeuano beffe del martirio & de le pene pero che tanta dulceza sentiuano da dio che quasi non sentiuano le pene de lo martirio. Onde che alcuni se andauano su per lo fuocho : como andassено sopra le rose. Et molti martiri andauano cantando al martirio : & uiuendo per piu di in grandissimi martirii : stauano alegri como non sentissono le pene. Et christo al tempo de la sua passione senti paura: tedio angustia & dolore crudelissimo. Et in su la croce non steti uiuo se non quasi da terza a nona. Onde pilato se marauiglio che cosi tosto era morto. Et questo non fu per altro se non como e ditto che ello non ebbe alchuno refrigerio ne consolatione : ne in quanto lanima secondo la parte sensitiua : ne in quanto al corpo. ¶ Noi possemo restrenzere & considerare la graueza di dolori de christo ĩ quatre parte. ¶ La prima parte sie in quanto li dolori che sustene in la persona cõsiderando la sua tenereza & la sua innocentia. ¶ La secõda pte ↄsiderãdo la cõditiõe de q̃lli c͛h lo crucifixeno. ¶ La terza pte ↄsiderãdo le spezie d̃ la morte tãto uitupoſa ¶ La q̃rte sie ↄsiderãdo c͛h la sua morte era ĩ remediabile & uniuersale. ¶ Quanto ala persona christo sustenne grauissimi dolori considerando la sua tenereza e la delicata complexione. Pero che la sua carne fu piu delicata & meglio complexionata che de tutti li altri homini : imperzio che la fu formata del puro sangue de la uerzene maria : per operacione del spiritu santo. Et pero ogne pẽa li fu piu acerba: c͛h como noi uedẽo che una me

desima pena : piu sente uno cha unaltro : secondo che me
glio e complexionato : piu sente uno deliccato una pizola
pontura cha uno uilanno rozzo una spinna cheli si figha
nel piede . Anchora uedemo che piu sente lochio una pi
zola pena cha lo calcagnio una grande . Et imperzio chel
corpo de christo fu piu bello & piu delicato che tutti li al
tri homini : pero ogne pena li fu piu acerba . ❡ Et in quā
to alanima douemo considerare la sua īnocentia & la sua
perfectione : che como dice santo piero : non fu in christo
peccato in nesuno modo . Et pero la sua morte fu piu do-
lorosa & de mazore pena: che noi uedemo che una medesi
ma pena portada da uno che lauesse meritada : & da uno
che sia innocente : molto piu sente quello che e innocen
te . Imperzio che li pare rezeuere iniustitia : & pero
quanto e piu innocente tanto piu li dole . Et poniamo
che lhomo nō hauesse commesso la culpa de la quale e pu
nito : el puo pensare che dio labia iudicato per li altri suoi
peccati : secondo che se suole dire : che uechio peccato fa
noua uergogna & cosi consolarse per alcuno modo. Ma in
christo non era culpa : ne pizola ne grande per la quale
douesse essere punito . Onde che ello se lamenta dicendo
per lo profetta populo mio que to io fatto : tu me rende
mal cābio . Anchora dice nel psalmo: io pago q̄llo debito
el quale io nō cōtrasse . Poniamo ch̄ se lo hō portasse pena
īiustamente : pur li serebbe grāde cōsolatiōe quando ue
desse che la giēte li hauesse cōpassione & reputasse chelli
fusse fata īiustitia. Et ꝑ tāto el dolore de xp̄o fu piu graue
ch̄ ogni hō diceua ch̄ ello era peccatore & digno đ morte
Et diceuāo a pilato : se q̄sto nō fusse mal factore noi nō te
lo haueressemo menato ianze. Et ꝑ mazore suo dolore &

contra core baraban publico ladrone fu liberato: & christo a furore & a crido de populo fu iudicato cridando tole tole & crucifizelo. Et anchora per piu suo disprezio & per dare ad intendere chelo fusse non solamente rio: ma capitanio & principale di mal factori: se fu crucifixo in mezo de dui ladroni. Anchora ebbe grande dolore de compassione uedendo la madre afflicta & tribulata & uedeuella essere mal tratata da li giudei che non la lassauano pur approssimare a christo. Et po che ello lamaua de perfetto amore: pero senti de lei & per lei grande dolore. Ma specialmente ebbe grande dolore de compassione per li zudei & per li altri peccatori: li qualli ello uedeua ostinati nelli peccati: li quali per loro difetto non erano participeuoli del merito de la sua passione. Et questo dolore demostro in anze la passione piãzendo sopra ierusalem: & anchora lo mostro in croce quando pianzendo & cridando pregaue el padre per quilli chello crucificauano. Credo chel dolore de la compassione fusse molto grande & mazore cha quello de la sua passione. Et come questo sia uero se mostra in zio che christo nõ pianse mai per la sua pena: ma si per la compassione de la nostra culpa & de la nostra pena & de la nostra ostinatione:.

Como el dolore de christo se agraua considerando la qualitade & la condiciõe delli crucifixori. Capitulo: xxii.

DA quatre condicione de giente lhomo receue inzuria con piu dolore che non fa dal tra zente: zioe da homini che se mostrano amici: & da homini aliquali lhomo ha molto seruito: & da hoĩ chẽ sono reputati religiosi & scĩ: & da hoĩ uili & d̃ mala fama. Da queste quatre condicione de zente fu christo

inzuriato & crucifisso. ¶ Prima dicho che fu in zuriato da homini che se mostrauanno amici: pero che fu tradito & uenduto dal discipulo: & fu abandonato da santo piere el quale li fazeua le grande promesse & negolo. Et in prima diceua se tutti li altri se scandalizarano io non me scandalizaro: e sono aparechiato de morire cō tiego. Anchora fu abandonato da tutti li apostoli li quali se mostrauano suoi amici & seruidori. Et molto li fu piu graue nō solamente per che fu tradito: ma etiamdio per che el modo del tradimento fu sotto specie de amistade. Ondo disse a iuda amico mo tu me tradisse conbaxo. Et ī nel psalmo se lamenta de lui & dice. Se lo mio inimico mauesse maleditto io lauerebbe sustinuto legieramente. Ma tu homo ma tradito che me ti mostraui duno animo amico & compagno & stavi con essomi alla mia mensa & pero me piu graue. ¶ Anchora se graua el dolore de christo considerando che lo rezeuete inzuria da homini ali quali haueua molto seruito & fatti molti beneficii: non solamē te de predicare la loro salute: & illuminarli de la ueritade: Ma etiamdio de sanare linfermi: & de suscitare li morti & illuminare li ciechi e distendere li retratti. Et facendo molti altri miraculi in loro utilitade: li quali essendo da lui passuti in su lo monte quando multiplico el pane e lo pesse: lo uolsero fare Re. Et poi subitamente se peruertirono contra de lui: & tuti pizoli & grandi seculari & religiosi ad una uoce cridauano: muora muora: crucifize: crucifize. ¶ Anchora fu piu graue el dolore de xpō pero che fra questa multitudine erano li principi & sacerdoti & farisei li quali erano homini sauii & maestri de la legie: & homini religiosi li quali doueuano hauere con

gnoscimēto & refrenare el populo. Che quādo lhomo su
stene inzuria da homini che siano reputati crudeli sie pur
alchuna consolatione pero che considera che molta zente
liabia compassiōe & reputeno chelli sia fatto torto. Ma qn
do lhomo rezeue inzuria da homini saui & da homini reli
giosi & de bona fama la zēte non li ha compassione. Pero
che non possono credere chelli sia fatto torto ne iniustitia
anze credeno che sia punito iustamente si come da homi-
ni iusti. Et pero el dolore e piu graue: pero che e cō piu
uergognia & con piu infamia. Et imperzio el dolore de
christo fu grauissimo: pero che fu acusato & condennato
da homini delli quali la comuna gente haueua bona opi-
nione. zioe principi: sacerdoti & farisei. Pero nesuno cre
deua che a christo fusse fatto torto: puoi chelli magistri
della lege lo accusauano per inganatore. ¶ Anchora el
dolore de christo fu piu graue: pero che fu schernito bat
tute & crucifixo da homini sceleratissimi: come e soldati
regazii baronieri & tali ribaldi & uilanissimi che erano cō
li pontifici con li sacerdoti et con li principi del populo li
quali per piacere alli loro signori faceuano grande straz-
zio de christo: et molte cose crudele et uilissime. Et quā
do xp̄o fu domandato da uno pontifice della suo doctrina
per che ello disse: io predicato palesemente domandane
a quilli che mano udito. Allora uno delli ministri li die
de una goltada: dicendo respondi tu cosi al pōtificho. Et
uedemo chella inzuria e tanto piu contracore quanto e
fatta da persona piu uile: & specialmente quando la per
sona chella receue e honoreuole & degno de grāde stado.
Et pero el dolore de christo fu grauissimo per questo res-
petto: po che fu spudazato schernito pcosso & malamēte

da fanti & regacii & da ribaldi disperati & da tali homini dispēti uilanissimi. Anchora possemo dire chē cōe christo uenne generalmente per ogni gente. Et cosi allui tormē tare & crucifigere par che se acordasse de ogni conditione gente: zioe giudei: zintili signori uasalli sacerdoti: religi osi magistri: discipuli: grandi: picoli: nobili: uilani: ri chi: poueri gente de populo dogni conditione. Si che co me christo uenne per fare bene a tutti: & cosi receuete ī zuria da tutti. ¶ Anchora fu piu graue el dolore de chri sto considerando che in prima la dominicha laueuāo mol to honorato & receuto con li oliui & con canti & con pro cessione: & subitamente furono mutati per lo contrario. Et quilli medesimi chella dominicha lo menarono insu la sino in ierusalem cantando & dicendo: benedetto sia q̄l lo che uenne in lo nome de dio. Et quilli medesimi poi el uenerdi el cazarono fuora de Ierusalem con la croce ī col lo cridando ad alta uoce crucifige crucifige. Et molto fu piu gente a cazarlo che non fu ad receuerlo: & cosi come la dominicha con li rami de oliuo el rezeueteno dicendo: osanna figliolo de dauid. Et cosi el uenerdi con uincastre & altre scurigiate lo bateuano dicendo che era inganato re & malfatore. Et come se trasseno le uestimēte per ho nore de christo & destendeuale per la uia: & cosi el uener di li trasseno la propria uestimenta & lassarlo nudo su la croce. Eccho aduncha come subito mutamento de hono re a disonore. Et questo sie quello che molto agraua la pena el dolore de xp̄o.

¶ Delle conditione che ebbe la morte de xp̄o: zioe chella fu uituperosa acerba et longa. Ca. xxiii.

LA pena de christo fu principalmente molto do/
lorosa: considerando la qualitade & la conditiõe
della sua morte: pero che fu uituperosa acerba
& longa. Prima dicho che fu uituperosa: pero che ĩ cro
ce non se poneua se non homini dispetti & molti maluasii
come oggi di non se apichano se non persone uile. Pero
che noi uedemo chelli homini nobili: o dalchuno stado p
meno disonore sono decapitati. Ma christo per piu sua
confusione fu crucifixo & posto in mezo de dui ladroni: p
mostrare chello fusse el principale: & per piu uituperio
fu dispogliato nudo. Chi ben pensasse ad questo non ama
rebe tante pompe de uestimente. Et ancho fu magiore
la uergognia de xp̃o considerãdo el loco el tempo: el luo/
cho fu in monte caluario oue se crucificauano solamente
li malfattori. El tempo fu de di: & non de notte: & spe
tialmente che alora era la festa di giudei alla quale era te
nuto de uenire tutti quilli della prouinzia de giudea. Et
publicamente inanze ad ogni gente fu battuto schernito
spogliato & crucifixo: & per piu sua uergognia fu mena
to atorno. Onde che dice in prima fu menato a casa de
Anna: da ãna: a Caifas: & da Caifas: a pilato: & da pilato
a Herodes: da herodes: fu remenato a pilato con uesti/
menta biancha per derisione: da casa de pilato fu menato
con la croce adosso al monte caluario: & iui fu crucifixo:
& sempre la gente lo scridaua & calefaua essendo cosi me
nato. La morte de christo anchora fu acerba pero che
non fu ligato in croce come li ladroni: ma fu chiauato cõ
aguti grossi: le mane & li pedi li quali sono luoghi che piu
sentono ogni dolore pero che ano molti nerui. Onde ue/
demo che una medesima piaga molto piu dole nelli dossi

delle mane & delli piedi: che ī altra parte pulputa. Quādo furono prima chiauati le mane & lo corpo se distendeua & alargarose le ferite: alora senti smesurato dolore. Puoi con uno chiodo grosso chiauarono ambi dui li piedi luno sopra laltro per mazore dolore. Noi douemo credere che quilli chiodi erano grandi & grossi pero chel corpo de christo era bello & grando: & non sauerebbe posuto sustinere con pizoli aguti. Anze fu debisogno che fusseno longhi & grossi: si che intrasseno bene dentro ī lo legno si che sustenesseno el corpo fermo: onde che fezeno si grande aperture. Che come dice lo uanzelio: quando christo disse a santo Thomaso che non credeua thomaso mette qui el tuo dito: & mostrogli le piaghe delle mane: si che non erano pizole ferite quanto santo thomaso li posseua mettere el dito. ¶ Anchora fu acerba cōsiderando la tristitia chello ebbe la sera īanze aspetando dessere preso. Pero che fu si grande chello sudo ghoccie de sangue: puoi fu preso ligato & menato stretamente con la fune al collo. Et come e da credere chello menasseno con le mane ligate ꝺ drieto a modo dūo ladro spēzēdolo & butandolo & strazandolo per la uia per infino allo pontificho: oue fu batudo & percosso: stagandoli drieto inanze essendo examinato. Et puoi tutta la notte dalla famiglia & dalli regacii fu straziato & pellatta la barba. Et essendo strangosato de angustia & de faticha non ebbe: ne letto: ne reposso se non collate & goltade. Et non fu lassato acoligare ne requiare in tutta la notte. ¶ Grande inzuria receuete xp̄o & fu la sua pena molta piu acerba: pero che non fu menato incontenēte a pilato come se conuenea. Ma perche li pontifici & li farisei lo haueuano desiderato longo tempo

de ſatiarſene. Et pero tutta la notte lo tenneno ligato ad una colona motizandolo diſpreziandolo: ſtraziãdolo & fa ziandoli ogni uituperio & uergognia & pena & dolore. ¶ Or cõſiderẽo la acerba & aſpa batitura ch̃ xp̃o receue in caſa de pilato quando fu ligato & flagelato alla colona. po che pilato credendolo de ſcãpare per quello modo ſe lo fe ze batere molto duramente & crudelmente. Penſando chelli cuori de coloro chello accuſauano doueſſeno eſſe re ſatiſfati per coſi crudel pena: pero che tutto quello cor po era inſanguinato. O admirabile pacientia de chriſto che ben ſapeua che non doueua pero ſcampere: & non lo diſſe a pilato azio che non lo feceſſe battere: pero che ſe pi lato haueſſe creduto che chriſto non doueſſe eſſere ſcam pato: certa coſa e che non lo hauerebbe fatto flagelare. Acerbiſſima pena ſenti chriſto quando fu coronato de ſpi ne pero che li paſſauano per fino aceruello. ¶ Anchora quando la croce li fu poſta in collo ſuſtene grãdiſſimo do lore: pero che era zá indebilito: per le molte batiture: & le ſpalle haueua tutte rotte & fracaſſate per li flagelli: & la croce era grande & penſaua. Et quilli diſpietati lo ſpẽ zeuano chello ãdaſſe toſto: ma pche ello nõ ſe poſſeua piu corlare per ſpazarſene piu toſto poſeno la croce ĩ collo ad uno uilano & menarono al mõte caluario & crugifigello come de ſopra e ditto. ¶ Sopra tutte me pare grãde cru delitade che eſſendo chriſto poſto in tante pene: & hauen do ſede non poteſſe hauere un poco daqua. Anze per piu ſuo dolore li fu dato aceto miſcolato con fele amariſſime. O ch̃ gran dolore e queſto a dire ch̃ xp̃o Re di Re: ſignor del cielo & della terra nõ podeſſe hauere uno poco daqua morendo de ſede: chi penſaſſe bene ad queſto certo molto

se douerebbe lhomo uergognare ad inebriarse. ¶ Anchora la pena de xp̄o fu longha: pero che la sua summa sapientia cognobbe infino aldi chel fu concepto tutta la pena chello doueua sustinere per la humana generatione: & da cui: & come: & el tempo: elluoco: & ogni circunstantie. Et imperzio che questa pena fu inanze saputa: pero fu piu acerba & piu longa. & questo noi uedemo che come lo ladro sa decerto che debia essere apichato subitamēte comēza sentire nouo dolore per la imaginatione della morte. Auengha che tutta la uita đ xp̄o fusse piena de molti afani & fatiche & de pena & de dolore come e ditto de sopra. Ma pur la morte della croce fu longa pero che fu una aspreza della quale lhomo non muori cosi tosto come de alchuna altra morte. Onde puoi che fu chiauato suso la croce uiuete in quella pena quasi da terza infino alla nona. Anchora possemo dire che fu piu lōga pero chel suo martirio comenzo infino la sira inanze: sempre cresendo de grado ingrado per infino al uenerdi ad nona. Et cosi mori con grandissima & uituperosa & acerba & lōga pena.

¶ Come la pena de xp̄o fu graue cōsiderando che ella fu inremediabille & uniuersale. Ca. xxiiii:

AL ultimo douemo considerare chella pena đ xp̄o ĩquāto hō fu ĩremediabile & uniuersale. Ogni altro tribulato receue ĩ le su pene alchūo remedio: o consolatione da dio: o uero alchuno aleuiamento: o intrauallo si che almeno la pena non sia continua. O per aiuto de homo: o almeno per compassione: ma la pena đ xp̄o fu inremediabile: pero che non receuete consolatiōe ne da dio ne da homo: & fu continua senza intrauallo questo posseme uedere ꝯsiderando lordine della sua passiōe.

¶ Comenzando la sira della zobia come e ditto de sopra: christo per forte imaginatione della morte comenzio ad impaurire & essere tristo. Et per tedio sudo quasi goze d sangue: & in questa pena cercho consolatione: che almeno li apostoli lo acompagnasseno al uigilare: & non lo feceno. Onde lamentandosse disse: uoi non hauete possuto uigilare una hora mecho: quasi dica mo se pare lamore che uoi mauete: solamente in questa angustia fu confortato da langelo: pero chella humanitade: era molto ipaurita. Ma per questo conforto se fortificho & disse: padre sia la tua uoluntade. ¶ Poi fu preso ligato & menato in tal stretta. Che come dice santo bernardo chelli piedi seli incapauano per la uia nelle pietre: pero chello menauão con gran frezza per timore del populo. Quando fu zunto inanze alo pontifice non fu messo in letto: ne non fu posto a sedere che reposasse: ne non li fu fatto honore ne bona receuta. Ma dritto fu fatto stare inanze alo pontifico examinandolo della sua doctrina come fusse heretico. Et tutti quasi come lupi & cani affamati lo circondauano: & perche respose che haueua predicato publicamente fu pcosso nella fazia. ¶ Da puoi che molto laueua domandato & examinato andosene el pontifico a dormire: & xpo rimase infra quilli soldati & regacii che tutta la notte lo tribulauano & scherniuano & bateuano. Onde douemo pẽsare chel non dormi: puoi la matina quando hauerebbe uoluto posare uno poco: con gran furore fu menato & accusato a pilato. Et pilato lo mando ad herodes: sentendo che lera de galilea: & herodes lo scherni: & remandolo a pilato. Et pilato lo fece battere duramente per satisfare

alli giudei uolendo poi lassarlo: ma non li uenne fatto. Et proponendo pilato al populo se uoleuano che lasasse o christo: o baraban: per che haueuano per usanza de lassa re uno prisonero per la pasqua. Et essendo el populo con citato & amagistrato dalli pontifici & dalli farisei cridaua no & diceuano: che non lasasse christo: ma che lasasse ba- raban: el quale era publico ladrone: & per homicidio era messo in carcere. Et imperzio pilato propose baraban & christo: azio che oldendo el populo nominare christo che era tutto bono: & baraban che era tutto rio dicesseno che lasasse christo. Ma la turba cridaua per lo contrario dicen do lassa baraban & crucifige christo. ¶ O quanto grando dispetto fu questo che a uoce de populo el santo e innocē te sia iudicato: el iniquo & homicidiale sia liberato. In tu te le preditte cose nō ebbe christo: ne amico: ne aduocato: ne conseio: ne conforto: ne intrauallo. Et puoi pilato se dete per tribunale & diedi la sententia contra de lui: & puoco inanze haueua ditto che non trouaua alchuna caso ne in lui perche douesse morire. Et data la sententia li po sero la croce in collo non considerando che non la posseua portare essendo angustiato per li molti tormenti. Puoi uedēdo che non la posseua portare se la misseno ī collo ad uno uilano. Et christo menarono ligato con furore & con cridi fra dui ladroni & cosi lo crucifixero come e ditto de sopra. ¶ Ad tutte queste piaghe non ebbe unguento ne fassa: ne medecina: ne medico: anze per piu suo dolore & angustia quirendo da beuere per grande sede: si li fu dato aceto con fele: continuamente sgridandolo & ma-

ledicendo. Et da puoi chel fu morto per piu strazzio li forono lo lato con la lanza. ❧Questa pena fu ancho/ ra uniuersale: pero che dētro de lanima fu tribulato per compassione della madre che uedeua cosi afflita. Et per compassione di peccatori chello uedeua che se damnaua/ no per la loro malitia: & non haueuano parte de la sua re demptione. Et per la graue destructione & morte delle figliole de sion: de fuora quanto al corpo ebbe pena uni/ uersale. Che como profetto yeremia dalla pianta del pie de infino alla cima del capo tutto fu piagato. Pero che li piedi furono forati & chiauati su la croce. Et le gambe cō tutta la persona fu flagellato molto asperamente. Le ma ne furono ligati e puoi chiauate: le spale sustenenо gran de dolore portando la croce: pero che le piaghe erano fres che & la croce pesaua forte. El collo sustene molte cosa te e la catena o uero fune con che fu ligato. La fazza fu percossa & spudazata: li ochi sustenenо grande pena ue dendose nudo infra tanta zente & puoi essere fassati. Le horechie ebbeno grande pena oldendo biastemare & per falsa testimonianza accusare & condamnare. Et olden/ do el pianto el lamento della madra & delle marie & li cridi della turba chelli stauano de intorno a maledice/ re. Lo naso sustene pena per lo puzore dello luocho: pero che li era el fettore delle osse de coloro che se iu/ sticiauano. La bocha sustene pena per la amaritudine del beuerazo: la barba li fu pelata. El capo inspinato. Eccho adunque chella pena de christo fu uniuersale: pero che uniuersalmente el fu tribulato da ogne gente: co/

mo e ditto de sopra. Si che bene e uera quella profetia che proponemo: pero che non ne dolore come e el suo dolore. ¶ Anchora fu uniuersale pero che quasi uniuersalmente prouo ogne pena, zioe fame: sede: fredo: caldo: stācheza: pouertade: odio: persecutione: fu temptato tribulato: uilanizato: menazato: abandonato: accusato: preso: ligato: illuso: iudicato: uituperato: batuto: ferito: crucifixo: & morto. Et generalmente como dice santo paulo: fu temptato dogne cosa per nostro exemplo. Si che possiamo dire che in ogne cosa uniuersalmente sustenne crudelissima pena e morte. Et cognosciamo chē e uera in lui quella profetia de ysaia che dice. Veramente a portato tutti li nostri dolori & tutte le nostre infirmitade: ma noi douemo sapere si como e ditto. Chi non seguita lui nelle pene & in tribulatione: non zonze a lui nelle allegreze & consolatione: per che chi de lui non se duole: de lui non ghode.

¶ Como per le predicte pene: ne da christo exemplo de uirtude pero che satissa per li nostri peccati. Capitulo. xxv.

Hh Auemo ditto della pena de christo che fu in remediabile e uniuersale. E mo diremo como per la sua pena satisfeze alla nostra culpa: dicēdo & dando ad noi exemplo de uirtude. ¶ Per satisfare al nostro apetito & uicio della gola. & per darce exēplo de abstinentia christo uolse patire fame & sede & ogne necessitade: & uolse zezunare: & ancho alla morte nō hauere da beuere: como e ditto de sopra. ¶ Per satis-

fare alla nostra auaritia & per darce exemplo de larghe-
za: uolse hauere le mane forate e lo lato aperto. Et da mol
ti parte del corpo uolse spandere el suo sangue habundan
temente per la nostra redemptione. ¶ Per satisfare alla
nostra ira & in patientia. Et per darce exemplo de man
suetudine: como dice Ieremia: elle uenue como agnello
mansueto: & non crido quando fu tonduto zioe ozziso:
pero che con summa patientia sustenne quelle per-
secutione & obprobrii & acerbi dolori como e ditto de
sopra. ¶ Per satisfare alla nostra inuidia. Et per darce
exemplo de caritade prego el padre per li crucifixori. Et
uolse sustinere cosi grãde contra core & cõtra de uedere
lassare baraban: & ello essere crucifixo: la qual cosa lo do
ueua molto cõmouere ad inuidia contra baraban. ¶ Per
satisfare alla nostra inconstantia & alla nostra accidia. Et
per darce exẽplo de perseuerantia & de sollicitudine uol
se chella sua pena fusse longa perseuerante: & exercitada
in ogne cosa uniuersalmente si como e ditto de sopra. Et
uolse essere chiamato ĩ croce insegno de cõstãtia. ¶ Noi
douemo sapere che uedendo il demonio la ferma e la per
seuerante constantia e la sapientia & patientia de christo:
como dice santo bernardo dubito che fusse christo figlio-
lo de dio. Et imperzio molesto la donna de pilato in sogno
che dicesse al marito che non lo giudicasse: ma nõ preual
se pero che la sententia era za fornita. Et ãchora lo demo
nio misse in core alli giudei che gridasseno se tu e figliolo
de dio discende della croce & se te crederemo. Et tutto
questo faceua lo demonio pero che sapeua per la scriptu-
ra che per la morte de christo figliolo de dio ello doueua
perdere la signoria: la quale ello haueua sopra la humana

generatione per lo peccato. Ma in prima haueua percha zato la sua morte credendo che fusse pur un homo santo. Ma christo per padre exemplo de constantia esso perseuero infino ala morte sustenendo pene & derisione. Et puoi disse consumatum est: zioe adire io o adimpito la obediētia del mio padre per la salute humana. ❡ Per satisfare ala nostra uanagloria & superbia. Et per darze exemplo de perfetta humilitate: christo uolse sustinere ogni infamia: & essere despreziato schernito: illuso uitupato sempre humiliandosse essendo hobediente infino alla morte della croce. Onde che santo bernardo dice ueduta e repēsata la passione de christo. Quale e si guloso: che non deuenti abstinente. O quale e si luxurioso: che non deuēti casto: O quale e si auaro: che non deuenti largo. O quale e si furioso: che non deuenti mansueto. O quale e si supbo che non deuenti humile. conzio sia cosa che christo e sapientia del padre: pero non puo essere inganato in ellezere le cose megliore: & ī refudare le pezore. Et noi uedemo che ello elesse per si pouertade: uergogna: aspreza tribulatione dolore faticha & miseria Et laso li diletti elle consolatione del mondo: adunque pare manifestamente chella uia delle tribulatione: e meliore che quella del li diletti. Et chi insegna lo contrario: e da fuzire come heretico & īganatore. ❡ Ma pare a me che al di de ozzi la magiore parte della giēte uadano p la uia lata cħ mena al īferno. Et lassano la uia stretta cħ ze īsegna xp̄o: la q̄le mena al cielo. Et imperzio disse santo Augustino: o hō ua p la uia d̄lla hūanitade d̄ x° se tu uoi uedere la diuinitade de x°: cħ solamēte q̄lla sie la uia & nesuna altra: Esso xp̄o sie la nostra uia p la q̄le noi ādiamo: & el nostro termīe le

porto al quale ariueão. ¶ Se noi credemo aduno medico quando dize che li caponi ze soni rei e la farinata del orzo e la girapigra ze buona. Et pur niente demeno ello piglia li caponi per si & lassa la farina del orzo & la girapigra ad altri. Quanto magiormente douemo credere a christo delle medicine chello ze insegna: pero chello ne fa lo sagio de tutte & pigliale per si quello che insigna: ad noi. Dice santo Augustino: che christo elesse ogne aduersitade: azio che noi nõ le temessemo: & renũcio ogne consolatione: azzio che noi le refutassemo. Echo adũque che se demostra como la uita de christo e la sua passione tutta fu per nostro exemplo & per satisfare alli nostri peccati.

¶ Como le predite pene ne debiamo mouere ad compassione de christo & de la uerzene maria. Capitulo. xxvi.

LE preditte pene le quale ze mostra la graueza del dolore de xp̃o ze debemo mouere ad auerli compassione: & specialmente pero che non per sua culpa ma per la nostra. Et cosi non per sua utilitade: ma per la nostra sustene le preditte pene. Ad queste ze ĩduze santo bernardo & dice. O hõ guarda q̃nto tu sie obligato ad christo: ma guarda el sudore del sangue: le cõtumelie della faza: la acerbitade delli flagelli: la corona delle spine: li sputi e le derisione: la croce in collo: la faza palida: li ochi liuidi: la amara beuanda: le mane & li piedi chiauati: e lo capo inchinato: el tumulto del populo: el furore & li cridi grãdissimi crucifige crucifige: & la uilitad della morte. O q̃nta ĩgratitudĩe e uedẽdo morire xp̃o ꝑ li

homini: & non li hauere compassione. Et questo fu quello che molto agreuo el suo dolore: uedendo cosi caro prezio essere conculcato e nõ essere cognosciuto tanto: ne da tanti como se douerebbe cognoscere. ¶ Pero ben se puo lamentare christo dicendo. O homo ingrato io porto per ti corona de spine: & tu per mio disprezio porti zirlanda de fiori. Io o per ti le mane destese su la croce: e tu distẽ di le mane alli balli: tu porti uestimente preciose per tuo honore: & io fu dispogliato nudo. Io ho destese le braze per ti abrazzare: & tu me fuze & abrazi le creature uilissime. Io fui abeuerato de fele & aceto: & tu te inebri de uino: tu cerchi ogne diletto & consolatione: & io sono in croce per ti con ogne dolore & afflictione. ¶ Molto se puo lamentare christo specialmente contra li chierici dicendo: li beni della chiesia li quali io aquistai con lo mio proprio sangue: & tu consumi in luxuria &: in conuiuii & in grande uiuande. Quello che io aquistai con le mane chiauate: tu spendi & zuochi con le male brigate. Quello che io aquistai confitto in croze nudo: tu spendi in hornamento de letto e de uestimente. Quello che io aquistai con obprobrii & con tormento: tu consumi in diuersi dilettamenti. Io fuy pieno de dolore & de lamenti: & tu te diletti in canzone & instrumenti: io salli ĩ croce per ti recomperare: & tu salli a cauallo & uai ad osselare. Questa mostra che sia la compassione che noi hauemo a colui che ze da la sua carne in cibo el sangue suo ĩ beuerazo. La croce ꝑ arma: el sudore ĩ medicina la qua in bagno: la uita per nostra redemptione: o quanta ella nostra ingratitudine. ¶ Santo bernardo parlãdo di chierici e di prelati dice. Molto me merauceglio de

questi prelati: pero che non so de que ordine se siano: po
che ogni stato & ogni ordine: a in questo mōdo alchuna
faticha & alchuno diletto. Ma li chierici participano qua
si tutti diletti & fugono le fatiche cosi como le done se uo
gliono adornare & andare ben uestite & cosi uogliono li
prelati. Ma non uogliono usare la honestade ne temere
la uergogna: ne hauere li dolori: nella sollicitudine dele
done. Et como li cauaglieri uogliono li grossi caualli &
sparaueri & stare in conuiuii: ma non uogliono combate
re ne andare ī bataglia: & cōe li uilani uogliono la grassa
recolta: ma non uogliono sudare. ne lauorara. Si che do
gne stato & ordine pigliano el diletto e schiuāo la faticha.
Et po che non sono dalchuno ordine andarano in luocho
oue non he alchuno ordine zioe a linferno. ¶ Anchora
ze debbe mouere a grande compassione. se noi considere
mo el pianto de la uerzene maria quādo staua ala croce.
Onde che dice sancto bernardo: mo qual petto e si de fer
ro: o qual cuore e si de preda: o qnal mente: e si dura che
non muoua ad compassione considerando. O dulcissima
madre le tue lacrīe: el tuo dolore: & la tua pena. Quādo
uedeui el tuo diletto figliolo īnocētemēte sustinere cosi
uergognose & acerbe pene. Qual cuore puo pēsare o q̄l
līgua puo explicare el tuo dolore el tuo piāto elli tuoi su
pirii: li tuoi lamenti: & cridi la tua angustia stagādo alla
croce: & uedendo el tuo diletto figliolo cosi mal trattato.
Vedeuilo nudo et non lo potiui uestire: uediuilo afflitito
e non li potiui dare beuere: uediuilo inzuriato et non li
potiui deffendere. Vediuilo infamato et non lo potiui scu
sare: uediuilo spudazato et non lo potiui nettare. Vedi
uilo ferito et non lo potiui fassare: uediuelo suleuato

& non lo potiui tochare. ¶ Bene sentisti & prouasti con pitamente la profezia de simeone el quale te disse. El cortello de la sua passione passarebbe la tua anima. se tu nõ sentisti dolore nel parto del tuo figliolo: bene redupiasti el dolore de la sua morte: mutasti la letitia in pianto: el diletto che auiui perdendo lui. Mal cambio te parse receuere quando ello disse femina echo el tuo figliolo: pero che pdiui dio & hauiui homo: perdiui el magistro & hauiui el discipulo & per lo signore el seruo & per lo innocente & perfetto hauisti lo ĩperfetto & nocente. ¶ El se dize che in costantinopoli sie la preda sopra la quale la uerzene maria pianzeua inchinando el capo in uerso la croze: nella quale pare anchora li signi de le lacrime quasi fresche. ¶ Mo ze debbe anchora mouero a compassione lamaro pianto de quella santa peccatrice maria madalena uedendo & cõsiderando el suo feruore & le sue parole & li suoi lamenti: & la sua solicitudine de portare lõguẽto. Et andare apianzere al monumento. Ma per che ardeua damore: pero crepaua de dolore: Et puoi che haueua ueduto & parlato con langelo el quale li disse como era resusitato. Et uedendo lo monumento aperto anchora guardaua dentro se ello uedesse. Anchora se guardaua in torno & domandaua lortolano & non refinaua ne non se consolaua per in fino che non trouo colui el quale solo amaua Che como dice santo Gregorio la uirtu de lamore multiplica la inquisitione & la solicitudine. ¶ Anchora ze debbe mouere a compassione el pianto de le altre marie & de le donne che li andauano drieto pianzendo & percotendosse el petto a compagnando la nostra madre: & anchora la zente che tornauano percotendosse

el petto a compagnando la nostra madre : & anchora la gente che tornauano percotendosse el petto. Et centurione confessando diceua : ueramente questo era figliolo de dio. Et ancho uedendo santo pietro piangere cosi duramente si per compassione de christo & si per lo suo peccato. ¶ Anchora ze debbe mouere ad compassione el mutamento delle creature : zioe el sole obscurato. le pietre spezarse : el uelo del templo diuiderse : & li molimenti aprirse. Et molte altre cose le quale non fa besogno de scriuerle tutte pero chẽ lanima fidele le puo contẽplare & repensare da se medesima senza altra scriptura o magistro.

¶ Come per la uirtu della croce hauẽo materia de fuzire le uanitade & per le molte utilitade hauemo materia dauere allegreza. Capitulo. xxvii.

POi che hauemo considerato le pene della croce de christo per hauerne dolore & compassione. Or cõsideramo el fruto che ne segue per hauerne allegreza : hauengha chel furto della croce generalmente ze libera de ogni male & donace bene. Et questo modo ze da perfetta allegreza. ma niente demeno noi possemo dire piu ordinatamente le casone della nostra allegreza : p similitudine delle allegreze del mondo. Noi possemo afigurare le casone della allegreza la quale noi douemo hauere per lo frutto della croce in piu modi alle legreze del mondo : pero che noi uedemo che li homini del mondo fano allegreza quando li loro inimici sono sconfitti : & quando hano preso alchũa terra : o q̃ndo reqstata

quella che haueuano perduta. O quando sono liberati de grande seruitudine: o de grandi periculi: o quando fano noze: o quando receuano grando honore & generalmente dogni grande prosperitade. ❡ Ad questo modo & per questa similitudine: noi che non hauemo el core alle uanitade del mondo: & renonciamo ogni allegreza uana: douemo cerchare nella croce allegreza perfetta. ❡ Primaze possemo allegrare considerãdo chelli nostri inimici demonii sono scõfiti per la uirtu della croce. Onde che christo disse uenendo quasi el tempo della passiõe sua: O mai el principo de questo mondo sie chaziato fuora: el demonio era similiato al forto armato el qle possede la sua terra in paze: zioe el mondo pero che quasi nessuno li contrastaua. Ma el nostro bono campione christo e similiato al piu forte: pero che ello el sconfisse & ligolo & tolsegli la signoria & le arme: zioe la possanza & la industria con la quale quasi armato signorizaua el mondo. Et de questo dice santo paulo: che sconfisse & ebbe uictoria in se medesimo: zioe per la pena della propria persona scõfisse li prĩcipi & le potestati de questo mondo: zioe li demonii: & tolse alloro signoria del mondo. Et questo se demostra poche li demonii non ze anno ozzi quella signoria che za soleano hauere: zioe de intrare in li homini e temptarli cosi duramente come soleano. Onde se lege che piu indemoniati erano inanze che christo uenisse in una zitade chẽ non sono ozzi in una prouintia. Anchora tutto el mondo era pieno de ydole & de imagine & de maleficii: li quali per uirtu della croce sono destrutti. De questa uictoria contra li demonii dice santo Augustino: xp̃o con la mane disarmata & confitta in croce a sconfitti le potestate del

aiere : zioe li demonii che habitauano in questo aiero cali
gioso. ¶ Anchora douẽo fare grande allegreza ꝯsiderãdo
cħ xp̄o nostro cãpiono ꝑ la uirtu della croce: & ꝑ la uictoꝛ
ria della sua passione apresa ꝑ noi la terra del paradiso: & e
ĩtrato ĩ possessiõe. Questo demostro xp̄o doppo la passione
la resurrectiõe uolẽdo salire ĩ cielo quãdo disse. Io uado ad
aparechiare il luocho: q̄si dicha: io uado ad ĩtrare ĩ possessio
ne ꝑ uoi della cittade de uita eterna. Or allegramoce dun
cha chella terra sta ꝑ noi. Et questo ze mostro christo q̄n
do uisibilemente in presentia delli apostoli : salli in cielo
con la nostra natura humana. Et e collocada q̄lla nostra
hũanitade : zioe xp̄o sopra tutti li ordini delli ãgeli. Se noi
pẽsassemo q̄sta grãdeza & questa dignitade: ben ze uergo
gnaressemo de uilificare la nostra natura & darce a luxuꝛ
ria o ad alchũo altro uitio : la q̄le nostra natura regna con
xp̄o ĩ cielo: & e exaltata sopra li ãgeli. Pero dice santo pau
lo. O homo faratu delle mẽbre de xp̄o mẽbre de meretri
ce: quasi dica : molto serebe horribile cosa. Et secõdo la op
pinione de alchũi xp̄o meno cõ esso lui ĩ cielo li santi padri
li q̄li ello trasse del limbo con laĩa & cõ lo corpo : si che za
li nostri fratelli sono ĩ possessiõe della uerzene maria se cre
de ꝑ certo: si che almẽo ella come nostra matre za ꝑchia
& serua elluocho e cõtinuamẽte prega el suo figliolo che
ze faza degni de sallire la suso. Et santo paulo dice : cħ xp̄o
stagãdo alla man destra del padre p̄gaua ꝑ noi. Qusto cõ
siderãdo santo Bernardo dice. O homo ben puoi securaꝛ
mẽte cõparire ĩanze a dio: po che tu hai boni aduocati. La
nostra madre mostro al suo figliolo el petto cõ lo quale la
latto. El figliolo mostro al padre le piaghe elle ferite che
per noi porto aduocando & pregando per noi. Pero dice

ſanto zohanne euangeliſta: qualunque a peccato recorra a chriſto: pero che le noſtro aduocato in cielo: & achatarai gratia e remiſſione. Hauemo adũcha materia de grã conforto e de grande allegreza: puoi che ſiamo in poleſſione del cielo: po che noi li hauemo xp̃o chie noſtro padre & noſtro fratello cõ la noſtra natura hũana. Et hauemo la uergine maria che noſtra madre che ſempre ĩtercedẽo p noi. ❡ Anchora ze douemo allegrare po che per lo merito della paſſione de xp̃o e pagato el noſtro debito & ſião liberati della ſeruitudine del demõio & del peccato. Onde ſanto paulo dice: che la carta del debito oue era obligato lhomo al demonio p lo peccato: x° la ſtrazo ĩ croce. Et feze amodo che fa lhomo quãdo paga el debito che ſtraza la carta del debito. Onde che ſe xp̃o per la ſua morte nõ ze haueſſe fatto altro: ſe non che za liberati della ſeruitudine del demonio. Se noi ogni di ardeſſemo per lui non poreſſemo ſatiſfare: conſiderando el periculo de queſta ſeruitudine: el modo della liberatiõe & la noſtra indignitade. Onde che dice ſanto Auguſtino. xp̃o uẽduto ze recõpero: morendoce: de uita uituperato za honorati. ❡ Anchora douemo molto allegrarce: po che non ſolamẽte za liberati della ſeruitudine del demonio & del peccato & della obligatione del inferno. Ma etiamdio ſemo ĩ xp̃o & p chriſto ſublimati & exaltati ad eſſere amici & figlioli de dio & ſuoi fratelli & herede. Si come dice ſanto paulo & ſanto pietro dice: che noi ſemo Re & ſacerdoti p chriſto. Sãto leone papa dice. O hõ cognoſſe la tua dignitade. po che ſie fatto cõſorte della diuina natura: & guarda de che capo e de che corpo tu ſie fatto membro zioe de xp̃o. Et da puoi che x° ta tratto della poteſtade del dẽonio

tu sie translato nel lume del regno de dio. Et impzio nõ te sottomette piu alli ingãni del demonio: ꝑo chel tuo ꝑcio sie el sangue de xp̄o. Et pensa che colui che ti mostro tanta misericordia & comparandote: se de tãto beneficio serai ingrato cõ molta discretione te iudicara. Maximo dice allegrasse ogni homo iusto & peccatore: el peccatore pero che ĩuitato a pace & seglie promessa la misericordia el iusto pero che sa proxima alla gratia. Et santo paulo dice: repensate figlioli li beneficii de dio che per lui seti liberati del peccato: per lo quale non auiuĩ alchuno frutto de satisfactione. Grande allegreza douemo adunque hauere cõsiderando li predicti frutti & beneficii a noi dati ꝑ lamor de x°. Pero che per questa benedetta morte đ christo noi siemo liberati dogni male de culpa & đ pena: & hauemo ogni bene de gratia & de gloria. Et semo exaltati & magnificati ad essere figlioli & heridi de dio: e insigno de zio che noi siemo exaltati. Trouamo che nel uechio testamento: langelo se lasaua adorare da lhomo: ma doppo la incarnatiõe de christo trouemo che uolẽdo santo zohanne adorare uno angelo el quale li mostraua certe uisione: lãgelo nõ se lasso adorare dicendo: sta suso & non fare: pero che io sono tuo cõsorto: zioe non sono mazor de ti: ma sono paro a ti. Eccho adũque demostrato e come la croce trahe & ordina el nostro amore: el nostro hodio & el nostro doloro & la nostra allegreza.

Come la croce ordina el nostro timore. Ca. xxviii.

R Esta ãchora uedere cõe xp̄o ĩ croce ordĩa & trahe el nostro timore ella nostra spanza. Ma prĩa uedião del timore: & a zio che q̄sto possiamo meglio uedere: poneamo le diuisione elle specie del timore:

le quale sono sette. ¶ El primo sie timor mondano: per lo quale lhomo teme de perdere honore: o richeze: o altra prosperitade mondana. Et questo timore sie sempre rio: per questo timore tieuano li zudei chelli romani uenisseno & tolesseno alloro la signoria: lassando predicare xpo pero che credeuão che se uolesse fare Re: p q̃sto medesimo timore timea pilato de perdere la signoria se lasaua christo: pero che li zudei li menazauano dicendo: se tu lo lassi non serai amico de cesaro. Onde per questa paura aduenghi che hauesse za ditto che non li troua casone ne culpa: sello condenno a morte de croce per satisfare a li giudei. Questo timore aduncha per lo quale lhomo teme de perdere alchuna cosa del mõdo fe crucifegere xpo ma generalmente questo timore sie casone de molti peccati. ¶ El secondo timore sie humano: zioe quando lhomo per paura de morire o de pena offende a dio. De questo timore timete santo pietro quando nego christo & tutti li apostoli q̃ndo fuzirono. ¶ El terzo timore sie naturale zioe quando lhomo naturalmente teme cose horribile & contrarie alla sua natura. De questo timore timete xpo: pero che ogni homo naturalmente teme la morte: questo timore non ne bono & non ne rio in si: ma se lhomo p questo timore fa male o lassa de far bene: retorna in timore humano & de peccato. Ma quando lhomo per bono desiderio uenze questo timore allora receue uirtude de forteza & de grando merito come fece christo. Et in questo mostro come haueua uera natura humana & inferma come noi timendo naturalmente la morte. Pero disse: padre selle possibile toglie questa morte da mi ma uĩcendo el timore con la uirtude subiunse & disse: non sia la mia

uoluntade ma pur la tua. ¶ El quarto ſie timore ſeruile: per lo quale timendo lhomo de eſſere punito ſe guarda dal mal fare: & fa quello che lie comandato. Queſto ti-more hauengha che refreni lhomo dalle male opere: ſem-pre & pero con uicio de mala uolunta. Onde dice ſanto Gregorio: ſuperbi ſono quelli che per paura non peccano pero che non odiano el peccato: ne non lo laſſano per re-uerentia de dio: anze uoluntiera lo farebono: ſe nõ time-ſeno deſſere puniti. Et ſanto Auguſtino dice. in uano ſe reputa uincitore del peccato: chi per paura non pecca: pero che dentro regna la mala uoluntade: & meterebbe la in opera ſe ſperaſſe de non eſſere punito. Qui ſe demo-ſtra che ſolo per honor de dio & per caritade ſe debbe laſa-re el male & operare el bene: ſenza la quale caritade lo ho-mo non ſe ſalua. ¶ El quinto timore ſe chiama iniciale: pero che comenza eſſere con caritade. Et hauengha chel habia paura della pena & del giudicio: ma principalmen-te ſe guarda dal male per non offendere a dio & ſtudiaſſe de ſeruirli per amore. ¶ El ſexto ſie timore filiale per lo quale lhomo teme & a in odio la offeſa đ dio: per ſincere & pura caritade: coſi como el bono figliolo teme de non con-turbare el padre · hauengha che non creda deſſere batu-to. ¶ El ſeptimo ſie timore de reuerentia per lo quale li ſanti in cielo cognoſcendo la granda magnificentia de dio & la ſua immenſitade lhano in reuerentia: & in ſi medeſi-mi retornano quaſi con uno acechamento repenſando la loro nichilitade e la grandeza della bõtade de dio Queſti dui ultimi timori ſono perfetti & ſono con grãdo diletto. Onde che dice ſalamone. el timor de dio diletta el core:

& da letitia & gaudio a lanima: tutti li altri timori sono con pena. Questo ultimo timore sie eterno. Et de questo timore dice el psalmista: chel timore del signore permane eternalmente: tutti quisti altri timori sono a tēpo: Pero che in quella uita beata non se puo temere: ne offesa de dio: ne dāno del proximo: ma nel inferno li damnati sempre temeno & quello che temeno sempre patiscono.

¶ El primo el secondo timore sie mōdano & humano: christo per uirtude della croce: spechio del cuore delli suoi amici infondendoli spirito de caritade perfetta: si come e ditto de sopra. Et fa che per suo exemplo disprezāo ogni danno pena & morte. Onde dice santo paulo: che christo per la sua morte distrusse el peccato e sconfisse el demonio: el quale per lo peccato haueua signoria sopra lhomo. Et libero e conforto quilli ch per paura della morte seruevano al peccato. Onde christo disse nel uanzelio non timete coloro che possono occidere pur solamente el corpo: ma noi douemo temere el peccato el quale occide lanima. ¶ El terzo timore: zioe el naturale: christo censegna uencere: quando come e de sopra e ditto: disse al padre non sia la mia uoluntade: ma sia pur la tua. ¶ El quarto timore: zioe seruile chaza & discude: che mostrā doce la morte della croce: ze fa per sola caritade lassare el male & fare el bene. Pero che santo zohanne dice: chel timore seruile non ne in caritade: ma la perfetta caritade el dischaza da si pero chelle con pena. Vuol dire chella perfetta caritade non serue con pena: ne anchora per paura de pena: ma serue con diletto & per amore de uirtude. ¶ El quinto timore zioe iniciale: se fa perfeto: pero

che quanto piu guarda lhomo alla croce: piu puramente comenza ad amare: Et non guarda se non solamente a lhonor de dio si che deuenta figliolo. Et passa al sexto timore zioe filiale: nel quale lhomo non solamente fuze la pena anze la desidera per piu honore de dio & per podere ben seruirla a dio non cura ne de pene: ne de morte: & meterse ad periculo. Pero che piu fuze: & molto piu li duole la offesa de dio che nullo altro suo male: o damno: ¶ El septimo se comenza ad conseruare in questa uita: ma in nellaltra uitta li da perfectione: ben e uero che per la consideratione della croce: el timore seruile cresse nel cuore delli homini & deuenta perfecto. Pero che cōsiderando che dio e tanto iusto: che auengha che podesse perdonare liberamente el peccato a lhomo: uolse pur che iustitia ne fusse. Et se dio al proprio figliolo non perdono: el quale intro per pagatore per lhomo: piu digna cosa e che lhomo peccatore sia punito del suo peccato. Et considerando lhomo questo dolesse solamente del offesa de dio: & e contento dogni punitione. Et fa questa rasone: ma se dio per chel peccato fusse punito: uolse che christo fusse crucifixo & non li perdono. molto mazormēte non debbe perdonare a noi. Et cosi el timore seruile de grado in grado cresse & diuenta perfecto. ¶ Et como questo sia uero chel peccato debbia essere punito: christo zel mostro: quando se reuolto alle donne chi pianzeuano drieto allui. Et se li dissel: figliole de Ierusalem non pianzete sopra de mi ma sopra de uui & di uostri figlioli. Pero che se allo ligno uerde cosi fa como allo secho quasi dica. Sel fuocho delle tribulatione: e cosi intrato

in me che ſono ligno uerde & fructifero dogne fructo de uirtude & ſenza peccato. Como ardera el ligno ſecho & arido: zioe el peccatore ſenza humore de gratia & ſenza fructo de uirtude: quaſi dicha: molto piu ſera arſo & tribulato. Et qui ſe demoſtra: auegna chella ſua pena fuſſe grande molto ſera mazore quella di peccatori: come noi uedemo che piu toſto arde & mazore fiama fa el legno ſecho che non fa el uerde. ❡ Queſto douerebono penſare li peccatori obſtinati che dicono: chella miſericordia de dio e grande: & a queſta ſperanza peccano. Noi uedemo che come e grande la miſericordia: coſi e grande la iuſtitia. Et come dice ſanto Gregorio. colui che te promette miſericordia: quando tu uoli retornare allui non te promette che tu uiui infino a domane Queſti cotali che peccano per la ſperanza della bontade de dio ſono maledetti & dannati da dio: pero che la ſanta ſcriptura dice: maledetto e chi pecca per la ſperanza della bonta de dio. Salamone dice: la uana ſperanza molti na damnati. Santo paulo dice: ma non ſa tu homo chella patientia & la benignitade de dio te debbe inducere a penitentia & farte megliore. Onde della ſua bontade tu deuenti pezore: & prouochi lira el iudicio tuo in contra de te medeſimo. Pero e molto da timere & e uana la ſperanza della miſericordia a chi pur uole peccare. puoi che dio e tanto iuſto: che per non laſſare el peccato imponito crucifixo chriſto.

❡ Como per la croce ſe acreſſe la noſtra ſperanza. Capitulo. xxviiii.

PErzio che lhomo per longa seruitudine del pecca-
to nõ se speraua de podere ussire della mala consue
tudine. Et per la lõga guerra che haueua hauuta cõ dio:
cõsiderãdo como haueua el torto: & pero nõ se serebbe bẽ
fidato de poterne usire. Ma el nostro benigno dio p darze
ↄforto & securitade a lhomo mostroli como de sopra e dit
to: segno de mazore amore che mostrare potesse: ponẽ
do la uita per lui: & uincẽdo el sue inimico & trahẽdolo
de seruitudine. ¶ Adunque per la morte de christo lho
mo a sperãza: & ãcho certãza della pace fatta infra dio &
lhomo: pero chel debito del suo peccato pago xp̃o. Et po
cognoscendo lhomo amatore de dio tãto beneficio zetasse
tutto in le mane de dio & ĩ lui spera & ĩ lui se cõfida: lassã
do la spanza & lamore dogne creatura. Et como lhomo
nõ se debbe dispare per li molti & laidi peccati ne p la lõ
ga usanza del mal fare. De questo ze mostro xp̃o lo exẽ-
plo nel tẽpo della sua passione: che noi possemo cõ fiducia
spare ĩ la sua bõtade quãtũque noi siamo peccatori. Onde
ch santo pietro hauẽdolo renegato guardãdolo p ↄpassiõe
dio li diedi gratia de ↄtrictiõe: & essendo cõtritto ĩcõtinen
te li pdono. Et doppo la resurrectiõe li mostro singulare
amore p confortarlo. Onde che lãgelo disse alle marie ch
erano andate al sepulchro: andate & dicete alli apostoli &
a pietro: che christo e resuscitato. fu singularmente no
minato piero in segno de singulare amore. Et ancho apar
ue a santo piero prima che ali altri: & puoi el feze prin
cipo della chiesia per dare speranza alli peccatori. Et an
chora lo ladrone che per ĩfino alla morte era perseuerato
nelli peccati ma pche se ↄfesso de essere peccatore & dicẽ
do cõe x° era iusto & como ĩiustamẽte receueua q̃lla mor
te. Et de si diceua cõe dignamẽte receueua q̃lla morte p

lo ſuo peccato :& po xp̄o li diſſe io te dicho ī ueritade: che
ozzi tu ſerai mecho ī paradiſo . ¶ Anchora lōgino chello
feri eſſendo ciecho ſecūdo li ditti de alchuni ſanti : & uenē
do el ſangue zuſo ꝑ laſta della lāza :& de quello ſangue to
cādoſſe li ochii fu illuminato : nō ſolamēte del corpo : ma
etiādio de lanima : po che ſe cōuerti & fu decolato ꝑ la fe
de de xpo . ¶ Et eſſendo chriſto ī croce pregaua ꝑ li pec⸗
catori : puoi la magdalena chera ſtata tāta peccatrice. Et
aparue ī prima chriſto a lei chelli apoſtoli & molte uolte
la ſcuſaua & moſtrauali ſegno de grande amore : le quale
coſe tutte ce īducono a grāde ſperāza : ¶ Anchora ꝑ mo
ſtrarſe la grāde miſericordia đ dio & ꝑ grāde ꝯforto đ noi
peccatori : predicando chriſto prepoſe & diſſe la ſimilitu
dine de quello padre che receuete el figliolo prodigo & fe
celli tanto honore . Et de lhomo che cerchaua la peccora
ſmarita & della donna che cerchaua la dragma perduta :
puoi conclude & dice . In ueritade ue dicho che como
coſtoro ſa liegrono trouando la coſa perduta : coſi e gran⸗
de allegreza in cielo ſopra uno peccatore : che retorni a
fare penitentia . Onde che chriſto conuerſaua : manzaua
beueua con publicani & con peccatori per traherli ad ſi .
¶ Moſtro adūque la ſua miſericordia uiuendo: perdonan
do :confortando & receuendo li peccatori: ma piu lo mo⸗
ſtro morēdo per li peccatori & pregādo per li crucifixori.
Et pero diſſe ſanto paulo : conſidamoſe nello trono della
gratia de dio ꝑ achatare miſericordia & gratia . Et ſanto
zohāne dice che ſe ſente peccatore retorni a xp̄o cħ ello e
noſtro aduocato & noſtra iuſtitia. Et pero diſſe ſanto ber
nardo :ſignore per la granda miſericordia & manſuetudi
ne : che de ti ſe predicha coriamo noi peccatore doppo

a ti udẽdo che tu nõ desprezii li peccatori. po che tu non cazasti la magdalena : ne zacheo : ne pietro: ne matheo: nel ladrone. Pero ĩ el odore de questa misericordia: noi curiamo a ti. Dice santo bernardo cõe e ditto de sopra : che christo prega p noi mostrãdo le piaghe al padre. Questa sie una delle casone p ch̃ xp̃o uolse ch̃ nel suo corpo remanesse le stimate p mostralle sempre al suo padre: azzio ch̃ ello exaudisca p̃gãdo p noi & mostrãdoli como caro li costa li peccatori. Onde che uolẽdose mostrare la sua summa caritade : dice p Isaia profeta : io to scripto nelle mie mane : quasi dica o mai nõ te posso demẽtichare : & chiama scriptura le cithatrize delle mane. ¶ Anchora lui medesmo dice a lanima : como se pora la madre demẽtichare che nõ habia misericordia del figliolo del uetre suo: quasi dica che serebe ĩpossibile. Ma uolẽdo mostrare chel lo ze ama piu teneramẽte che nulla madre : subiunsse & disse : auegna che ella sene dimentichasse : io mai nõ me dimẽticharo de ti. Grãde e adunque la nostra spanza e la nostra cõfidentia. Pero che dice santo Augustino : puoi che per noi pregha colui che morto p noi: & lo iudice che debbe dare a sentẽtia de noi e fato nostro aduocato : grande spanza e grande securitade douemo hauere. Puoi dice o peccatore nõ te discõfortare: che xp̃o te cercho & uenne per ti quãdo tu eri in pio & inimico. creditu chello te abãdoni : mo che ta trouato & recõciliato. ¶ Santo bernardo dice in persona del peccatore : peccai greue peccato: & conturbarse la conscientia per contrictione ma nõ se turba per dispatiõe: po che me recordero delle ferite del mio signore. ¶ Anchora dice : nõ p uno merito : ma p la misericordia de dio nõ posso essere pouero de merito fidando

me della richeza della sua misericordia. Onde che essen
do rapito santo bernardo ad iudicio & essendo molto accu
sato & spauẽtato dal demonio: mostrandoli como nõ nera
degno del paradiso ꝑ li suoi diffetti. Respose santo bernar
do arditamẽte: bene cognosco che per mei meriti nõ sono
digno de hauere la gloria del paradiso. Ma el mio signore
xp̃o nel quale io spero sello possede ꝑ due rasone: luna ꝑ
hereditade del padre ĩquãto chelle figliolo de dio. Laltra
ĩquãto homo per lo merito della sua passione. Allui basta
dauerlo in uno modo: & a nui fa gratia de laltro si che ꝑ lo
merito della sua passione io presumo & spero de hauerlo.
El demonio oldendo questa questiõe: se parti tutto scõfi
to. ¶ Anchora dice sãto bernardo: qual cosa e si graue ch̃
nõ se ꝑdoni: puoi ch̃ xp̃o sparse el suo sangue ꝑ lauarzene
li nostri peccati. Et qual peccatore se debbe disperare:
puoi che trouão misericordia & trouauela coloro ch̃ cru
cifixero christo sessi fusseno pẽtiti. Iuda traditore se nõ fus
se dispato: & hauesse domãdato misericordia dio li hauere
be ꝑdonato. Anchora dice cridãdo li chiodi & cridãdo le
ferite: & ꝑ li forame del corpo me mostra el secreto del
core: & li chiauelli me sono fatti chiaue azzio chio apri &
entri: & ueda la misericordia de colui ch̃ ze uisito uenẽdo
de alto alla nostra basseza. Anchora dice io so che colui al
q̃le me sono appoziato & confidato e bono: pero che con
grande caritade ma fatto suo figliolo adoptiuo: & e uero
ze che atiene la promessa & e possente de poterla obtine-
re. Adunque ogne nostra speranza sie nella passione
de christo. El quale dice santo paulo: che ze mandato da
dio como nostra sabientia: nostra iustitia: nostra santita
de. Adunque quantumque lhomo sia pouero sera riche

per christo se a lui se apogia e in lui spera. Onde dice san to paulo: ello e richo in tutti & per tutti quilli che lui in uocano; & quantunque a lhomo pare de essere richo de molti meriti non na alchuna cosa: se ĩ la richeza della pas sione de christo principalmente non spera. Onde dice san to Augustino: io so ben signore mio che solo colloro che confessano la sua pouertade: da ti serano arcihiti. Pero che chi se fida della richeza delli soi meriti: sera tagliato uia & dispartito della tua richeza: & della tua iustitia & della tua gloria. ¶ Adunque tutta la nostra speranza sie nella passione de christo: per la quale el nostro ini-mico e scõfito: & noi liberati & iustificati. Onde chella sã ta chiesia p questa spanza domãda de essere exaudita da dio padre p xp̃o. Onde che alla fine della oratiõe sempre cõclude: p xp̃m dominũ nostrũ: quasi dica p noi nõ semo digni desfere exauditi: ma noi te p̃gomo p x° ch̃ tuo figlio lo & nostro signore: el quale noi sapemo che tu ami tãto che nõ puoi denegare cosa che p lui te sia domãdata iusta mẽte & dignamẽte. Et cõe dice santo pietro. Nõ ne altro nome: ne ĩ cielo: ne in terra: ne sotto terra nel quale noi posessemo essere saluati: se nõ in lo nome de yħu: che tã to & a dire quãto saluatore. Pero disse lãgelo a ioseph me teragli nome yħu: po che fara saluo el suo pplo di peccati loro. ¶ Nõ ne da credere che xp̃o el quale: e tutto sapien tia & bontade hauẽdoce comperati cosi cari che uolun-tiera ze perda. Pero dice santo paulo: se noi essendo ini-mici: & semo reconciliati con dio per la morte del suo figliolo. Quanto mazormente ora che semo fatti amici seremo saluati del ira per lui; & se per la inobedientia & per lo peccato del primo homo tutti siemo nati figlioli de

ira & peccatori. Molto maguormēte per la obedientia & per la uirtu de christo siami iustificati. Eccho adunque como cōsiderando & spechiandoce nella croce: & como p la croce e trato & ordinato el nostro amore. E lodio el dolore ella legreza el timore: & la speranza: & che ogne nostro affetto sia tratto in lui solo: & da ogne creatura remosse & despartito.

¶ Como nella croce se illumina el nostro intellecto a cognoscere dio Capitulo .xxx.

POi che noi hauemo ueduto como el nostro affetto con ogne suo mouimēto e trato & exercitato dalla croce: uediamo adunque como el nostro ītelletto ze illuminato si como de sopra proponemo. Pero che luna delle principal casone della incarnatione & della morte de christo: fu per illuminare lhomo: elquale era accecato della propria malitia: & per lo disordinato affetto haueua perduto el lume del intellecto. Onde christo uenne como luce a mostrarne la uia della ueritate & delle uirtude: la quale sta in fuzire le ꝓsperitade & in elle zere le aduersitade. Et de questo ze diede exēplo in si medesimo como de sopra e ditto. Ma uediamo qui como spetialmente christo in croce ze da congnosimento de dio & de noi: elquale: e piu utile & necessario congnosimento che noi possiamo hauere. Onde dice santo Augustino o anima mia fa una oratione la piu breue & la piu utile chꝫ tu puoi & pone questa oratione & dice. signor mio incommutabile fame cognoscere ti & fame cognoscere mi.

¶ Questo utile cognoscimento ze de christo in croce:

po uediãо cõe per la croce possiãо cognoscere dio ĩquanto alla bõtade e inqnto alla sapiẽtia: & inqnto alla possanza: & inqnto alla iustitia. Inqnto alla bõtade lo cognosciãо: po che mostro a lhomo segnio de mazore amore che mostra re potesse: si cõe e ditto de sopra: zioe che mostro cõe el suo amore fu grato puro utile & forte: bene haueua dio mostrato grãdo amore a lhõ creãdolo alla sua imagĩe. Et fazando tutte le creature ĩ seruicio de lhomo ma molto piu amore li mostro dandose si medesimo a lhomo zioe pi gliando nostra humanitade: nella quale per noi uolse mo rire. ❡ Nella creatione inquanto lanima lhomo fu fatto alla imagine de dio: ma nella incarnatione esso bono dio piglio la nostra forma & nostra simiglianza inquanto alla carne passibile & mortale: nella quale sustenne morte p dare a noi uita. Onde dice santo bernardo: sopra tutte le cose & sopra tutti li benefitii cħ mai per mi fecisti o bono yhesu: tu me ti mostri amabile nel calice della passione che per me beuesti. Questo beneficio el nostro amore piu dolcemente trahe: piu iustamente rechiede: piu for temente strenze & infiama. bene adunque e degno de morire: chi a ti yhesu recusa de uenire. Anchora dice san to bernardo o homo guarda quanto dio tama: & cõsidera li beneficii chel ta fatto: el tuo dio te fece: & fece p te mol te cose & finalmente a fatto ti: ecco una carne per farte si eccho uno spirito. ❡ Anchora dice nella prĩa opera zioe nella creatione: me de tutte le creature: nella seconda opera zioe nella redẽptione: me de se medesimo: & dãdo me se rende me ame: pero chio era perduto & uenduto al peccato. Sono adunque obligato a dio pero che me fe ce: & molto piu pero che me refece: Anchora tanto piu

pero che ello se diedi a me: quanto ello uale piu cha me: el quale uolse morire per me. Nō ho che retribuire se nō la uolontade: & quella daro conzio chio posso per amore a colui el quale con tutto se tutto recompero me. Et questa e la magior cosa che io li possa dare: pero che quello che se da per amore non se rende mai ben se non per amore.

¶ Dice Vgo de santo uictore. O anima repensa chel tuo signore creandote te fece sua sposa: e tu come adultera lassasti el creatore & fornicasti amando le creature: per la qual cosa perdisti la dignitade: & la belleza tua. Ma ello per releuarte & per remenarte la suso donde tu eri caduta: humilmente disese qua zuso oue tu eri abatuta. Et renderte quello bene che haueui perduto: benignamente uenne asustinere la pena alla quale tu eri obligato. Discese a noi mortali & piglio la nostra mortalitade: sustenne morte & uinse linimico e restauro lhomo. Pensa adūcha quanto tama colui el quale per la sua morte a dato a ti uita: sustinendo amari & crudeli tormenti: per liberarte dalli tormenti eternali: mostrace aduncha christo in croce: & fece cognosere la sua bontade. ¶ Anchora ze da cognoscimento della sua possanza morendo in croce: pero che uinse el nostro inimico. Onde dice santo Augustino: christo con la mane disarmata & chiauata in croce a sconfitti li demonii: Onde insegno de uictoria discese al limbo & trasse fuora li santi padri: possemo dire che christo mostro la sua possanza: nasendo: morendo: uiuendo: resuscitando: ascendendo in cielo. Prima dicho. nasendo: pero che miraculosamente nasse della nostra donna lassandola uergene: uiuendo fece molti miraculi: resuscitaua morti. & cazaua li demoni: morendo per la sua morte

destrusse la nostra morte & dispoglio linferno. Si come haueua ditto per Ieremia propheta. O morte io sero tua morte & sero morso de linferno: chiamasse morso: pero chella cosa che lhomo morde: parte ne piglia e parte ne lassa. Et cosi christo morse linferno lassando li damnati: & pigliando li santi padri. ¶ Anchora insegno della sua possanza quando uene la turba per pigliarlo: dicendo ello io sono yhesu nazareno: tutti caderno in terra de paura. Onde dice santo Augustino: christo passibile & mortale a una uoce zito a terra la turba che lo uegneua a pigliare ma se cosi fece ad una uoce essendo iudichato. Que fara quando uegnera a iudicare: quasi dicha molto se mostra ra piu terribile. Resuscitãdo mostro la sua possanza usen do del sepulchro essendo serato. Assendẽdo mostro la sua posanza: pero che in propria uirtu salli in cielo. ¶ Anchora ze mostro in croce la sua sapientia. pero che come de sopra e ditto: ello elesse el piu sauio & conuegneuole modo che fusse per restaurare lhomo. Et per darli mate ria de perfetto amore: e perche el demonio haueua inga nata la prima femina: pero esso summa sapientia uolse in ganare lui nasscendo de femina desponsata: & prese carne passibile con tutte le nostre miserie & passione: azioe chel demonio non lo cognosesse. Auengha che alchuna uolta q̃ndo el dẽonio uedea fare a christo uno grando miraculo credesse cħ fusse figliolo đ dio. Ma puoi uedẽdolo hauere fame o sede o altre nostre miserie: credeua pure che fus se homo: si che mai de lui non ebbe perfetto cognosimen to. Onde dice santo Gregorio: quasi come se piglia el pe se a lhamo ponẽdoli lescha: cosi christo inganno el de monio & preselo con lamore della diuinitade mostrãdoli

lescha della hũanitade: la q̃le fazãdola el demonio crucifi gere perde la posessione de lhomo. Si chel demonio non cognobbe che christo per la uirtu della sua passione libe- rasse lhomo della pena eternale. ¶ Anchora per la sua in extimabile sapientia uolse che lhomo remanesse nelle mi serie & nelle passione & temptatione de questo mondo. Come dice santo Gregorio: azio che lhomo fusse sempre piu humile: & azio che sempre cognosesse hauere beso- gno del socorso de dio. Et azio che desiderasse piu feruen temente beatitudine & li beni del paradiso: & azio che da laltra parte lo spenzesse el stimulo delle passione & delle miserie de questo mondo. Et questo feze dio secondo la sua grande sapientia pero che sustinendo tutti quisti ma- li e lle miserie de questa uita: anchora lhomo non ze uole ussire. Et se lhomo fusse libero senza quisti mali: molto mazormente amarebbe destarce: & non uorebbe udire recordare ne de dio ne de paradiso. ¶ Anchora christo in croce ne fa cognoscere la sua iustitia in ogni modo: pero che la iustitia se diuide in tri gradi. zioe la iustitia uendi chatiua che sta in punire. Et e iustitia commutatiua che sta nõ inganare & satisfare li debiti. Et e iustitia distribu tiua che sta in distribuire el bene el male: & honore & uergogna a ciaschuno secondo la sua dignitade. ¶ Nello primo modo christo mostro la sua iustitia fazendo uen- detta del peccato in se medesimo: mostrando che tanto li dispiazeua el peccato. Auengha che liberamente el po- desse perdonare: pur uolse che ne fusse uendetta & puni tione per la morte sua. ¶ Nel secondo modo mostro la sua iustitia: pagando el demonio per lhomo: molto ma- zor precio che non doueua receuere: zioe el suo sangue.

Et auengha chel demonio iniustamēte posedesse lhomo: pero che laueua inganato & tolto al suo principale signore. Ma tutta uia azio che non se podesse lamentare pago cosi grando precio & libero lhomo: pero che molto mazore facto fu la morte de christo: che se tutti li homini fusse no damnati. Nel terzo modo christo mostro la sua iustitia distribuendo a zeschaduno secondo el suo merito. Onde dice santo Augustino: che christo pendendo in croce distribui le gratie & fece suo testamento. Lasso alli apostoli la sua pace & le persecutione del mondo. Alla madre lasso el discipulo. Al ladrone el paradiso. Alli caualieri le uestimente. A dio padre lanima. Et a ioseph el corpo. Mostro adunque christo in questo modo la sua iustitia distributiua.

Come nella croce possemo cognoscere nui medesimi inquanto alla colpa & inquanto alla dignitade. Capitulo.xxxi.

ADarce anchora cognosimento de noi medesimi inquanto alla colpa: & inquanto alla dignitade le quale cose in noi & de noi principalmente ze conuiene cognoscere la graueza della nostra colpa: ze de mostra la graueza della sua penna. Onde dice santo bernardo. Atende o homo come sono graue le tue ferite: per le quale fu besogno che christo fusse ferito: certo selli non fusseno mortale & non te menasseno alla morte eterna: christo non serebbe morto per liberarte. Et santo Augustino dice: che allora uenne el grande medico: quando

per tutto el mondo zazeua lhomo grauamente infermo. Anchora dice ſella machia del peccato nō fuſſe molto hor ribile & molto laida: non fazeua beſogno che christo la la uaſſe con lo proprio ſangue. Onde dice ſanto zohāne nel lo apocalipſi: christo za lauati li noſtri peccati nel ſuo ſangue: chi conſideraſſe bene queſto lauamento molto te merebbe de peccare. ¶ Inquanto alla dignitade chriſto in croce ze da cognoſimento de noi medeſimi. Onde di ce ugo de ſanto uictore. Dio e ſi ſauio che non hauerebbe dato coſi grande coſe per lhomo ſe nō fuſſe grande la ſua dignitade: pero omai non me uoglio tenere uile: puo chē dio ma tanto caro che a dato el ſuo figliolo per la mia re demptione. Onde ſanto pietro dice: noi non ſemo recom perati doro: ne darzēto: ne de coſe corruptibile: ma del p̄ cioſo ſangue de lagnello immaculato zioe chriſto. Pero ſanto paulo dice: uui che ſiti recomperati de grando pre cio non ue facete uili a ſottomettere al peccato: ma ſem pre glorificate & portate dio nel corpo uoſtro: quaſi di chi uiuete dignamente ſi che dio nabia gloria della digni tade de lhomo. Dice ſanto Ieronimo: grande e la dignita de de lhomo che ſubito come le nato lie dato uno āgelo ī ſua guardia. Et ſanto paulo dice: che tutti li angeli ſono noſtri miniſtri ad procurare la ſalute noſtra: ma pero che lhomo non cognoſceua la ſua dignitade non ſe teneua caro: & pero dio la uolſe moſtrare a lhomo incarnando & morendo per lui. Onde dice ſanto Auguſtino: auengha che dio in ogni coſa & in ogni tempo procazaſſe le ſalute de lhomo. Nulla coſa fece de tanto beneficio come la ſua incarnatione: & la morte: per la qual coſa moſtro perfe

tamente a lhomo q̄nto lhaueua caro: & come fusse nobile sopra ogni creatura. Onde non ne dubio che lhomo e de piu dignitade che langelo per la incarnatione de christo: pero che se puo dire: & e uero che lhomo e dio: & dio e homo. ¶ Pero noi douemo mesurare & estimare & ponderare el proximo nostro a questo peso: zioe della croce: & douemo hauere molto cari noi el proximo. Et molto piu per amore de colui che za hauto tanto cari ch̄ per noi uolse uilmente essere uenduto. Pero disse santo bernardo. pēsa el p̄xio tuo al peso della croce & nō hauere a uile colui el quale dio a tanto caro. Et pero molto douemo guardare de non scandalizare el proximo nostro. Onde dice santo Paulo: guarda de non perdere per tuo male exemplo colui per lo quale xp̄o e morto: ma ozzi noi pēsiamo si poco a questo. Che molti piu hano cura di loro cani & di loro osselli: & di loro caualli: che non hano del proximo & che non hano de si medesimi: si che ben e uera la sentētia del filosofo: che nesuna cosa hauemo tāto a uile come noi medesimi. Et questo e ben uero po che p̄ molto minore precio da lhomo la propria anima al demonio: che non darebbe la gatta sua. Molto aduncha e grādo peccato & cosa iniqua ad hauerce cosi a uile: anze hauēo a uile colui ch̄ za cosi cari comperati. ¶ Possemo anchora dire che xp̄o ze mostra nella croce la excellētia della gloria del paradiso: ella grādeza delle pene del īferno: po che se nel īferno non fusse gran male: non hauerebe bisognato che xp̄o sustinesse tāta pena p̄ scāpare lhomo. Onde dice santo bernardo: p̄ la grādeza della cōpassione del remedio: cognosco la grandeza del mio peccato. Anchora per mostrare

chella nostra damnatione era granda. Non pianse mai x°
della sua pena. ma si della nostra colpa pianse sopra Ieru-
salem: & in croce la nostra colpa & la nostra damnatione.
Questo mostro anchora quãdo disse: figliole de Ierusalẽ
nõ pianzete sopra de mi: ma sopra uoi & sopra li uostri fi
glioli: quasi dicha auengha che la mia pena sia grãda: mol
to mazore sera quella de peccatori. ❡ Anchora per mo-
strare a nui che la gloria del paradiso fusse granda & gran
dissimo fatto. xp̃o se fece chiauare in croce per aprire la
porta la quale era serata. Et per mostrare a noi quella
apritura dio mando el suo figliolo ad anunciarla. Onde cħ
xp̃o come cõmenzio a predichare anuncio & disse: facete
penitẽtia chel se aproixma el regno del cielo Et per darce
alchuno intendimento si se transfiguro nel monte & mo-
stro un poco della gloria sua: puoi ĩ piu luogi nel uãgelio
parlo della gloria de uita eterna; Et specialmente quãdo
disse alli saducei: che doppo la resurectiõe li homini serão
ĩ cielo come angeli denãze a dio: grande e aduncha q̃sta
gloria: per la quale mostrarce & donarce: xp̃o uẽne a mo
rire. Mostrarce ãchora la uanitade del mondo & la uana
amistade delli amici mõdãi: pero che la dominicha ĩanze
la passione fu menato in Ierusalem con tanto honore: che
quasi tutto el populo cridaua ad alta uoce. O sanna figlio
lo de dauid benedetto sia q̃llo che uienne nel nome de dio
Re de israel. Et puoi la sira medesima non trouo chillo ĩ
uitasse de cena ne dalbergo. Et come e ditto de sopra: fu
traditto dal discipulo. renegato: da santo pietra: abando
nato dalli altri apostoli: & con piu disprecio fu caziato
fuora de Ierusalem con la croce in collo: che prima

lhaueuano receuuto con honore. Et da coloro alli quali molto haueua seruito fu crucifixo: bene cie mostro adunque la uanitade del mondo & la falsitade delli amici mōdani. ¶ Mostroze la excelentia delle uirtu & spetialmēte la caritade & la humilitade: per le quale insegnarze desciese de cielo in terra. Onde dice santo Augustino: nō disse christo imparate da mi fare miracoli: ne ad gubernare el mondo: ne a pronuntiare le cose che deno uenire: ma disse imparate da mi dessere mansueti & humili de core.

¶ Noi possemo dire chella croce e q̄si una statera come disse Iob nella quale se pesa ogne cosa quanto uale. Et e uno spechio nel quale se cognosce ogne cosa: zioe dio ī quāto alla bontade: & inquanto alla possanza: & inquāto alla sapientia. Et stato nostro inquāto alla culpa & inquanto alla dignitade. Ella ezcellentia della gloria: & la graueza delle pene eternale: & la uanitade del mondo: & la utilitade della uirtude. Si che ogne intendimento ze puo hauere exercitio de studiare & de pensare nella croce: lassando ogne altro studio & pensiero inutile. Pero che nullo se potera scusare per dire io non cognobbi: da puoi che christo cosi apertamente ogne cosa zia mostrato. Onde dice santo paulo: chi non cognosce non sera cognosciuto quasi dica: chi non se cura de cognoscere le cose de dio: non sera cognosciuto: da esso dio. Parla contra alchuni che non sano per che non uogliono anze sono contēti de non sapere: credendo pero essere scusati: ma sapiano che dopiamente pecca quello che per malitia non sa quello chel dia sauere.

¶ Como la croce ne debbe sempre stare nella memoria p le molte utilitade che ne seguita. Capitulo. xxxii.

POi che lanima p experientia proua la uirtu della croce & sente se trahere & illuminarse in essa: da lhora inanze non uole piu altro pensare: ne in altro se puo delectare. Onde dice la sposa nella cāticha: el mio dilecto me uno fasso de mirra el quale uoglio che demori nel mio pecto: zioe nella mia memoria. la mirra sie amara & de medicinale. Et cosi la memoria della passione & della croce de christo sie amara per compassione. Et e medicinale: & sanatiua ad ogne nostra infirmitade. Questo fu significato nel uechio testamento: come se lege nel libro delli numeri: che per lo peccato della murmuratione: & della impatientia & della ingratitudine: mando dio infra el populo de zudei serpenti picholi li quali erano molti uenenosi. Et mordendo dauano la morte a chi era morduto. Onde cridando el populo & domandando misericordia: comando dio a moises che facesse uno serpente de metallo: & ponesello in alto suso uno ligno. Et qualūque fusse morduto dal serpente guardasse in quello serpēte de metallo & serebbe sanato. ¶ Per q̄sto serpēte subleuato ī su lo ligno el q̄le pareua serpēte & nō era in ueritade significha xp̄o. El quale fu posto in su lo ligno della croce infra dui ladroni: pareua peccatore: ma nō era: ne nō haueua ī si alchuno ueneno de pctō. El q̄le chi lo guardasse cō lochio de lamore serebe sanato dogni morsura del serpēte īfernale & nulla cosa e si dura ch̄ nō li paresse lieue: & hauerebe pace ī ogni tribulatiōe: & ī ogni aduersita

Onde dice santo gregorio: sella passione de christo se reducesse a memoria: nulla cosa e si dura che non se portasse hũilmente. ¶ Anchora la mẽoria del sangue de xp̃o libera & conserua lhomo da lira de dio. Questo fu afigurato nel uechio testamento: come se lege nel exodo. Oue dice che uolendo dio mandare una grande piagha a faraone: zioe una grande pestilentia sopra el populo de egipto & occidere tutti li primi geniti. Azzio che langello el quale doueua fare questo iudicio: non percotesse li figliuoli de israel: li quali habitauano in egipto: comando dio che hauesseno alcuno signo distinto da li altri. Et questo fusse del sangue duno agnello immaculato el quale significaua christo: onde disse che zeschaduno in sua famiglia douesse hauere uno agnello ĩmaculato & occiderlo: & del sangue ponere sopra li ligni delli ussi delle case de sopra & de sotto & dali lati. Azzio che uenendo langelo ad percuotere li primi geniti de egipto non tochasse oue uedesse el sangue. ¶ Dice santo gregorio che questo sangue significha el sangue de christo chꝫ e agnello immaculato & occiso per noi. El quale sempre douemo hauere in nel core: & in nella memoria & in nelli sentimenti: azzio che per esso scampiamo la percossa de langello: zioe del iudicio de dio. Et ussiamo del egipto: zioe delle tenebre de questo mondo: & sciamo liberati delle mane: de faraone zioe del demonio. ¶ Anchora dice santo zohanne nel apocalipsi: che hauendo dio commandato ad quatro angeli che percotesseno la terra el mare: sopra zõse un altro ãgelo el quale haueua el signo de dio uiuo: ꝑ lo q̃le se ĩtẽde xp̃o cõ lo signo della croce. Et comãdo

alloro che non nocesseno ne alla terra : ne al mare : per fino che non segnaro li serui de dio nelle fronte loro : & ad quilli che fusseno signati non nocesseno . Qui se demostra che quilli cherano signati del segno della croce : non serano tochati da langelo percutiente . ¶ Anchora e necessario de hauere continua memoria della passione de christo : azzio chel suo amore continuamente perseueri in noi . Pero che nulla cosa e che tanto accenda & nutrichi la caritade . quanto considerare questo beneficio della passione de christo . Onde che dice santo bernardo : ogne fidele de christo almeno una hora del di douerebbe repensare & redurse ad memoria la passione de christo : per dilectarse & infiamarze ardentemente de tanto beneficio . Pero christo nella cena della zobia santa ordino el sacramento del corpo & del sangue suo : & dielo alli discipuli : & disse che douesseno usare questo sacramento per hauere memoria de lui . ¶ O smesurata bontade de dio che uole che noi el portemo sempre in memoria : non per sua ma per nostra utilitade : azzio che recordandosse del sangue per lo quale noi semo lauati & mondati delli peccati : noi siamo piu feruenti ad amarlo : & piu forte in ogni bataglia . Et azzio che noi siamo aparechiati de spandere el nostro sangue per lui . Questa figura hauemo nel libro di machabei . Doue dice che in certa bataglia nella quale erano leonfanti : che sono animali che portano castelli de ligname adosso : alli quali animali mostrauano el sangue del uua del moro : el quale sangue molto acende & ĩfiama li leofanti . Et ꝑ questo modo erano tuti ĩfiamati & ꝯbateuano piu animosamẽte . Et cosi noi della

bataglia spirituale : repensando el sangue de christo che spanto per noi deuentiamo fortifichati : como mostrare se porebbe per molti exempli : li quali non pono per dire piu breui . Ma santo bernardo dice : chel ualente caualie ro de christo: non sente le sue ferite reguardando alle feri te del suo signore . Pero christo douendo mandare li apo/ stoli ad predichare : & anuntiando alloro ch doueuano ha uere molte persecutione . Monstro alloro le mane & lo lato per inanimarli alla bataglia confortandoli che non ha uessano paura delle tribulatione: certo conueneuole cosa e che noi abiamo continua memoria de lui : pero chello la ben de noi. Noi douemo adunque sempre hauere christo in memoria : azio chel fuocho del suo amore sempre cres/ cha e nutrischase in noi. Et de questo hauemo la figura in nel leuiticho . Onde dice che dio commando che nel suo altare sempre ardesse fuocho : & azzio che non se spegnes se el sacerdote ogne matina li concesse lingue si che fosse fuocho perpetuo . Questo expone santo gregorio & dice. Questo altare sie el core nostro : nel quale el sacerdotte zioe ogne deuoto & fidele christiano debbe ogne di azon/ zere lingue : & accendere el fuocho & nutrichare : zioe repensare ogne di li beneficii de dio . Et spetialmente quello della passione : & ogne cosa che ze possa accendere & nutrichare el fuocho del lamore . Ma per che la croce singularmente representa lamor de dio inuerso de noi : molto : e da pensarli azzio che noi ze inamoremo dellui . ¶ Onde dice salamone : non te dimentichare del fi / diussore : el quale a posto per ti la uita . Et questo fu christo el quale intro pagatore a dio padre : & posse la uita per lo nostro peccato : & pago quello debito el

quale noi non pesseuamo satisfare. Pero Ieremia dice in psona de christo: recordati della mia trāsgressione & della mia pouertade; & del mio assenzio: zioe della mia ama ritudine: chiama transgressione lhamor pazzo: chē ze mo stro ī croce: el quale trapasa ogne altro amore. ¶ Eccho adunque demostra per le predicte cose: secōdo che in pri ma preponessemo. che christo in croce trahe ad se el cor nostro: & laffetto con ogne suo mouimento: zioe amore: odio: dolore: allegreza: timore: speranza. El intelletto il luminato della sua bontade: della sua possanza: & della sua iustitia & della nostra culpa: & della nostra dignita de: & de ogne altra cosa necessaria: ocupa la memoria no stra: si che tutto el core sia ocupato in lui.

¶ Como christo stete in croce como homo innocento & si como chaualiero armato. Capitulo. xxxiii.

PEro che dio uenne per carita & per amore a lho mo: el se puo dire chel uenne quasi como homo inamorato che ua: ad uedere la sua smanza. Pero chelli īamorati se sogliono uestirse de ueste del colore: & portare zirlande de fiore. Et christo insegno de grande amore uolse essere uestito de purpura & portare zirlan da de spine: anchora sogliono portare delle ranze: o rose in mano. Et christo porto le piaghe uermeglie in mano anchora sogliono andare cantando parole dolce & atracti ue. Et christo stete in croce cridando & dicendo parole de grande amore & de tāta dolceza chē douerebbe trahere ogne chore. Delle q̄le parole dirēo de sotto: āchora soglio no mostrare la borsa piena & apta & mostrare largheza.

Et chriſto in ſegno de largheza ebbe lo lato aperto per
moſtrare el core ſuo. Onde dice ſanto bernardo: che per
la apertura del lato ſe manifeſta el ſecreto del core: & ue
deſſe la benignitade de chriſto: ſogliono anchora haue-
re in piedi ſcarpe ſtāpade. Et chriſto ebbe li piedi forati
& inſanguinati: ſogliono inchinare el capo & ſalutare: &
moſtrare altri ſegni da more li quali mazormente chri-
ſto tutti li moſtro. Onde dice ſanto bernardo: guarda:
o anima: & uedi el tuo ſpoſo con lo capo inchinato per ti
ſalutare. La bocha chiuſa per ti baſare. Le mane deſteſe
per ti abraziare. Li piedi conficti per tiego ſtare. Lo la-
to aperto per lo ſuo chore a ti dare e tutto el corpo diſpo
ſto per ti amare. Pero che chriſto uenne per liberare la
nima che era ſua ſpoſa: la quale era nelle mane del demo
nio chella teneua como adultera. Poſſemo dire che uen
ne como chaualiero armato per combatere & per tirarla
delle mane del demonio: ſi como ſogliono alchuna uol-
ta combatere li amatori per una amanta. ¶ Onde che
chriſto ſalli a cauallo in ſu la croce. & li ſperoni furono li
chiauelli: la lanza fu la canna chelli fu dato in mano. La
ſopra ueſta uermiglia fu la carne inſanguinato. lelmo in
teſta ben forato fu la corona delle ſpine ficte inſino al cer-
uello: la ſpada chello ebbe al lato: fu la piaga del coſta-
to: li guanti fu le ferite delle mane. Coſi armato uenne
queſto noſtro ſaluatore: per tore al demonio la ſignoria
che haueua ſopra lhō. Onde dice ſanto Auguſtino: x° cō
la man diſarmata e ꝯficta ī croce ſcōfiſſe el dēonio. Et cōe
dice chriſto in nel uazelio: che ſa ſimiglia al molto forte
che ſopra uenne al forte armato che poſſedeua el ſuo ca-
ſtello in paze & ſel ſconfiſſe e: ſel chazio. Pero che ello

uenne fortissimo a sconfizere el demonio che como forte possedeua el mondo. ¶ Grande marauegla sera christo da noi non sera molto amato. Pero che se per debito noi douemo dare el nostro amore: nullo e al quale noi siamo tanto obligati: se inuendida nullo e che tanto ze ne dia: se de gratia: nullo e a chi tanto se cõuegna: se p prieghi o per lusenghe. Nullo e che tanto ze lusenghe che noi lhabiamo prometendoze uita eterna: se per forza o per menaze: nullo e che si grande forza ne faza ne tanto ze menazi. Onde che dice santo Augustino: signor mio: se p amore nullo: & che tanto ze ami puramente mo chi te sono io: che me menazi: se io non tamo de darme molte miserie. Assai grande miseria e non te amare: ne non so chi piezo me posse fare. Pero esso santo Augustino & molti altri santi dicono. Che molto e mazore pena alli damnati dauere perduto dio che non essere nel fuocho. Et piu tosto uorebbeno uedendo & amando dio essere in inferno cha fuor de linferno: & non uederlo & non amarlo. Adũque da puo che per forza & per amore & con lusenghe: & con prieghi christo rechiede el nostro amore. Non siamo adunque tanto uillani che noi non gli lodeamo.

¶ Como christo e similiato: amantise che sofia & accende el fuocho: & delle sette parole che disse sulla croce. Capitulo. xxxiiii.

PEro che repensando el crucifixo sacende el fuocho de lamore nel cuore nostro. Possiamo similiare a christo in croce al mantigo con lo quale saccende el focho materiale. El mantigo sie certa pelle

chiauata infra dui ligni con alchuno ſpirame dinanze: & premendo li ligni & ſtrinzendo la pelle el fiato uſſi per lo ſpirame: & accēde el fuocho. A queſto modo poſſemo cō ſiderare la pella de chriſto chiauata īſu dui ligni della cro ce. Et conſiderando la premuta zioe la confitta trouemo che uſſi el fiato per lo ſpirame dinanze: zioe le parole chel li uſſino de bocha eſſendo in croce. Per le quale ſe noi li penſiamo bene: ſe acende in noi el fuocho de lamore. Noi trouemo che chriſto diſſe in croce ſette parole de grande amore. ¶ La prima fu parola de pfectiſſimo amore. Quā do diſſe: padre perdona a coſtoro che me crucifigeno: po che non ſano quello che ſi faceno. O ſmeſurata benignita de de chriſto: a preghare per li inimici: li quali actualmē te al preſente lo occideuano. Grande perfectione e re putada quando lhomo perdona loffeſa receuta per lo tem po paſſato: & prega per coloro che lhanno offeſo. Ma mol to e mazore perfectione a perdonare & pregare per collo ro dalli quali lhomo actualmente al preſente e offeſo. Pe ro chella īzuria pſente & dolore freſco da materia de ma zore impatientia. Onde de molti uedemo che quando re zeueno loffeſa ſe corrozano & hanno inodio li ſuoi mali fat tori: ma puoi quando ſono un poco repoſati & chella īzu ria e paſſata ſe humiliano a perdonare. Onde che chriſto eſſendo in croce: & pregando per quilli che al preſente lo crucifigeuano: moſtro la ſua granda perfectione. Pero che ſentendo li colpi el dolore delle piaghe: & oldendo li cride & le deriſione. Et uedendo tutta la turba contra el lo non ſe moſſe ad impatientia: anze amoreuolmente prego dio per loro. Et molto piu ſe doleua dello pecca to loro che della ſua pena: pero dice ſanto bernardo.

O smesurata benignitade de christo. O feruente amore: Li giudei cridauano crucifige crucifige. Et christo cridaua padre perdona pdōa alloro. Anchora dice santo bernardo: christo flagellato: derisio: schernito: coronato de spine: chiauato in croce: saziato de obprobrii: afflitto de sede. Ogni suo dolore dimenticha: & pga p colloro chello crucifigeno: questo trapassa ogni pietade. ¶ La seconda parola sie de grande benignitade & de misericordia quando disse al ladrone. Inueritade io te dicho che oggi serai mecho in paradiso. Dice santo augustino: considerando el ladrone le sue iniquitade grando fatto reputaua se christo per alchuno modo se recordasse de lui. Ma la benignitade đ christo fu tanto grande chelli dono molto piu che non domandaua: dicendo ancuoi serai mecho in paradiso Suole essere uno prouerbio che dice. Oue el papa iui sie la corte: cosi se puo dire: oue christo iui sie el paradiso. Imperzio che chi uedi lui & cognosce la sua diuinitade sie in uita eterna. Per questo modo el ladrone fu con christo in paradiso: pero che incontinente cognobbe la sua diuinitade & fu beato. Ma non che salisse in cielo: se non doppo li quaranta di con christo: & con li santi padri che erano nel limbo: marauegliosa fu la uirtu de questo ladrone. Questo credete: quando li altri perdeuano la fede: questo confesso christo quando santo pietro lo nego. Questo lo scusaua: quando li zudei lo accusauano: questo zio che haueua de libero li diede: quando li altri li toleuano zio che posseuano pero chello non haueua de libero se non el cuore & la lingua & quello li diede. O granda fede haueua questo ad domandare el regno del cielo a colui che uedeua morire in croce come ladrone. Piu dolendosse

della passione de christo: che della sua propria: dicendo chella pena de christo era iniusta & chella sua propria era iusta: come cosa che haueua meritada. ¶ La terza parola fu de compassione: quando disse alla madre che piangeua femina eccho el tuo figliolo. Et a santo zohanne disse: eccho la tua madre: haueua christo granda compassione al dolore della madre. Pero che similmente la amaua de cuore: con grande tenereza: ma tanto era lamore che haueua della nostra salute che non lasso de operare in croce per tenereza ne per compassione della madre: Auengha chella uerzene maria non hauerebe uoluto: che christo non morisse: considerando che tanto & tale frutto della nostra salute se procuraua per la sua morte. ¶ La quarta fu parola de grando dolore: quando disse dio mio dio mio come matu abandonato: mostrando come haueua dolore senza alchuna consolatione. Et tāto de essere mazore el nostro amore inuerso de lui: quanto dolore sustenne per noi: questa parola come se intende hauemo ditto de sopra nel uigesimo capitulo. ¶ La quinta parola fu de grando feruore damore: quando disse: sitio zioe io sede: bene e da credere chello hauesse sede corporalmente per li molti tormenti: che haueua sustenuto: Ma molto mazor sede cordiale haueua per lo grando desiderio della nostra salute. Qui demostra come christo piu ze amaua che non podeua mostrare con opera. Auengha che ze mostrasse el piu perfetto amore: che mostrare se potesse morendo per noi. Pur questa opera fu finita: & non possеua mostrare amor infinito con opera finita. Et pero disse sitio: qsi dicha mazore ardore & feruore & desiderio

ho nel core che non mostro con lopera. ¶ La sexta fu pa-
rola de grande reuerentia : quando disse : padre nelle tue
mane recomando el spirito mio : quasi dicha : uedi padre
mio : come el corpo mio e mal tracta to: per satisfare alla
tua obedientia. Ma questa gratia te domando che te sia
recomandato & che receui lo spirito mio. ¶ La septima
fu parola de grande allegreza. Quando a lultimo disse :
consumatum est ; zioe conpiuta e questa opera della hu
mana salute : la quale io ho adoperata sustenendo morte
con forte perseuerantia. Qui par che fauelli come homo
che hauesse compito alchuna bona & utile & grande ope
ra. Nella quale hauesse hauuto molta faticha & molto
impedimento. Et puoi chella compiuta confortasse fazã
do beffe de coloro chelli uoleuano impedire lopera sua :
dicendo con allegreza : ora e compito lopera mia : a mal
grado de colloro che ne sono grami. Et cosi christo hauen
do cõpito la sua obedientia: de operare la nostra salute: &
hauendo fortamente sustenuto grandi impedimenti &
molte fatiche & scandoli li quali non lo posseuano retra-
here de questo bene. Come li grandi dolori : & le molte
derisione : & la nostra ingratitudine : quasi allegrandose
disse consumatum est: quasi dicha compita e lopera della
redemptione della humana generatione : contra la loro
uoluntade : quasi dicha : alloro mal grado : ho fatto el lo-
ro bene. Et sono compite quelle cose cherano scripte &
ditte de mi per li propheti. ¶ Eccho adunque come chri
sto sta in croce quasi come mantigo per accendere in noi
el fuocho de lamore. Per queste sette parole chelli ussi-
no della bocha quasi come per lo spiramo dinanze suffia

& inspira & infiama lanima. Onde che dice la sposa nella canticha: lanima mia e liquefatta: oldende parlare el mio sposo dilectissimo. Noi possemo dire: che questo mã tigo: zioe christo ha tanti spirami quante ebbe ferite: per le quale inspira ĩ noy li doni del spirito santo. Et accẽ de el nostro core ad amare se noi li receuemo & repensia mo: ma tanta e la nostra dureza che non zene curamo. Onde santo bernardo se lamente: contra li duri peccatori & dice. O duri indurati & obstinati nelli peccati. li quali non amati la tanta benignitade de christo: ne non accende la tanta fiama del suo amore: ne non commoue cotale amadore. El quale per noi uili uilissimi e uenuto a morire.

¶Come christo in croce ne inspira el dono della sapientia & del intelletto & del consiglio & della forteza. Capitulo. xxxv:

COsi come lo spirito santo fu dato da christo in spetie de fiato quando suffio & disse alli apostoli receuete lo spirito santo. Et cosi possemo dire che per questo soffio: de questo manticho saccende non solamente el fuocho de lamore: ma etiamdio ze inspira li setti doni del spirito santo. Zioe spirito della sapientia: del intellecto: del consiglio della forteza: della scientia: della pietade: & del timore: li quali doni ze inspira per tutti li forami delle aperture delle piaghe. ¶ Prima dicho che ze inspira el dono della sapientia: el quale in uno modo non ne altro che uno dolce sentimento: &

ſuaue ſapore che lanima ſente contemplando dio: per lo quale e tratta ad amare: & dilettarſe de dio: & hauere in faſtidio le coſe del mōdo. Et po nella croce ſe moſtra piu la dolceza de lamore de dio inuerſo de noi: cha non ne la excellentia della gloria la quale chriſto in croce comparo a noi. Lanima perfetta e tratta ad amare dio ſi dolcemente: che tutte le altre coſe li ſono amare: & faſtidioſe: & in dio ſolamente ſe diletta. Queſto dono deletando a ſanto Auguſtino diceua. Signor mio tu me dai alchuna uolta uno affetto inuſitato: che dentro ha non ſo che dolceza la quale paſſa ogni bene de queſta uita: & uoreue ſempre coſi ſtare: ma non poſſo & toſto rechagio in queſte miſerie de qua giu. Queſta dolceza ſpecialmente guſtaua quādo repenſaua la ſmeſurata dolceza de lamore che chriſto moſtro a noi in croce. ¶ Onde ꝺ lui ſe lege che al prīcipio della ſua conuerſione non ſe ſatiaua de marauegglioſa dolceza conſiderando lalteza della ſapientia & de lamore de dio ſopra la ſalute de lhomo: zioe conſiderando che dio per la croce uolſe ſaluare lhomo. Adonque cōſiderando la croce chriſto ze inſpira el dono della ſapientia fazando noi guſtare & contemplare la dolceza del ſuo amore: Pero diſe ſanto paulo: che chriſto crucifixo alli fideli: e uirtude: & ſapientia: & in uno altro luocho dice chriſto zie ſapientia: & che in lui ſono tutti li theſauri della ſapiētia de dio. ¶ Li quali teſauri eſſendo ſtrazati & aperti in croce ze moſtra & dona per uno altro modo piu largamēte ſapientia. El quale modo ſie ad hauere el guſto de lanima ſi bene ordinato ſi che ogni coſa li habia quello ſapore che debbe hauere: zioe chel peccato li para amaro: & li

bene temporali li para uili: & li beni ſpirituali dolce & ſa
poroſi. Onde dice ſanto Bernardo: homo tu hai trouato
ſapientia ſe tu pianze el peccato fatto: ſe tu diſprezii le
coſi & li beni del mondo: ſe tu deſideri li beni eternali.
Se zeſchaduna de queſte coſe da quello ſapore che debbe:
ſappi che tu hai: trouato ſapientia. Queſta ſapientia ze
da anchora chriſto in croce moſtrandoce come e ditto de
ſopra la graueza del peccato: & la uilitade el periculo đ
queſta uita. Et la excellentia della gloria del paradiſo: per
la quale a noi dare uenne a morire: & infiamandoce del
ſuo amore ze fa uenire in diſprezio li beni del mondo:
& refudarli. Et in deſiderio li beni della ſua gloria: e fa
zeſſe ſentire dolceza nel ben fare: & amaritudine nel ma
le. Si che per la uirtu della croce ſiemo ordinati & ogni
coſa ſitiſſa quello ſapore che debbe. In tanto chelle tribu
latione che in prima ze pareuano amare: ze fa parere dol
ce. Onde che chriſto in croce marauegliosamente ze da
dolceza & amaritudine: dolceza del ſuo amore: & ama-
ritudine del ſuo dolore: etiamdio de quelle coſe che pri-
ma ze pareuano dolce. ¶ Anchora ze inſpira el dono del
intelletto: tanto e adire intelletto quanto letione interio
re. Et chriſto in croce ze fa liegere dentro daſi & dentro
da noi: pero che ze fa repenſare & cognoſcere ſi & noi.
Onde come e ditto de ſopra: che chriſto in croce illumi-
na el noſtro intelletto: ad cognoſcere lui inquanto alla
poſſanza: quanto alla ſapientia: quanto alla iuſtitia: & ī
quanto alla bontade. Et ad cognoſcere noi inquanto alla
colpa & inquanto alla dignitade. ¶ Anchora ze da el do
no del conſiglio: & queſto non ſolamente con parole: ma

etiamdio cõ opere ze da exemplo de sequitarlo per la uia della croce: che esso essendo sapientia de dio non possete erare: pero ellesse la megliore uia. Onde dice santo ber nardo: christo el quale non puo essere inganato: ne non uole inganare elesse la uia della penitentia. Adunque q̄sta e la megliore uia: & chi altro insegna sie da fuzire co me inganatore. ¶ Mostro christo per opera li consigli & la perfettione di consiglii li quali predicho in parole: ma noi douemo sapere chella dottrina de christo: parte e comandamento & parte e cõsiglio. Cõandamēti sono q̄lli della legie affirmatiui: & negatiui p̄ li q̄li ze uedato ogni mali essi ze comandato alchuno bene: spetialmente de la more de dio & del proximo. Ad questi ogni homo e tēuto chi se uole saluare: pero che christo disse a quello zoue ne chel domando come podesse hauere uita eterna: obser ua li comandamenti. Respondendo el zouene che tutti li haueua obseruati; Disse xp̄o: se tu uoi essere perfetto ua & uēde ogni cosa & dallo alli poueri & sequitame. Et questo li diede per consiglio: pero chelli consiglii sono de piu perfettione chelli comandamenti. Et inducono laīa ī grāde p̄fettōe opandoli cō amore: si cōe e renūtiare ogni cosa & ellegere pouertad: & obseruare uirginitade & far se subdito ad altri p̄ dio. De q̄ste cose ze de xp̄o p̄ consiglio auēgha ch̄ lhomo se possa saluare altramente, pur q̄sta e la piu expedita uia ella piu secura & d̄ piu merito: & q̄ste cose p̄se x° p̄ si: p̄o ch̄ ellese pouertade & uirginitad: & sub iettiōe. Et ī q̄sto ze īspira el dono del cōsiglio ch̄ mostrādo ce ī croce q̄sta uia si ze accēde de seq̄tarlo. Onde ch̄ ponē do ysaia li nōe de xp̄o īfra li altri li pōe nōe cōsigliario: p̄o che cognoseua p̄ spirito che xp̄o uegneua cōe p̄ nostro ɔsi

gliero ad ꝯfortare ꝗ seguitare la uia della ꝑfectõe. Ancora ꝑ la croce ze ĩspira el dono della forteza: pero che cõe de sopra e ditto: nel quinto capitulo: christo ze mostra si forte amore: ponendo per noi la uita & morendo in croce: che ogne homo chia cor zentile se accende ad amare lui fortamẽte per infino alla morte. Onde santo bernardo dice: chi ama fortamente feruentamente lauora & nõ faticha: & tormentado non sente & schernito non sene cura. Anchora dice chel zintil caualiero de dio non sente le sue ferite cõsiderãdo q̃lle del suo benigno capitanio xp̃o. Et santo gregorio dice: uedendo le angustie del nostro signore: ligieramente portarẽo li nostri dolori. Del amare forte hauemo ditto de sopra nel octauo capitulo: pero qui non dico altro. Se non che ogne nostra uirtuosa forteza ĩ opare & in sustenire procede dallo sguardare xp̃o ĩ croce.

¶ Come christo in croce ne inspira el dono della scientia: & della pietade: & del timore. Capitulo. xxxvi.

ANchora ze da el dono della scientia: pero che ꝑ la morte de xp̃o sono aꝑte & ĩtese le scripture: le quale ĩ prima nõ se posseuano ĩtẽdere. Pero che le profetie che parlaueno de lui erano sotto figura & similitudine: zioe parole uelate le quale nõ se inteseno bene: senõ doppo la morte sua. Pero dice lo euãgelio: che xp̃o doppo la resurrectione sua: aparendo alli discipuli: aperse a lhoro lintelletto che ĩteseno le scripture. Et alli discipuli che liscõtrano ĩ forma de pellegrino. Dice sãto lucha chꝫ ĩterpreto: & mostro loro aprẽdo le scripture: cõe fu de bisogno chꝫ xp̃o morisse ꝑ uia de croce: & ĩtrasse nella gloria sua. Daze adũque el dono della sciẽtia ꝑ la croce: ꝑo chꝫ

impiendo in si le profetie scripte de lui: ello leze & fa in tende. Et sono aperti da lui & per lui li libri della santa scriptura: che in prima erano obscuri & uellati. Et questo demostra santo zohanne nel apocalipsi. Oue di-ce: che uidi uno libro serrato con septe suzelli in mano de dio: & nullo se trouaua chello potesse aperire. Onde di. ce che pianzeua fortamente: puoi uenne lagnello imma culato el quale fu occiso: & piglio el libro & tolse uia ogne ligame & aperselo: per la quale cosa fu fatto gran de honore & reuerentia al agnello. Dice santo augusti-no chel dono della scientia fu in sapere & in cognoscere: & in usare uirtuosamente con rasone le cose temporale.

¶ Anchora dice: questa sie la differentia che infra la sa pientia ella scientia: che alla sapientia se pertiene lo intel lectuale cognoscimento delle cose eterne. Et alla scientia se pertiene la rationeuole cognitione delle cose tempora le: zioe hauere discretione ad discernere del bene & del male: del meglio & del piezo. Et spetialmente cognosce re el male el periculo nello quale noi semo: Pero dice Salamone: a cui cresse scientia: li cresse dolore. Onde che christo quando pianse sopra Ierusalem: disse se tu cognoscisse tu piangeresse como pianzo io: pero chello haueua perfetta scientia di mali & di pericoli de que-sto mondo: non se troua che mai ridesse. Adunque ze da in croce questa scientia dandoze discretione & mo-strandoze che grande el nostro periculo & che molti sono li mali de questo mondo: dalli quali per liberar ze se misse a morire. Anchora ze da discretione de sapere usare le cosse temporale per quello modo

che esso le usaua in uita sua. Possemo anchora dire che ze da scientia de uirtude & insegnaze de studiare in nelle cose dello libro della uita: nelle quale: e ogne scientia uera & utile la quale innanze non hera cognosciuta. Pero quelli che studiano & cerchano altre scientie curiose & inutile perdeno el tempo. Et alchuna uolta sene perdeno lanima. Vera scientia haueua santo paulo che diceua. Io non me reputo de sauere altro se non ihesu christo crucifixo. O granda pazia e quella delli homini che non studiano in christo: el quale e libro de ogne perfetta utile & uera scientia. Et studiano de sapere quelle cose che sono sopra loro intendimento & che sono inutile & damnose. Contra questi cotali dice santo paulo. Sempre imparano & mai non uegnono a scientia de ueritade. Onde uedemo che molti scolari: & altri litterati sono acuti de inzegno & astutissimi in ogne cosa del mondo: ma in cognoscere dio: nelli fati de lanima sua sono piezo che bestie. Et questa zechitade non he se non per la mala uita & per la mala intentione. Onde dice uno santo padre: cioe labate Ioseph: elle impossibile cosa che lhomo che e immundo per lo peccato o che studii per uana gloria receua dono de uera scientia. Aduēgha che molti litterati peccatori sapiano ben disputare & sotilmente parlare pur nelli fati de lanima sono stulti. Et molto piu congnosce de dio uno puro ydiotta che uno sauio peccatore. Onde dice santo Ieronimo: perfetta cosa e essere sauio & essere bono: ma molto meglio e hauere santa rusticitade & iustitia che grande scientia & eloquentia peccatore. Et pero la uera scientia sie haue

re uirtuosa discretione ad sapere guadagnare : & merita
re & amare dio & fuzire el mondo . Onde dice salamone
lamor de dio sie honoreuole senno. Questa sciētia dice san
to bernardo : non se impara per argumenti : ma per la/
menti : non per liegere : ma per piangere : non per dis
putare : ma per orare & suspirare . Onde dice de se me/
desimo : zio chio so ho imparato nelle silue: & nelli capi[l]:
orando : meditando : & contemplando . Anchora dice
molti studiano pur per sapere : & questa e curiositade :
alchuni studiano per essere nominati & reputati sauii :
& questa e uanitade . Alcuni studiāo per guadagnare :&
questa : e cupiditade . Alchuni studiano per operare : &
questa si e caritade: ma questi soni pochi. Pero dice molti
cerchano scientia : ma pochi conscientia : & molti sano
molte cose : ma non sano se medesmi . Pero dice o homo
studia de cognoscere te medesimo : pero che molto te
sera meglio & piu utile che non cognossendo te tu cogno
sesse el corso delle stelle : le nature delli animali : le pro/
prietade delle herbe : le complexione delli homini : & ha
uesse scientia di corpi celestiali : & de tutte le cose che son
no sotto el cielo . Adunque ogne scientia e uana se ella nō
ne ordinata ad cognoscere dio & se medesimo: li quali co/
gnoscimenti ze da christo: como e ditto de sopra nel ui/
gessimo nono & nel tregesimo capitulo : la scientia del
mondo & di philosophi sie nociua non congnoscendo
dio : Pero dice santo Ieronimo Guai ad ti . Aristoti
le che qui se laudato : oue tu non se : cioe in questo
mondo ; & se tormentato la oue tu se cioe a linfer/
no . Ma christo in croce ze inspira el dono della

uera ſcientia fazandoze intendere le ſcripture : & donandoze diſcretione del bene & del male & cognoſcimento de noi medeſimi . ¶ Anchora ze inſpira el dono della pietade : moſtrandoze con quanta pietade : & manſuetudine douemo tractare li noſtri proximi : li quali eſſo recompero del ſuo precioſo ſangue . Et come douemo perdonare ad ogne noſtro inimico per ſuo exemplo . & inſignaze hauere pietade alle miſerie ſpirituale: & piu che alle temporale . Et de queſto ze da exemplo pero che mai non pianſe le ſue pene : ma ſi li noſtri peccati : & qui ze demoſtra che non ſono da pianzere li mali della pena : ma ſi quelli della colpa . Della pietade & della miſericordia che chriſto ze monſtra & inſegna piu apertamente diremo nelli altri capituli . ¶ Anchora ze inſpira el dono del timore ordinato & refrena el timore delordinato : come de ſopra e ditto nel uigeſimo octauo capitulo : doue ſe tracta delle ſette ſpetie del timore . Poſſemo adunque dire che chriſto in croce ſta como mantigo ſoffiando & ſpirando in noi li ſette doni del ſpiritu ſanto .

¶ Come chriſto in croce ſta quaſi como libro aperto nel quale e ſcripto tutta la leze ſpiritualmente & del lamore del proximo . Capitulo . xxxvii .

E Pero che chriſto crucifixo ſi ze monſtra & inſegna ogne perfectione & ogne coſa utile: po poſſemo ueramẽte dire cħ ello e libro deuita nel q̃le ogne pſona puo liegere & uedere tutta la lege abreuiata. Pero cħ xpo ī croce adīpii tutta la lege obſeruādo tuti li

commandamēti & fece intendere de lui le scripture & le profetie & le promissione fate alli santi padri: & misse in opera zo chello predicho. Pero chi ben li studia lizier mente li impara tutta la bibia. Hauemo ditto che christo e libro de uita: pero uediamo sele cosi & se ello ha figura de libro. Noi sauemo chel libro non ne altro che pelle de agnello bene rase & ligate infra due tauole: & scripto quasi per tutto de lettere negre ma li principali capiuersi sono lettere grosse uermiglie. Per questo modo christo in croce sta como libro: pero chel suo corpo el quale e agnello immaculato non fu purificato daltrui: pero che nacque tutto puro. Ma per che le pelle quando sa conzano per scriuere se radeno li pelli & assutigliasse. Et cosi la pelle de xp̄o agnello benedetto fu rasa pelādogli el capo & la barba: fu asotigliata spoglhiādoli le uestimēte & lassandolo nudo. Questa pelle cosi nuda cosi pura & cosi pelata fu non ligada: ma chiauada infra due tauole: zoe infra dui ligni della croce. Et era scripta de lettere negre quasi tutta uniuersalmente. Pero che fu inliuidata & anigratta per le botte & per li colpi: & per li pugni & calzi: & per molte coltate & per guanzate: in tanto che haueua perduta ogne belleza. Anchora ze sono le minie: zioe lettere grosse de uermiglio. Et queste sono le piaghe principale del capo che tutto era insanguinato: & delle mane & delli piedi & del lato le quale sono uermiglie del suo pretioso sangue: & sono molte grande & grosse cōe de sopra e ditto. ¶ Eccho adūque como xp̄o e libro nel quale e abbreuiata tutta la scriptura: nel q̄le ogne persona puo liezere aptamēte ogni doctrina p̄fetta.

Ma per che ſanto paulo dice :che tutta la leze ſe compiſſe
in amare el proximo :& ꝑ dire piu breue : uediamo come
ĩ queſto libro e ſcripto queſto cõmandamẽto : e como zel
moſtra & inſegna per exemplo. Onde che dice ſanto Gre
gorio : lamore del core ſe proua & manifeſta per le ope/
ratione de fuora lamore adunque del proximo ſe demo
ſtra per le opere della miſericordia : le quale lhomo fa al
proximo . Et nelamore del proximo ſe demoſtra lamore
de dio : pero che nullo puo per caritade amare el proxi/
mo : ſe prima non ama dio. Pero che lamore del proximo
naſe del lamore de dio : ſecondo che dice ſanto Gregorio.
Adunque chi ſerue al proximo e ſegno che lhama: & amã
dolo e ſegno che ama dio : ſi che amando dio el proximo ſe
adimple tutta la leze. ¶ Pero che lamore del proximo
ſe demoſtra per le opere della miſericordia : le quale noi
faciamo quando noi lamiamo . Et pero chriſto in croce
ſi ze le moſtra & inſegna . Noi douemo ſapere chelle ope
re della miſericordia ſono quatuordece : zio ſette corpo/
rale & ſette ſpirituale : le quale tutte nella croce poſſia/
mo uedere & liegere : quaſi como uno libro. Pero che
queſta doctrina chriſto la predicho : & moſtrola per ope
ra : onde diſſe imparate chio uoglio miſericordia & non
ſacrifitio. Et in uno altro locho dice ſiate miſericordioſi :
cõe el padre uoſtro celeſtiale. Et in molti altri loghi ze ne
da doctrina: ma ſpetialmẽte nella croce nella quale ꝑ farze
miſericordia uolſe morire. ¶ Le ope della miſericordia
corporale ſono ſette : zioe uiſitare linfermi : dare beuere
alli aſſedati: dare da manzare alli affamati . Reſcodere li
preſonieri : ueſtire li nudi : albergare li pellegrini ſotera
re li morti ¶ Anchora le opere della miſericordia ſpiri

tuale sono sette: zioe dare consiglio: amaistrare lo igno-
rante: reprendere el uicio: consolare li tribulati: perdo
nare le offensione: sustenire li difecti altrui: pregare dio
per li peccatori. Tutte queste opere della misericordia
christo ze insegna & demostra per exemplo. Et special-
mente nel libro della croce: ze le mostra scripte & adim
pite con lopera.

¶Como christo ne monstra la prima opera della misericor
dia: uisitandoce como medicho. Et azzio che noi guarisse
mo esso receuete la medecina. Ca.xxxviii.

LA prima opera della misericordia che sta in uisi
tare li infermi ze monstro christo: quando ue-
dendo la humana generatione molto inferma
& agrauata nel peccato si la uisito descendendo ad noi prē
dendo carne. Onde zacharia nel suo canticho dice. dio za
uisitado nascendo: & uenendo da alto zioe da cielo. Santo
Augustino dice: alhora uienne el grande medicho quan
do per tutto el mōdo iaceua lhomo infermo nel peccato.
Non fece christo como fano li homini li quali uisitādo lin
fermo: se pur li serueno un pocho: o se fano alloro pur
un pocho compagnia: si li pare hauere fato asai. Ma chri
sto uisito lhomo infermo con tanta caritade: che uolse in
firmare con lui & ancho morire per guarire lui. Onde
piglio tutte le nostre infirmitade & miserie. Granda cari
tade serebbe stata & grande beneficio: se christo con car
ne impassibile & gloriosa ziauesse uisitato: considerando
la sua excellentia & la nostra basseza: la sua bontade: & la
nostra culpa: Ma molto piu inestimabile misericordia
fu uisitandoce con carne passibile & mortale. ¶ Vienne

adunque ad uisitarze: & noi lo fuziamo. Onde dice san-
to zohanne uenendo nel mondo li suoi non lo rezeuetono:
zioe li zudei che erano suo populo speciale: uenne non so
lamente per uisitarze: ma como medicho per sanarze:
Onde esso benigno medicho considerando chella comple
xione de lhomo era tanta debile. Che non hauerebe pos
suto sustenire cosi amara medicina come se conueneua al
la forte infirmitade del peccato. Et esso se fece nostro ca-
po & noi suoi membri: & piglio la amara medecina che se
conueneua alla nostra infirmitade: & sano & guari tutti
noi suoi membri: zioe tutti li fideli che uogliono essere
suoi membri. Pero chelle nostre infirmitade corporali se
curano: o per abstinentia: o per sudore: o per solassare:
o per medicina amara: o per altri simili remedii. Et pero
christo nostro capo & nostro medicho: uolse prouare &
receuere tutti li preditti remedii per curare tutte le no
stre infirmitade. Onde che primamente fece abstinen-
tia: & pati fame: & sede: & specialmente in croce della
quale abstinentia fu ditto de sopra nel quinto decimo ca-
pitulo. Anchora molte uolte sudo de faticha: & al tem-
po della passione: la sira che fu preso come dice lo euange
lio: che per angustia & per tedio sudo quasi ghuozze de
sangue: & questa pena del sudore sustenne perche se spi-
casse da noi la febra del peccato. Anchora se uolse solassa-
re: non pur de una uena: ma de tutto el corpo: & non d
uno pocho de sangue ma del tutto. Non cō la lanzeta del
barbiero: ma con la lanza & con li chiauelli di crudelissi-
mi zudei. Et incauo delli otto di della sua natiuitade: com
menzo ad farse solassare & spandere el suo sangue per noi
essendo circunziso. De zio parla santo. Bernardo dicēdo

O bone yhesu per che piglitu el remedio della circūcisio ne: el quale e remedio contra el peccato originale: ma tu non contraxesti peccato: ne da padre: ne da madre: pe-ro che zeschaduno era senza peccato. Et disse: eccho quel lo che non ha peccato: humilmēte ha preso el remedio del peccato: & ha uoluto essere reputato peccatore: ma noi superbi uolemo essere peccatori: & non uolemo essere re putati. Noi trouiamo che christo spande el suo sangue per noi in sette modi. ¶ Prima nella circuncixione. El secondo quando sudo. El terzo modo quando fu flagella-to. El quarto quando fu coronato. El quinto modo fu quando li fu confitte le mane in croce. El sexto quando li fu chiauato li pedi. El septimo modo quando li fu aperto el costado: de tutto el corpo & dogni membro uolse esse-re solassato per guarire tutto el corpo della ecclesia & ogni suo membro: ¶ Anchora possemo dire che christo in croce ze fe uno bagno de sangue: & daqua per lauar-ze & per guarirce della febra del peccato. Prese anchora la medicina amara: zioe le molte tribulatione. Et spe-tialmente in croce lo amaro siroppo che era si amaro: che come dice lo uanzelio non lo possete compire de beuere. Et perche alchune infirmitade se curano per uentose: le quale se fano ponzendo & tagliando la carne con lo fer-ro: & po christo uolse hauere el capo ponto de spine: & ī molti luoghi la carna tagliata & partusata con ferro. An chora ad alchune infirmitade se sogliono ponere unguen ti & impiastri. Et christo uolse essere spudazato & sozza to delle puzolente sputi de zudei. Et pero che li infermi sogliono essere fassati & ligati: pero christo uolse hauere la faza & liochii fassati & essere ligato ī piu modi. O che

marauegliofo medicho e questo che uienne essendo noi suoi inimici a sanarze: sustinendo ogni aspreza & receuẽdo ogni medicina per guarirze della infirmitade del peccato. El par che christo facesse come se fa alle baile: alle qualle se suole dare le medicine per sanitade di fanciolini che nutrigano quando sono infermi: pero che sono desi debile complesione che non la poreueno pigliare. Et cosi christo se fece nostra baila: & piglio la medecina per darze sanitade: & perche sapeua che noi erauamo debili & fragelli ad recadere. Ordino le medecine: & li remedii li quali noi douemo usare: da puoi chello se parti da noi montando in cielo: se adueniffe che noi rechadessemo.

¶ Questi remedii sono li santi sacramenti della ecclesia li quali sono medecine per guarire delle infirmitade del peccato: & per conseruare la sanitade. Noi douemo sapere che ogni medicina sie: o preseruatiua: o confortatiua: o purgatiua. Medicina preseruatiua sie: el matrimonio: pero che preserua & guarda lhomo debile che non cada in peccato de fornicatione: Medicina confortatiua sie: la cofesiõe: & la cõmuniõe & la extrẽa untiõe: le q̃le se dano per forteza & per meglioramento de lanima. Medicina purgatiua sono: el baptismo & la penitentia: per le quale siamo purgati & mondati dogni infirmitade de peccato. ¶ Adunque puoi che noi hauemo: tale medicho & dotale medicine: nullo more se non per suo difetto. Et come aduene delle medecine corporale: che se lhomo non le piglia con modo & a tempo ordinato: & non se guarda puoi chella prese: non solamente non guariscono: ma induchono morte. Et cosi delle medecine spirituale:

non li pigliano come se debbe & come se conuiene: sono materie de colpa & de pena & de morte eterna. ❡ Et come christo uenisse come medicho & come medecina. Dice el psalmista dio ha mandato el suo uerbo: zioe el suo figliolo ad darze sanitade. Anchora dice. O anima mia benedize dio con ogni tua potentia: Pero che ha sanatto tutte le tue infirmitade: Et nel libro della tua sapientia se dice: non herba ne impiastro zia sanati: ma la tua parola dio: zioe el tuo figliolo el quale sana ogni cosa. Onde che christo essendo chiamato indemoniato & samaritano: nō disse non sono samaritano: pero che tanto e adire samaritano: quasi come medicho: o guardiano. ❡ La uisitatione de questo medicho domandaua el psalmista: dicendo a dio padre. Visitaze nel tuo saluatore: zioe mandaze el tuo figliolo nostro saluatore. Et anchora diceua: signore mostraze la tua misericordia & da a noi el tuo saluatore zioe christo. Et pero disse langello a Ioseph: che li ponesse nome yhesu: zioe saluatore pero che doueua saluare el populo suo dalli peccati. ❡ Anchora christo nel uangelio pone questa similitudine & dice. Che uno homo descendendo de Ierusalem in yericho: fu spogliato & ferito a morte dalli ladroni: uienne uno samaritano hauendoli misericordia medicholo & fecene hauere cura. Per lhomo ferito se intende la humana generatione: spogliata dogni uirtude: & ferite a morte dalli demonii: descendendo de Ierusalem in yericho: zioe del paradiso pacificho doue uedeua dio: in questo mondo instabile & mutabile come la luna: pero che tanto e adire come luna. Per lo samaritano che adire tanto come medicho: significha xp̄o

per lo quale la humana generatiõe e ſanata dal peccato. & e reueſtita delle uirtude. Eccho adunque la prima opera della miſericordia: pero che za uiſitati & ſanati: receuendo per noi le medecine. Et ordinando li ſacramẽti in noſtro remedio.

Della ſeconda terza quarta & quinta opera della meſericordia. Capitulo. xxxviiii.

lA ſeconda & la terza opera della miſericordia: ze moſtro quando ordino el ſacramento del corpo & del ſangue ſuo per noi. Onde ello diſſe: la mia carne ſie uero cibo: el mio ſangue ſie uero beueragio: Et chi manzara la mia carna & beuera el mio ſangue hauera uita eterna. Et per fare a noi piu largamente queſta miſericordia: uolſe ſtrazzare in croce el ſacho del corpo ſuo. Onde ello quaſi come uno utre de uino ſtaua in croce aperto da molte parte per darce el ſuo ſangue. Onde dice ſanto bernardo: chriſto era quaſi uno ſacho pieno de miſericordia: el quale in crocce uerſaua da ogni parte: eſſendo forato & aperto da molte parte. ¶ Et la ſua carne fu quaſi aroſtita al fuocho delle molte tribulatione: pero che remaſe ſeccha: conſumata ſuſpeſa ſu la croce quaſi aroſtita per darcella in cibo. Onde che dice in figura de queſto fu commandato da dio alli zudei. Come dice nel exodo: che quello agnello che dio li commando che occideſſeno: & poneſſeno el ſangue ſopra li uſſi: come de ſopra e ditto: che non lo manzaſſeno ſe non aroſtito. Pero che chriſto agnello

immaculato fu arostito per noi insu la croce: per no-
stro cibo. Adunque puoi che tal mensa & cotal cibo
zie aparechiato: ben sera misero chi se lassera morire
de fama. Anchora corporalmente ze mostro questa
misericordia: quando multiplicho: el pane el pesso: &
quando fece de laqua uino: & fece elimosina a molto po
ueri de quello tanto pocho chelli era dato. ¶ La quar
ta opera della misericordia: zioe de recomperare li pri
soneri: christo principalmente fece recomperandone in
croce del suo pretioso sangue: della prisone del demo
nio: & della seruitudine del peccato. Et azo mostra-
re trasse li santi padri delinferno quasi come duna pri
sione. Questa opera de misericordia e granda in ogni
modo: considerando che esso e infinito signore & non
ha besognio de noi. Et considerando che noi erauamo
inimici: & anchora semo ingrati: & considerando la
granda miseria & la seruitudine onde zia liberati. & la
conditione del modo per lo quale uienne ad morire
per noi recomperare. Onde dice santo Augustino: el
lo zia recomperato essendo uenduto: ello zia uiuificato
essendo morto. Onde dice santo zohanne nel apocalipsi
che uidi granda turba de beati laudare & regraziare
lagnello dicendo digno e lagnello el quale fu occiso de
receuere honore & gloria & beneditione. Pero che zia
recomperati & fatti Re & sacerdoti a dio padre. Et
santo pietro disse. uoi non siti recomperati ne doro ne
darzento ne de cose corruptibile. Ma del precioso san
gue immaculato de ihesu christo: quasi dicha: molto
ze douemo tenere cari: sempre regratiando colui che

cosi cari zia recomperati. ¶ La quinta opera della miseri cordia: zioe de uestire li nudi: xpo zela mostro. Pero che hauendo lhomo per lo peccato perduta la uesti- menta nuptiale della innocentia & della caritade: re mase nudo: per segno de zio lhomo doppo el peccato se cognobbe nudo & uergognosse: che in prima non se uergognaua: pero chera uestito de innocentia. Per mo strare anchora che lhomo per lo peccato deuenta nudo: Dice dio nel apocalipsi a lhomo peccatore: tu credi es sere uestito & fornito: & tu sie pouero & nudo. Ma consiglio te che te uesti de uestimenta biancha: zioe de puritade & de innocentia: azio che non para la uergo gna della tua nuditade. Et pero christo per uestirze de uirtude: uienne & fecesse nostra uestimenta de inno centia. Pero che santo Paulo dice: che per la sua iusti tia: recopre la nostra malitia. Onde che lhomo che sa costa a christo sera uestito della iustitia de christo: & amandolo sera uestito de quella uestimenta nuptiale: zioe della santa caritade senza la quale nullo po intra re al conuiuio dello Re celestiale. Pero santo paulo considerando come christo e nostra uestimenta: con- fortaze dicendo uestiteue yhesu christo. Et in uno al tro luogho dice: uestiteue lhomo nouo: zioe christo el quale e creato secondo homo in nostra iustitia & ĩ san titade de uirtude. Vediamo adunque come christo e nostra uestimenta: noi uedemo chel uestimento ador no & cuopre: & scalda: & defende lhomo. Ad questo modo christo per lo merito della sua passione: & per

la ſua iuſtitia ne adorna đ uirtude & ſcalda đ feruore đ ca ſtitade & deffende dalla ſentētia đ dio: & recopre le noſtre uergogne & le noſtre iniquitade. Pero dice el pſalmiſta. Beati colloro alli quali ſono remeſſo le iniquitade & alli quali ſono recoperti li peccati: Zioe per la uirtude & per la gratia: & per la poſſione de chriſto nella quale chi principalmente non ſe confida ſempre remane nudo: quantunque li para de eſſere bene ueſtito de uirtude.

¶ Della ſexta & ſeptima opera della miſericordia. ¶ Capitulo. xli.

LA ſexta opera della miſericordia: zioe receuere & albergare li pelegrini fece & adimpii chriſto pero che eſſendo lhomo per lo peccato cazato de la ſua zitade: zioe del paradiſo. Et poſto in queſto exilio zioe in queſta peregrinatione de queſto mondo: azio che ſuſtinendo le moleſtie elle fatiche de queſta miſera uita: deſideraſſe de retornare alla ſua patria. Et azio che ſe humiliaſſe a dio pregandolo chello retornaſſe ī paradiſo. Ma lhomo miſero tanto ſe diedi alli dilletti & alli beni de queſto mondo; che non ſe curaua de tornare piu a caſa ſua. Onde erraua per queſto diſſerto: non ſe doleno de eſſere caduto del paradiſo. Pero che haueua tanto fitto el core al mondo quaſi come non fuſſe altra uita ne altro bene. Onde dice ſanto Gregorio. chi ama le peregrinatione per patria: ſie infra li dolori & non ſe ſa dolere. ¶ Vienne adunque chriſto & preſe carne &

commenzo apredichare a lhomo una altra uita zioe el regno del cielo. Et inuitando ogne gente ad quelle nozze: & commenzio atrahere li desiderii de alquanti che allui sacostauano. Et puoi uolse morire per trahere ad se lhomo tuto per amore & per dispicarlo da lamore del mondo: como de sopra e dicto nel principio. Pero che la uirtu della sua passione: spoglio linferno & trasse fora li padri santi: li quali in questo mondo suspirauano & desiderauano de retornare alla sua patria de uita eterna: uiuendo al mondo come pelegrini. Puoi ando ad apparechiare li luoghi per tutti quelli che tornare uolesseno alla patria de uitta eterna. Onde quando uolse sallire in cielo disse alli discipuli: che se doleuano della sua partita: non ue turbate: pero che io uado ad apparechiarue lo luogo & retornaro per uoi. Et como uienne per noi remenare al cielo demostro in quello euāgelio: oue pone la similitudine del pastore che ua cerchādo la centesima pecora perduta. Et puoi chella ebbe trouata sella pone in spalla & reportola a louile con le altre con grande gaudio. Volendo in questo demostrare: como ello era el pastore & come lhomo era la peccora perduta. Pero che ello uienne per noi & porto in spalla el peso delle nostre iniquitade per remenare noi al suo ouile ad stare con li angeli. Questa opera de misericordia domando dauid dicendo: io uo erando como la peccora che perisse misiere recercha el tuo seruo. In uno altro dice: misiere io sono como peccora smarita rechiudime chio non perischa.

puoi dice io ſono aduenna & pelegrino menamе ad refri
gerio . ¶ Eccho adunque che chriſto non ſolamente ne
receue como peregrini : ma etiamdio eſſo in perſona de
ſceſe de cielo in terra per remenare noi alla noſtra patria.
Et como dice el propheta iſaia noi ſiamo tutti herrati
como pecore che ceſchaduno e fugito per alchuna uia :
zioe per alchuno modo de peccato delongandoſſe da
dio . Et dio ha mãdato xp̃o ꝑ recerchare noi : & alli poſto
adoſſo tutta la ſomma delle iniquitade . Onde che chri
ſto receue & alberga tutti quelli che ſono pellegrini
in queſto mondo : zioe quilli che non amano el mon-
do : nelle coſe terrene : & che ſempre ſe ſtudiano de
caminare con deſiderio de peruenire alla ſua patria :
zioe alla citade celleſtiale : cognoſcendo como dice ſan-
to paulo . Noi non hauemo qui zittade da demorar-
ze : ma cerchiamo la citade del cielo : pero che in que
ſto mondo noi ſeimo peregrini de dio . Et pero habra
am habitaua pur in tende & in trabache da portare : ſi
gnificando como era peregrino . Et deſideraua & cer
chaua quella citade della qualle e artifice & fatore el
ſolo dio . ¶ Li iuſti li quali ſe apertengono alla cita-
de ſuperna uiueno qua zuſo come peregrini : ma li
inimici de dio ſbanditi della citade ſuperna : reputa-
no loro habitatione in queſto mondo . Onde azzio
moſtrare chaim el quale era inimico de dio fu el pri
mo homo che in terra feze hedifitio. Et al prĩo figliolo
cheli nacque poſe nõe enoch che uienne adire hedificha
tore : uiẽne adunque xp̃o in q̃ſto mõdo ꝑ menare ſiego li

peregrini alla patria. Et pero esso non uolse ne casa: ne tetto in questo mondo: onde ello dice: le uolpe & li osel li hano tane & nidi: oue reposarse: & io non ho: oue reposare el capo. ¶ La septima opera della misericordia: zioe de sotterare li morti: feze christo piu perfetamente: non solamente sotterando: ma etiamdio sussitando li morti secondo che dice lo euangelio. Ma spetialmente uienne per resuscitare la humana generatione che era morta nel peccato. Et questo fu affigurato come se lieze: nel quarto libro di Re: che essendo pregato heliseo propheta da una donna che uenisse ad resuscitare uno suo figliolo. Et esso mando el discipulo con lo suo bastone chello li ponesse addosso el bastone & suscitasselo: & non possendo el discipulo resuscitare el zouene. Vienne heliseo & zitosse sopra el zouene: & distesese alla forma del zouene: ponendo la sua bocha sopra quella del zouene & li suoi ochii sopra quilli del zouene: & cosi tutti li altri membri. Si che tutto lo scaldo inspirandolo & soffiandolo in bocha sette uolte: el zouene sbadaghio sette uolte & apersi li ochii & a questo modo resuscito. Dice santo Gregorio che questo zouene morto significa lhomo morto nel peccato: el discipulo con lo bastone significa moise che uienne con la leze minazando & mitendo paura: & heliseo significa christo. Ma per che lhomo per paura mai non resuscita perfetamente dal peccato. Pero dice santo paulo: che la leze non mena persona ad perfectione. Vienne adunque heliseo zioe christo & incuruosse & contrasse se a forma del homo morto nel peccato: zioe incuruosse humilian

dosse pigliando la nostra forma & miseria. Et per questo incuruarse adosso a lhomo scaldollo. Pero che christo per la sua humilitade per la quale se conformo alle nostre miserie scalda noi della sua caritade. Soffiando sette uolte in bocha a lhomo morto per lo peccato cioe inspirando ad noi li sette doni de spirito santo: & cosi resusito lhomo morto per lo peccato reuocandolo a stato de gratia. El zouene che aperse li ochi & se sbadaghio sette uolte: significa lhomo resuscitato dal peccato: el qual apri li ochii della conscientia: & sette uolte sbadaghia: zioe manifesta & cofessa li sette peccati mortali. Possiamo anchora dire che spetialmente fe questa opera de misericordia: ordinando el sacramento del baptesimo. Nel quale come dice santo paulo: noi semo come sepulti a christo. Onde sopra questa parola dice la glosa. chel baptesimo tiene figura del sepulchro: pero che como christo morto fu messo nel sepulchro: & doppo tri di resussito uiuo & glorioso. Et cosi noi morti per lo peccato: per la uirtu della passione de christo intrando nel baptesimo quasi in uno sepulchro: resuscitiamo de noua uita de gratia purificati & mondati dogne colpa. Et cosi como christo stete nel sepulchro tri di: & cosi noi douemo essere messi tre uolte nelaqua. Et douemo essere stuffati tutti: cosi como christo stete nel sepulchro tutto. Bene e uero che in caso de necessitade: basta che lhomo sia tocato con la qua in qualunque parte del corpo dicendo le parole della forma.

¶Delle sette opere della misericordia spirituale che ne mõ

ſtra chriſto . Capitulo . xxxxi .

LE ſette opere della miſericordia ſpirituale ne moſtro chriſto per lo infraſcripto modo . La prima che ſta per amaiſtrare & dare conſiglio : ze monſtro chriſto como e ditto de ſopra : pero che luna delle caſone principale per che uienne chriſto ſe fu per il luminare lhomo & per amaiſtrarlo pero che era ciecho del peccato . Onde uienne como ueritade & luce per dar ze amaiſtramento & conſiglio de perfectiõe: & dogne ueritade : ſi che nullo po dire che pecchi per ignorantia . Pero che como dice ſanto Auguſtino tutta la uita de chriſto in terra : fu diſciplina di noſtri coſtumi . Et non peccamo mai : ſenon quando preuarichamo quello che chriſto ne inſegna & conſiglia . Pero che ſta in croce como maeſtro in chatedra ad inſignarce la dottrina delle uirtu . Et como lume ſul candelabro monſtrando a noi la uia del cielo : moſtrando chelli ſe monta per la uia della croce . ¶ La ſecunda opera della miſericordia ſpirituale che ſta in reprendere : moſtro chriſto con molta manſuetudine : quando molte uolte repreſe li apoſtoli . Si come quando repreſe li figlioli de zebedeo della ſtulta domanda che fezeno fare alla madre loro : anchora li altri repreſe tutti inſieme quando contendeuano quale de loro doueſſe eſſere el mazore . Anchora quando repreſe ſanto pietro chel pregaua che non andaſſe in Ieruſalem a morire . De queſto par che molto ſe turbaſſe : pero diſſe uiene ame drieto ſatanaſo . Non uotu che bieua el calice che ma dato el mio padre : & pur ello

ſapeua che ſanto piero el diceua per grande tenereza da more. Ma in queſto ze da exemplo che contra quilli che ze conſigliano che non portiamo la croce della peni tentia. Et poniamo chello fazziano a bono intendimen to: che ze debiamo moſtrare turbati & cazarli uia da noi. Onde chello chiamaua demonio ſanto piero che per pietade lo retraheua dalla morte: pero chelle officio del demonio ad retrahere li homini della penitentia. Et a Iu da diſſe amico quando lo tradi: per darze adintendere che nullo hauemo mazore amico che colloro che ze fano male & che ze tribulano: pero che ſono caſone della no ſtra corona. Onde dice el pſalmiſta: li peccatori fabrica uano ſopra el doſſo mio: dice la gloſa: percotendome fa bricauano la corona de uita eterna. Et in uno altro luo gho dice li inimici mano circundato como ape: zioe a di re aduengha che me pongano: elli me dano del mele: pero che ſono caſone della mia grande conſolatione. Et ancho chiamo Iuda amico: quaſi per una tacita repre henſione: anchora alla cena non lo publico. Ma diſſe uno de uoi me tradira: guai a colui che me tradira: & queſto fu uno tacito menazare. Puoi li lauo li piedi & delli el ſacramento del corpo & del ſangue ſuo azzio che per queſta benignitade ſe reuocaſſe de tradire coſi bono maeſtro. El quale coſi occultamente ſenza farli uergo gna el reprendeua & menazaua. In queſte coſe & mol te altre che poneno li euangelii: chriſto ze mon ſtra queſta opera de miſericordia demonſtrandoze el modo como ſe debbe fare: zioe con dolceza & con benignitade. Accepto colloro che ze conſigliano

cõtra la nostra salute li quali se uogliono reprendere piu duramẽte. ❡ Anchora li farisei duri & obstinati sempre quasi con aspreza reprendeua: dandoce exemplo chelle persone dure & obstinate che non se coregono per dolze parole: se debiano reprendere piu duramente. Pero che la infirmitade che nõ se puo guarire con unguento o p al tro modo liezere: se conuiene tagliare o scotare. Que sta sie la casone che ozzi pochi se coregono: pero che nul lo uole essere represso: & anche ceschaduno e piu aconzo a lusengare cha ad reprendere. Contra quilli che nõ uole no essere represi: dice el psalmista: lhomo cħ disprezia col lui chello reprende uegnera incerito repentino & non sera sanato: & contra quilli che sono lusengati & non repre si dice santo Augustino chelle ira de dio che lhomo sia lu sengato & non represo azzio che non se correza. Onde che per la mazore indignatione che dio podesse mostrare al suo populo: disse per ezechiel propheta. o mai non te cruciaro pero che non ho piu zelo de ti: quasi dicha: faza male chi uole chio non me ne curo. Pero disse per osea propheta: io non uisitaro: zioe correzero li uostri fi glioli quando farano fornicatione. Ma de quilli che ama dice nel apocalipsi: quilli chio amo io li reprendo & castigo. Ma pare che lhomo creda tutto lo contrario: pero che se non ne coretto da dio: o dal homo: si se crede dessere amato. Pero dice santo Augustino. Non essere de senno iniquo & puerile: che dichi piu ama dio el proximo mio che non ama me: pero chello lassa fare zio che uole. Et me incontinente come offendo me flagella: ma de questo molto te debbe allegrare: pero chelle segno che tama & tiene per figliolo: & chel te uole dare la here

ditade de uita eterna : & a coloro perdona in questo mon
do : li quali damna in eterno . Dice santo paulo quale e
quello padre che non coreza el figliolo : quasi dicha nullo
Adunque se noi non receuessemo le correctione da dio se
rebbe signo che noi non seressemo figlioli legiptimi: pero
che dio sempre flagella quilli li quali rezeue al suo serui-
tio. Questo considerando Isaia profeta laudaua dio dicen
do : signore io te laudo che mai cruciato . Adunque que-
sta misericordia e molto damare & de ringratiare : colui
chella fa . Et quilli che ne sono tenuti per officio : come
e padre o prelato : o maestro : molto debiano essere solli
citi de farla a coloro de cui hano cura. Pero che graue pec
cato e non correzere li suoi subditti : & quilli che sono in
sua cura . Onde se lieze nel libro di Re che heli sacerdo-
te fu iudicato da dio per che non represi li figlioli che era
no peccatori : & faceuano molte laide cose : & ello non li
corezeua cosi duramente come doueua . Pero dio lo feze
morire a mala morte lui & li figlioli . & tutta la loro schia
ta fu cazata & priuata de quella dignitade . Et santo gre
gorio narra duno padre che non castigaua el figliolo che
era in etade de cinque anni : el quale haueua molto in
uso de biastemare dio . Et abiãdolo el padre ĩ collo dechia
ro di li fu tratta lanima del corpo dalli demonii & fu por
tata a linferno . Molti altri iudicii pone la sacra scriptura
de colloro che non correzeno : & de quilli che non uoglio
no essere correcti. ¶ La terza opera de misericordia : zioe
del batere : christo mostro quando feze la scuriata : & ca-
zio li merchadanti del tempio : altro iudicio non feze :
Pero che nel primo aduenimento non uenne per iudica-
re el mondo : ma uenne per saluarlo . Ma nel secondo

aduenimento uegnera per iudicare: & come nel primo aduenimento se monstro molto benigno: cosi nel secondo se monstrara molto terribile & crudele. Fece adūque christo in carne questa opera de misericordia per lo modo predicto: & mazormente la fa ogni di alli suoi serui. Onde azio che ello nel secondo aduenimento non troui alchuno diffetto nelli suoi elletti: sili purga in questo mō do: & corezeli per continua tribulatione. Pero dice santo Gregorio a Iob tribulato: beato quello chie castigato da dio. Ma quilli che debiono essere condemnati dio li lassa ingrassare come el bo che se uole occidere. Onde dice santo Gregorio che continua prosperitade del mondo e iudicio & segno manifesto de damnatione. Ma christo principalmente in croce fece questa opere de misericordia sopra de se medesimo: pero che uolse essere battuto & crucifixo per corezere li nostri diffetti: Onde ysaia dice la disciplina nostra tolse sopra de lui: & per li suoi liuori siamo sanati. Et dio padre dice: per lo peccato del populo mio io lo percosso. Adunque a demostrata questa opera della misericordia per li modi preditti. ¶ La quarta opera della misericordia: zioe de consolare li tribulati: mostro singularmente in croce consolando la madre dandoli santo zohanne per suo scambio. Et quando consolo marta & maria suscitando lazaro. Et quādo cōsolo la magdalena che piāzeua al sepulchro. Et quando per conforto di tribulati disse: beati quilli che piangono & rezeueno per sequtione: pero che serano consolati & pero guai a quilli che in questo mondo hano consolatione. ¶ La quinta opera della misericordia demonstro: la quale sta in perdonare le inzurie. Quando perdono alla magdalena &

a ſanto pietro :a matheo :a zacheo & al ladrone : & a ogni peccatore che a lui uoleſſe tornare : li homini del mondo non perdonano perfettamente . Pero che uogliono che loffenditore faza alchuna menda : & ligiermente repro uocono loffeſa receuta . Et mai non amano del bon core colloro da cui ſono ſtadi offeſi per ben cħ habiano fatto pa xe . Ma come dice ſanto bernardo : chriſto perdona in tal modo che non ne fa uendetta : ne non repropera : ne non ama demeno . Queſto ſe demoſtra nella magdalena & ſanto pietro : alli quali quaſi ſingularmente monſtro ſe gno de grando amore aparēdo prima alloro cha alli altri : & fazando alloro gratia ſingulare . De queſta tale miſeri cordia ſono pieni tutti li euanzelii. Onde diſſe a ſanto pie tro quando lo domando ſe doueua perdonare ſette uolte al peccatore . Reſpoſe non tanto ſette : ma ſetanta uolte ſette el quale ſecōdo la eccleſia ſe intende numero uniuer ſale: uolendo monſtrare in queſto che ſempre uoleua per donare al peccatore . ¶ La ſexta opera della miſericordia: zioe de ſuportare & ſuſtenire li diffetti altrui : fece chri ſto : ſuportando benignamente li diffetti delli apoſtoli li quali erano homini groſſi & diffettuoſi. Et le molte inzu rie che ſuſtenne : & la ingratitudine de coloro alli quali haueua molto ſeruito: uedendo che non erano cognoſcenti pero che ſapeua zio che doueua auegnire . Adunque grande perfettione fu ſuſtenire Iuda & farlo ſuo ſpendito re ſapiando chello doueua tradire . ¶ La ſeptima opera della miſericordia zioe pregare per altrui : monſtro chri ſto quando prego per li apoſtoli & mazormento quando prego per li crucifixori . Onde dice ſanto Paulo che con grande crido & pianto oro & fu exaudito Et in molti altri

luoghi nel uanzelio se narra della sua oratione: come p̄gaua dio per li iusti & per li peccatori: per li presenti & per quilli che debeno uegnire. Eccho adunque e demonstrato: come christo in croce adimpii le quatuordeci opere della misericordia. Et in zio demostra che adimpii tutta la lege.

Come christo obseruo tutte le beatitudine: & ellessele per se. Et in prima della pouerta de spirito. Ca. xlii.

PEro che la principale dottrina ella piu marauegliosa: ella piu perfetta che christo predicasse: sie quella della beatitudine. Vediamo adunque come christo liebbe tutte in se: mostrandocele per opera. Et come in questo libro della croce se posseno liegere: ma perche questa e marauegliosa & perfetta dotrina: el mondo crede tutto lo contrario. Pero qui se cognoscono li discipuli de christo: da quelli del demonio: & da quilli del mondo. Li homini del mondo reputano beati li richi: & quilli che hano li officii de grande honore. Et christo per lo contrario pone la prima beatitudine & dice beati li poueri de spirito. Sopra la quale parola dice la glosa: che alla pouertade del spirito se contiene tre cose zioe uoluntaria renuntiatione delle cose temporale: & perfetto dispogliamento della propria uolontade: & uera humilitade de core. Dice santo bernardo quale cosa e piu ascosa alli homini del mondo: come pouertade essere beata. Ma pero chel mondo nō cognosceua la richeza el thesauro della pouertade. Pero christo per mostrare el suo ualore uēne & disprezio ogni richeza & ellesse pouertade: Nasendo: uiuendo & morendo: nella sua natiuitade fu inuolto in uilli panizelli & posto in la manzadora. Viuendo nō

haueua luocho oue reposasse el capo: alla fine mori nudo in croce: si che ben diedi a uedere quanto ama la pouertade. Onde dice santo bernardo: che conuegneuole cosa era che a christo fusse aparechiato li grandi palacii: & grã di ornamenti: & che fusse receuto con gloria el Re di gloria. Ma non uolse cosi. Anze per dare a noi exemplo uolse essere pouero: & mostrare per opera quello che predicaua. ¶ Anchora fu pouero de uoluntade pero che nulla haueua uolõtade ꝓpria: ma ogni sua uolõtade cometeua a dio padre. Onde chella sera che fu preso essendo spauentado orando disse: padre non sia la mia uolontade: ma sia la tua. In uno altro luocho disse: non sono uenuto per fare la mia uolontade: ma si quella del mio padre che ma mandato. In molti altri luoghi come narra lo euanzelio non se troua che hauesse alchuna uolontade propria: ma sempre cerchaua de fare lo honore: & la uoluntade del suo padre. Et in questo ze da exemplo che noi ze dispogliamo dogni propria uolontade: & in tutto ze commetiamo nella uolontade de dio: & de colui che za arezere secondo dio. Pero che pocho zoua ad renuntiare le cose del mondo: non renuntiando la propria uolontade. Et pero christo per dare adintendere quanto uale la pouertade del spirito: disse lo regno del cielo sie loro: o quanto e pretiosa questa pouerta: puoi che uale tanto prezio. Anchora alla pouertade de spirito se contiene la humilitade del core: la quale christo molto amaua & mostraua in ogni luogho & in ogni stato & in ogni tempo. Onde dice santo paulo: che exinani se medesimo: pigliando forma de seruo & fecesse obediente in fine alla morte. ¶ Anchora mostro la sua humilitade fuzendo li honori: & le

laude del mondo. Et lauando li piedi alli discipuli: & conuersando con li peccatori: & generalmente in ogni ditto & fatto; Pero disse alli discipuli: imparate dami essere humili de core. Onde dice santo Augustino: grande e della humilitade la uirtu per la quale insegnarze quello che e grande senza comparatione: e fatto picholino. Onde dice: o homo se tu te uergogne de sequitare la humilitade de lhome: o mai te uergogna de non sequitare la humilitade de christo. Pero che santo bernardo dice: grande discognosenza & granda uergogna e ad insuperbire: la oue dio e humiliato. Non disse christo imparate dami fare miraculi: o suscitare li morti: o gubernare el mondo: o sapere le cose occulte: ma disse imparate dami essere mansueti e humili de core: Sequitiamo adunque la uia della humilitade de christo: se noi uolemo peruenire alla diuinita de christo: pero che per la humilitade lhomo salisse a lalteza del cielo: che sola quella e la uia. Onde quando li apostoli contendeuano infra loro qualle fusse el mazore. Et christo chiamo uno puto paruulo: & fecello stare ĩ mezo de loro: dicendo: chi non se humiliara come questo puto non ĩtrara nel regno del cielo. Santo Augustino dice: la uera humilitade se proua in sustinere le inzurie cõ patientia pero che liziera cosa e andare mal uestito: & con li occhii in terra & hauere dolce parole. Et santo gregorio dice: quale se sia lhomo proua & demostro la contumelia. ¶ Adunque christo quella beatitudine che predicho ellesse per si demonstrandola per opera inquanto alla pouertade: & inquanto alla humilitade: & spezialmente in croce: nella quale mori nudo: & pieno de

uergogna. Dice santo bernardo: beati li poueri uolonta rii per spirituale intentione. Et questo sie contra alchuni che sono poueri senza loro uolontade: li quali non sono beati in questo mondo. Auengha che habiano alchuno merito secondo la loro patientia: & e contra alchuni che ellessena pouertade uolontaria: per podere meglio studia re. Si come fu li antichi philosophi pero che molti lassaro no le richeze & non sono pero beati. ma solamente sono beati li poueri per uoluntade & per spirituale intẽtione: zioe per meglio trouare: & per meglio amare dio. ¶ La casone per la quale li poueri de spirito sono beati sie quel- la che pone christo quando dice: chello regno del cielo sie loro: & bene e rationeuole cosa. Puoi che per lamore de dio lassarono el regno del mõdo & el desiderio delle riche ze: & delli honori: & se non lauesseno lassiato non hauere bono el bene del cielo: ne quello della terra: la quale co- sa non serebbe secondo la iustitia de dio: el quale promis se el cielo a quilli che per suo amore lasseno la terra. Pero dice santo Gregorio: che dio ad quilli che non se fano di- gni dauere paradiso: da piu prosperitade delle cose tem- porale. Et pero disse christo: guai a uui richi che hauete in questo mondo la uostra consolatione quasi dicha de q̃l la del cielo uui seti priuati. Onde ello disse che molto era malasieuole al richo intrare nel regno del cielo. ¶ La hu militade sie chiaue de aprire el cielo. Onde dice dio nel- apocalipsi a lanima humile: eccho io to aperto lusso pero che tu hai la uirtu modicha: la quale fa lhomo reputarse picholo & uile. Pero dice santo Gregorio: tanto e lho- mo piu pretioso & mazore in lo conspetto de dio: quanto

per humilitade e piu uile & minore apresso de si. Et tanto e minore & piu uile apo dio: quanto e mazore & piu caro ad se medesimo. Dice santo bernardo chel uero humile uole essere reputato uile & non humile ne uirtuoso el falso humile mostra humilitade nelli atti de fuora & in parole per esse reputato humile: & per hauere fama d santitade. Et nello ecclesiasticho dice: quello che se humilia maluasiamente: la sua intentione e piena de ingano. Et santo bernardo dice: gloriosa cosa e la humilitade sotto la quale la superbia non samantella: el uero humile da tutto lo honore a dio dogni cosa. Onde dice lo ecclesiasticho: granda e la possanza de dio: & solo da li humili e honorato lo humile sempre honora dio recognosendo da lui ogni bene. Et sempre regratiandolo dogni cosa prospera & aduersa. & ogni sua operatione fa pur ad honore de dio. & non per utilitade propria: Pero rationeuolmēte dio honora lui in uita eterna: & questo promisse dicendo nel uanzelio: chi se humiliara sera exaltato. In uno altro luogho dice per la santa scriptura: chi se humilia sera in gloria: Hauerano adūque li poueri de spirito el regno del cielo: pero chelie promesso da colui che non po mentire: & ze ne fatta ferma carta: p man de santo mateo euāgelista. ¶ Possiamo dire chelli poueri de spirito: anchora in questa uita sono beati de beatitudine diuina pero che hano el regno del cielo per alchuna simiglianza. Onde dice santo paulo: chello regno del cielo non consiste ne in manzare: ne in beuere: ma iustitia & pace & allegreza del spirito santo. Et Isaia dice: gaudio e letitia se troua

in uoce de laude & de regratiamento: & imperzio chel core delli humili & poueri de ſpirito e ſemp̄ pacificho iuſto contento honorando & regratiando dio dogni coſa. Pero poſſemo dire che in queſto mondo hano el regno de dio. onde chriſto a quiſti cotali dice: el regno de dio ſie dentro da uui ſe uui amate iuſtitia & pace & ſeti contenti. Santo Auguſtino dice che beatitudine ſie hauere zio che lhomo uuole: non uolendo alchuna coſa diſordinata. Adunque li poueri de ſpirito ſono beati: pero che ſono cōtenti: & hano zio che uogliono: & hano unita la loro uolontade con quella de dio: & nulla altra coſa deſiderano cha eſſo dio: & ſono liberi delle miſerie inordinate della propria uolontade: la quale tene lhomo in continuo tormento. Onde dice ſanto Gregorio: che nulla coſa e piu inquieta ne de piu moleſtia che hauere apetito & deſiderii terreni. Pero che eſſendoli el core occupato non ne mai ſecuro ne tranquillo: pur deſiderando quello che nō ha. Et teme de perdere quello che ha. Et perdendo ſe duole: & non hauendo quello che deſidera ſe duole. Si che ſempre e moleſtado: o de concupiſcentia: o de paura: o de impatientia. Et coſi per lo contrario nulla coſa e piu pacificha come la perfetta renuntiatiōe della propria uolontade: & delli deſiderii terreni. Amando & deſiderando ſolo quello eterno bene: el quale non ſe puo perdere: ſe non chi ſe uole perdere. Pero diſſe el pſalmiſta: una coſa o domādato al ſignore e q̄lla requiro: zioe de habitare nella ſua caſa: tutti lidi della uita mia: q̄ſi dicha de nulla coſa hauero paura: e ſon certo ch̄ q̄llo bene nō me puo eſſe tolto ſe io nō uoglio. Onde dice ſanto Gregorio: ſolo colui e

iuīcibile el q̄le ama quello bene che nō se puo p̄dere: Adū
que li poueri de spirito in questo mondo hanno larra del
li beni del regno del cielo: pero che sono liberi dogne de
siderio disordinato: & sono sempre pacifici gaudiosi &
contenti. Et cosi per lo contrario li amatori del mondo
hanno quasi in questa uitta larra de linferno: pero che so
no in continua sollicitudine & paura: & in molte affani.
Et in discordia con dio: & quasi mai non sono contenti
si che in questo mondo medesimo hanno megliore par-
tito li boni che li rei.

¶ Della seconda beatitudine zioe della mansuetudine.
Capitulo. xliii.

DOppo la beatitudine della pouertade de spirito
rationeuolmenre pose christo la seconda beatitu
dine della mansuetudine. Et disse: beati quelli
che sono mitti: zioe quilli che sono mansueti pero chelli
possederano la terra. La mansuetudine ben sequita dop
po la pouertade del spirito: pero che lhomo che ha re-
nuntiato el mondo per amor de pouertade: & ha renun
tiato la propria uolontade per humilitade non ha de que
turbarse: Pero che tutte le tribulatione del mondo na
scono dalla cupiditade & dalla superbia & dalla pro-
pria uolontade. Sono adunque li mausueti beati de
beatitudine che lhomo possa hauere in questo mon-
do: pero che hanno promessione & carta de possedere la
terra. per la terra se intende questo mondo & el pro
prio corpo. Et in uitta eterna el corpo de christo: la

qual terra rasoneuolmente possederano pero che humil mente sano lassati possedere a dio rezeuendo in paze ogni cosa senza tribulatione. Onde dice santo Augustino de nullo sera dio posessione se non de quelli che ello inanze possede: zioe quilli che patientemente sustengono ogne permessione de dio. ¶ Mansuetudine non ne altro che una tranquilitade & modestia de mente: la quale non se turba per alchuno accidente che auengha. Questa uirtu predicho christo alli apostoli quando disse nella patientia uostra possederete le anime uostre: ma lhomo impatiente non possede lanima sua. Pero che e posseduto & signorezato da lira: & della superbia: onde suogliono dire: quella cotale ira me uenze questa beatitudine haueua christo sopra tutti li homini. Onde dice zacharia propheta eccho el Re tuo che uienne a ti mansueto: ma spetialmente la mostro nella croce. Onde parlando de lui yeremia dice ello e quasi agnello mansueto: el quale non crida essendo menato alla morte. Et Isaia dice de lui. Non cridara ne non murmurara non se odera la sua uoce de fuora per suo cridare: ne non sera tristo ne turbolente questa sie la piu marauegliosa uirtu che sia. Onde dice labbate Germano marauegliosa cosa e a homo carnale di spogliarse dogne affeto del mondo: & essere si pacificato che non se turbi dalcuna cosa che li auengha. Et infra tanti mutamenti de cose: & infra tanti accidenti tenere stato de anima immutabile. Questa beatitudie sie cōtraria alli homini del mōdo li q̄li se reputano miseri & uitupati se non se forzano de cridare: & de fare dopia uendetta.

Santo bernardo dice li manſueti poſſedeno la terra : zioe
el corpo loro in bona diſpoſitione . Dice ſanto bernardo
lo ſpirito che e bene ſugetto a dio ſe retroua ſugetto el
ſuo uaſello ad ſi : zioe el corpo ſuo : ma quando lanima e
ribella a dio : el ſuo corpo e ribello a lanima . Onde el pri
mo homo como fu rebello a dio : incontenente trouo inſi
rebellione de carne : pero ſe uergogno & cognobbe ſe nu
do . ¶ Adunque li manſueti poſſedeno la terra cioe el
proprio corpo : pero che manſuetamente ſono ſugetti a
dio : & queſto poſſedere el proprio corpo in queſta uit/
ta : ſie quaſi una arra de poſſedere la terra de uitta eter
na . Onde dice ſanto bernardo confidentemente puo ſpe
rare de regnare in cielo colui al quale : e donato in queſta
uitta de regnare ſopra ſe medeſmo : queſto regnare ſie de
mazore honore & de mazore uittoria cha neſuno altro re
gnare del mondo . Onde dice ſeneca : che molti ſono che
hanno conquiſtato grande uittoria & honore uenzendo
cittade & caſtelle : ma pochi ſono che ſapiano uenzere ſe
medeſimi uno altro ſauio dice chi uenze ſe medeſmo : e
forte contra ogne coſa . ¶ Anchora poſſemo dire che li
manſueti poſſedeno la terra de queſto mondo in paze :
pero che in ogne coſa : o proſpera : o aduerſa ſempre han/
no paze . Ma lhomo impatiente quantunque ſia in gran
de ſignoria : o dignitade : o honore non poſſede pero el
mondo . per che da molte parte ſe uede materia de ſcan/
dalo & de paura . Si che non ſolamente non poſſede el mõ
do ma etiãdio nõ ne puo menare al ſuo modo pur una pi/
cola parte : ãze molte coſſe conuiẽne ſuſtenire ꝯtra el ſuo
uolere . Ma ſolamente li manſueti poſſedeno el mõdo : po

che ſe ne fano beffe non lo apretiano niente : & in qualun que modo ſe zetti ſempre ſono contenti . ¶ Queſta uir tu della manſuetudine douemo hauere & amare per tre riſpetti : prima conſiderando la prouidentia de dio . El ſecondo reſpetto conſiderando la paſſione de chriſto el terzo reſpetto conſiderando la propria utilitade . Dice ſanto Auguſtino . dio el quale e tutto bono & ſauio : & ha ſi proueduto a ogne coſa che nulla coſa aduienne in que- ſto mondo che ello non permeta o ordeni . Onde diſſe chriſto alli apoſtoli : etiamdio li capilli del capo uoſtro ſo no tutti anumerati : quaſi dicha nullo ue ne ſara tolto che io non lo ſapia . Et puoi diſſe mo non ſe da due paſſe- re a dinaro . In uerita ue dicho che pur una non cadera in terra ſenza la prouidentia del padre mio . Quanto adunque mazormēte ha dio prouidentia de noi hauendo ze piu cari cha tutte le creature terrene : auengha che tu non poſſi uedere la caſone delle diſpoſitione de dio : non dubitare pero che dio el quale e bono ha prouidentia de tutto el mondo & ogne coſa ua ordinatamente . Et ſanto gregorio dice che noi douemo hauere in reuerentia tut- ti li iudicii de dio : auengha che noi non li poſſiamo inten dere : tutti douemo reputare iuſti pero chello ſie el me dico & noi ſiemo linfermi . & ello ſa bene quello che beſogna a linfermo & quello che lie utile & ſanatiuo .

¶ Adunque per reſpetto della prouidentia de dio el quale e ſauio che non puo erare : & e bono che non ze uole far male & e ſi poſſente che nō ze puo eſſere fatto ſe non quanto lui permette douemo ogne coſa ſuſtinere māſuetamente . Et de queſto ze da exemplo xp̄o dicēdo

a pilato: tu non haueresti in me podestate se non te fusse data de sopra dal mio padre: zioe da dio: quasi dicha da puo che dio lo permete io son cõtento. Anchora douemo essere mãsueti per respetto della passiõe de xp̃o: el quale como de sopra e ditto: fu mansueto: ma spetialmẽte nel tempo della passione portãdo grauissime tribulatione. Et pero douemo fare questo argumẽto: cõsiderando che xp̃o essendo figliolo de dio: nõ posseua hauere in si nulla cosa ria: Et pur fu pieno dogne tribulatione: adũque la tribulatione nõ ne ria. & pero le douemo sustenire pacificamẽte seguitando lui per la uia della mansuetudine: si como ello ze amaistro dicendo. imparate da mi ad essere mansueti: & humili de core. ¶ Anchora douemo essere mãsueti per respetto della nostra propria utilitade: pero che la patiẽtia e somma de ogne perfettione: & senza la patiẽtia non se puo piazere a dio. Onde dice uno santo padre: se lhomo iracondo suscitasse li morti non poterebe piazere a dio. Et ĩ molte parte la santa scriptura fauella de questo pero portiamo in paze ogne cosa: & haueremo merito & utilitade dogni cosa che non ne pocho. Grande utilitade de merito consiste nella patientia. pero che molto piu sta el merito in patire male: che in operare el bene. pero che ze piu faticha: & segno de mazore caritade onde uedemo molti asai soliciti adoperare diuerse opere uirtuose alliquali sopra uegnando le tribulatiõe se rõpeno. Onde che santo ãtonio oldẽdo comẽdare uno monacho đ molte uirtude: si lo uolze ꝓuare. & trouãdo cħ nõ sustineua patiẽtemẽte le inzurie disse costui me pare simile alla casa: la q̃le par bella & ornata de fuora. & dẽtro e spogliata & disfornita. Adunq̃ el nostro merito sta nel mal patir

portando mansuetamente le aduersitade & le tribulatione: & le inzurie. & hauendo in reuerentia li iudicii de dio. lauengha che a noi siano occulti che in questo se demonstra la nostra mansuetudine.

Della terza beatitudine zioe del pianto. Ca..xxxxiiii.

LA terza beatitudine sie anchora molto marauegliosa. pero che christo dice beati quilli che piãgono pero che sarano consolati: ma el mondo pare che dicha el contrario: zioe beati quilli che rideno & godeno. ordinatamente seguita questa beatitudine del pianto doppo la pouertade & la mansuetudine. Pero che da puoi che lanima e fatta pouera & mansueta: comẽzia a uedere & cognoscere el mal suo el qual prima non cognoseua. che como lhomo corporalmente meglio se uede nelaqua reposata e chiara che non fa nella turbida. Cosi spiritualmente lhomo meglio se uede con la mẽte pacificha & quieta: che non fa con la mẽte turbida. & como lochio del capo nel qle e la poluere nõ puo bẽ uedere cosi lochio de lanima che ama le cose terrene: non puo uedere ne dio nelli ꝓprii defetti. Ma lanima che spoliata de lamore del le cose terrene: & ꝑ la prĩa beatitudine e fatta pouera: & ꝑ la secõda mãsueta: & ꝑ la terza comẽza cognoscere el stato suo & piangere. Onde dice santo gregorio che lanima non puo perfettamente pianzere el suo peccato infino che non ha uero cognoscimento del peccato: & pero quanto piu cognosce piu pianze. & quanto piu pianze piu cognosce. pero che lanima baptizata nelle lachrime piu chiaramente uede. Noi douemo sapere che ogne pianto non ne digno de consolatione. pero che alchuno pianto e bono & alchuno e rio &

alchuno e indifferente. Pianto bono e quando lhomo piã ze per contritione delli suoi peccati. De questo disse el psalmista io lauaro per ceschaduna notte: zioe per ceschaduno peccato elletto mio zioe la consciẽtia mia delle mie lachíme. questo pianto debbe essere piu amaro che nulla altra cosa como de sopra e ditto nel quartodecimo capitulo. pero chella offesa de dio sie la pezore cosa che sia. Et pero debbe essere la graueza del dolore secundo la graueza della offesa de dio pero che altramente debbe pianzere uno grande peccatore cha uno pizolo & questo pianto debbe procedere da caritade: zioe solamente per la offesa de dio. Pero che quello che pianze per dolore della pena che saspetta per lo peccato non ne digno de hauere consolatione: pero che non pianze per caritade: ne per la offesa de dio: ma pianze per amor proprio & per paura della propria pena. Onde io credo che molti se inganano chẽ reputano contritti quilli che alchuna uolta piangono nel le infirmitade. pero che piãgono forse piu per paura cha per amore. De questi cotali dice santo Augustino chi fa penitentia nel articulo della morte se ello ua bene non ne sono securo. p la qual parola mostra che molto ne dubita: & santo Ieronĩo dice chi aspetta ad pẽtirse el põto extrẽo de centomilia apena se ne salua uno. Onde se liege de uno che alla morte pianse molto & puoi aparue dannato ad uno suo compagno & marauegliandosse el compagno dicendo como zo fusse: hauendo alle fine mostrata tanta contritione fazando cosi grande pianto. respose & disse. io pianse non per contritione: ne per la offesa de dio: ma p tenereza de me medesimo che me uedeua morire & p paura de linferno: Per questo modo pianse esau & antio



cho di quali dice la ſcriptura che non trouarono miſeri cordia: auēgha che con lachrime la domandaſſeno adūque uero pianto e de contrictione delli peccati per la offeſa de dio: ſi como fece ſanto pietro e la magdalena & li altri pec catori li quali piāgono & retornano ī gratia & in paze cō dio. ¶ Ma ſpetialmente quello pianto merita conſola- tione el quale ſe fa per compaſſione delli tormenti & dolore & obprobrii & afflictione & paſſione de chri- ſto. Pero che ſanto paulo dice: chi participara le tri bulatione ſera participeuole delle conſolatione. anchora un altro piāto de compaſſione e bono zioe quando lhomo pianze le miſerie del proximo & ſpetialmente le ſpiritua le. De queſto pianto pianzeua Ieremia dicendo: chi da rebbe alli ochii mei fonte de lachrime chio pianga la in- terfectiōe del populo mio. De queſto pianto pianzeua an chora Iob & diceua io piāgo ſopra q̄llo chie afflicto hauen doli compaſſione. queſto piāto merita conſolatione po che e p caritade del proximo. ¶ Anchora e un altro pian to de deuotione zioe: quādo lhomo pianze p deſiderio & p dolceza delle coſe celeſtiale: habiando el mondo in tedio & in faſtidio. queſto pianto moſtraua el pſalmiſta dicen do quando uegniro ad participare & cōparire ināze a dio: le lachrime me ſono cibo cōſiderando chio non ſono azōto a dio. Sopra queſte parole dice ſanto Gregorio lanima che deſidera de uedere dio ſe paſſe de lachrime: & piāgen do creſſe in deſiderio & in dolceza & in conſolatione & po dice che le lachrime li ſono cibo. ¶ Queſti ſono adūque li pianti utili: zioe de contrictione: & de compaſſione: & de deuotione del primo ze da exemplo chriſto. quando pianſe in croze per li noſtri peccati: & del ſecōdo quando

pianse sopra ierusalem : del terzo quando pianse suscitan do lazaro considerando la miseria alla quale lo reuocaua : per questi pianti lhomo rezeue consolatione in questa ui ta per alchuno modo. Che come dice santo bernardo el pianto della contritione troua alchuna confidentia desser li perdonato : per la qual cosa uiene in grande allegreza. El pianto della compassione : troua alchuna letitia de ca ritade : pero che se sente amare dio el proximo : el pianto della deuotione trouo accendimento de feruore de santo desiderio & una speranza de peruenire ad quello bene: el quale pianzendo desidera : ma puoi ne laltra uita perfeta mente serano consolati li ueri pianzitori : & de questo christo ze fa promissione : & carta. Et de questi dice san to Gregorio. quanto lhomo e piu santo : & piu pieno de santi desiderii: tanto piange piu cordialmente pero che co gnosse meglio el male suo & laltrui: el periculo nel quale noi siamo. ¶ Alchuno altro pianto e inutile & rio: & dam noso: zioe quando lhomo pianze per alchuno damno tem porale : el quale pianto non merita consolatione. anze se lhomo non sene remanesse meritarebbe damnatione. Et de questo pianto andarebbe al pianto del inferno : el quale mai non refina : pero chelli damnati sempre pian gono. & se ogni di zetasseno pur una lachrima inanze ha uerebbeno fatto uno altro mare : che loro pianto finischa.

¶ Alchuno altro pianto e indiferente pero che non e bo no : & non e rio : zioe quando lhomo pianze per una te nereza naturale de alchuna sua pena o daltrui non contra dio. Ma per sola dolceza & tenereza naturale : & per sen timento de dolore : o de compassione.

¶ Della quarta & della quinta beatitudine: zioe della Iustitia

& della misericordia. Ca. xlv.

POi che lhomo se spogliato del apetito del mōdo: per la prima beatitudine: & e fatto mansueto: per la seconda: & e purificato: pianzendo per la terza sequita la quarta beatitudine. onde christo dice: beati quelli che hano fame & sede della iustitia: pero che lhomo non puo stare senza alchuno desiderio. Et hauendo renuntiato li desiderii inordinati: & per le predite tre beatitudine ha quasi receuto sanitade de lanima: & ha reconzo lapetito. Et allora comēza hauere desiderii ordinati: zioe fame & sede de iustitia & dogni opera uirtuosa: pero chella iustitia alchuna uolta se piglia largamente per ogni buona operatione. Si come quando christo disse: cerchate el regno de dio & la sua iustitia: sopra la quale parola dice la glosa: quasi obseruando iustitia: se fa zio che dio comanda: & alchuna uolta la iustitia se intende meno larga: zioe per uirtu distributiua: come e ad rendere a ciaschaduno el debito suo secondo che diffinisscono li philosophi. Et alchuna uolta la iustitia se piglia stretamente: zioe per uirtu uendichatiua delli mali fattori & delle male operatione: & in questo terzo modo noi douemo hauere desiderio e fame della iustitia: fazandolla contra de noi medesimi: si come de sopra e ditto nel undecimo & duodecimo capitulo. Ma sono molti che contra altri mostrano gran zelo de iustitia: ma inuerso de si sono molto temperati: ma inqualunque modo se intenda la iustitia: quelli che ne hano desiderio & fame sono beati de beatitudine diuina: Pero chelli hano li affetti & li apetiti de lanima ordinati: la qual cosa non puo essere

ſenza grando diletto: pero che ſe hauere el corpo ſano & bene diſpoſto genera letitia. molto mazormente hauendo lanima ordinata & iuſta & ben diſpoſta. Onde dice el pſalmiſta le iuſtitie del ſignore letificano li dritti cuori: zioe quelli che hano el core dritto & bene diſpoſto. ¶ Ma nellaltra uita ſerano beati de piu perfetta beatitudine: pero che ſarão ſaciati ſi come chriſto li promette zioe che illoro deſiderii ſerano adimpiti pero che ſe uedarano inſieme con li altri iuſti in perfetta conſolatione & guadio. Et con perfetta caritade ſenza diffetto & ſenza paura de peccato. le quale coſe in queſta uita deſiderauano: & hauere non le poſſeuano perfettamẽte. Anchora uederano dio afaza afza: & receuerano honore & ogni reuerentia dalli angeli & ſanti de dio: ſi che ſeranno ſacii uedendo coſi ordinata caritade. Pero dice el pſalmiſta. Io me ſatiaro quãdo aparira la gloria tua: zioe quando te uedero eſſere glorificato & honorato da tutti li ſanti in cielo: la qual coſa in terra uedere non poſſo. Ma come dice ſanto Auguſtino: eſſendo noi ſatiati haueremo fame & hauendo fame ſeremo ſatiati: ma lonze e la pena da quella fame & da quella ſatietade: pero che quella fame non e con pena: & quella ſatietade non torna in faſtidio. ¶ Serano anchora ſatiati inquanto al terzo modo della iuſtitia: pero che uederano la uendetta delli inimici de dio & hauerano grande allegreza uedendo iuſtamente puniti quilli che in queſta uita iniuſtamente erano exaltati & honorati ſecondo alloro parere. Onde dice el pſalmiſta: el iuſto ſera alegro uedendo la uendetta pero che tanto e unita la uolontade di beati con quella de dio. Poniamo che lhomo beato uedeſſe el figliolo: o altri parenti: o amici damnati non ſene

duole niente anze ne hauera granda allegreza: uedendoli puniti come inimici de dio. ❡ Questa beatitudine: zioe questa fame & sede de iustitia mostro christo secondo le preditte distintione fame & desiderio de lhonore de dio & della salute del proximo: quando staua con la samaritana & predicauala. & chelli discipuli lo inuitauano a mãzare: & ello respose: io ho amanzare altro cibo che uui non sapete el mio cibo sie de fare la uolontade del padre mio: & impire lopera sua: zioe la obedientia che lui ma imposto. Qui demostra che haueua si grande fame & sede & desiderio de fare la obedientia de dio & la uolontade del proximo: che auengha chello fusse stancho & hauesse fame & sede corporalmente: pur niente demeno per conuertire questa samaritana par che se dimentichasse el mãzare el beuere: & reputasse bene passudo conuertendola. ❡ Anchora mostro sede & desiderio de operare la obedientia de dio & la nostra salute: quando inanze al tempo della passione disse: io ho a baptezarme duno baptesmo el quale ho grando desiderio adimpirlo. Dice la glosa chẽ christo chiamaua qui la sua passione baptesmo: pero che spandendo el suo sangue lauo noi dalli nostri peccati qua si come in uno baptesmo. Et come de questa passione hauesse desiderio per hobedire a dio & per recomperare: monstro quando represe santo pietro: & chiamaualo satanas: perche lo reuocaua della passione per tenereza da more: dicendo non uotu chio beua el calice che ma dato el mio padre. Et anchora quando disse: con grande desiderio ho desiderato de manzare questa pascha con uui: & anchora quando ando ĩ contra a Iuda & a quelli chello uegneuano a pigliare: ma singularmente mostro questa

ſede della noſtra ſalute. Quando in croce diſſe ſitio par-
lo ſecondo che dice el uenerabile bedda della ſede del deſi
derio della noſtra ſalute: & della liberatione delle anime
ſante chello aſpetauano cõ grando deſiderio nel limbo: &
auengha che corporalmente haueſſe ſede: quando uienne
a morte quaſi come ſatiato diſſe conſumatum eſt: zioe
compiuta e lopera mia: zioe la redemptione della huma
na generatione della quale io haueua deſiderio. ❡ Mõ-
ſtro anchora ſede de iuſtitia diſtributiua ſempre cercãdo
la gloria de dio: diſtribuendo li officii alli apoſtoli a zeſcha
duno come ſe conuiene: & come de ſopra e ditto. Penden
do in croce chriſto diuiſe & diſtribui le coſe in queſto mo
do. la madre commiſſe a ſanto zohanne. la cura della chie
ſia commiſſe a ſanto pietro el quale laueua negato: azio
chello fuſſe propitio ad perdonare. la ſua pace & la perſe
cutione del mondo laſſo alli diſcipuli. alladrone el paradi
ſo, alli caualieri la ueſtimenta: & a yoſeph el corpo: & al
padre lanima. ❡ Moſtro anchora ſede & deſiderio de iu-
ſtitia uendicatiua: quando per zelo de dio cazo li mercha
danti del templo: & quando piu uolte repreſe & menazo
alli fariſei eccho adunque come chriſto obſeruo inſe que
ſta quarta beatitudine che ello predicho a noi. Ma el mõ
do pare che habia contraria opiniõe; pero che reputa bea
ti non quelli che amano la iuſtitia: ma quilli che amano
li dileti del mondo elle iniuſtitie; & qlli che ſono poſſen-
ti a fare le inzurie. Ma quilli che ſe dano al ſeruitio de dio
chiamano ſtulti: & capotorzoli: & baſapoluere & pizoca
ri & papa ſanti & ipocriti: ma tutto queſto ſie ad perfeti
one delli iuſti pero che quanto piu ſono ſcherniti & beffa
ti dal mondo tanto piu ſono honorati & conſolati da dio.

¶ Lanima che ha questa fama de iustitia per lo grando desiderio non li pare fare niente: & non li pare de podere satisfare a dio per nulla sua opera: ne desiderio de iustitia: pero se conuertisse & retorna alla quinta beatitudine: zioe alla misericordia & essere misericordioso: considerando che piu piace a dio la misericordia che non fa la iustitia: & considerando che non per opera de iustitia: ma per misericordia li serano perdonati li suoi peccati secondo la promissione de christo li quali non li pare de podere perfettamente piangere ne satisfare. Lanima che ha sede & desiderio de seruire a dio se studia de cerchare per quale uia possa meglio piacere a esso dio: & trouando che per la uia della misericordia lhomo deuenta perfetto & receue inse similitudine de dio: el quale e tutto misericordioso. Allora solicitamente & perfettamēte se da alle opere della misericordia corporale: & spirituale: & spetialmente ad perdonare le inzurie: la quale e la piu perfetta & ancho la piu dura infra tutte le altre: come de sopra e ditto. Questa beatitudine come christo la predicho ad altri cosi lebbe inse in tutti li modi: come e ditto de sopra nel trenta otto & trēta noue & quaranta capituli. Questa beatitudine non he cognossuta dal mondo el quale reputa beati quilli che meglio se possono uendicare: & non quilli che perdonano: ne quilli che dano el suo per dio: ma si quelli che meglio sano percazare de arichire per alchuno modo.

¶ Della sexta beatitudine: zioe della misericordia. Capitulo. xlvi.

ET pero che per la elemosina: & per la misericordia se m.nda lanima dal peccato: secondo che dice la scriptura zioe dare la elemosina: & ogni cosa ne sera monda. Pero rationeuolmente sequita la sexta beatitudine della quale christo dice. Beati quelli che sono mondi de core. dice la glosa quelli li quali la conscientia non reprende: ne remorde de peccato: ma per che lhomo alchuna uolta: per molte elemosine se suole insuperbire: & cerchare propria gloria. Et pero necessariamente sequita questa beatitudine della monditia del core: zioe dauere pura e monda intentione cerchando sola mente la gloria de dio & non la sua: pero che senza quella nulla opera e bona. Onde dice: santo bernardo: che monditia de core sie ad cerchare lo honore d dio & la salute del proximo. ma generalmente secondo che diffinisco no li santi: monditia de core sie integritade de anima & de corpo conseruata per honore de dio. Ma questa beatitudine non e cognoluta dal mondo: pero che non reputa no beati quelli che allegono puritade castitade & monditia: ma si quilli che como porzi se reuoltano ne luto della carnalitade. ¶ Li homini del mondo non curano de mondare lanima nella quale dio habita per gratia: ma atendono pure a monditia de casa & de uasselli & de uestimente & dogni cosa corporale. Onde dice santo Augustino li homini del mondo in ogni luocho & in ogni casa cerchano belleza & monditia: saluo che nel lanima de questa stultitia represe christo li farisei: quando disse: guay a uui scribi & farisei: che mondati pur quello de fuori & dentro sete pieni de immonditia & de rapina.

uui sete fatti come li monumenti che de fuora sono depẽ
ti & dentro sono pieni de osse de morti & de immonditia.
Bene dice adunque: beati quelli che sono mondi de core:
pero che dio nõ uole se non la puritade & la monditia del
core & non cura del lauamento ne della monditia corpo-
rale. Onde quando li farisei murmurauano contra chri
sto dicendo: maestro perche li tuoi discipuli non seruano
lusanza delli antiqui che nõ se lauano le mane quando ua
no a manzare: respose christo ma uui perche non obser-
uati li commandamenti de dio li quali uui fraudati per
le uostre usanze inique. Pero che le mazor fatto: li com
mandamenti de dio che non e le usanze delli homini:
puoi disse quello el quale intra in bocha non damna lani-
ma: ma si quello che ussi del core: zioe li mali pensieri
& la mala uolontade. ¶ Adunque la monditia de core
& la puritade de lanima monda dogni disordinato affetto:
& dogne mala intentione: questi che per cotale modo
sono mondi de core sono beati: pero che christo pro-
mette loro che uederano dio: nella quale uisione sta
tutta la nostra beatitudine: pero che secondo el dit-
to de christo: quello e uita eterna: zioe uedere dio.
¶ Anchora sono beati de beatitudine diuina in que-
sta uita: pero che uedeno dio contemplando che quan
to el core e piu mondo tanto meglio uede & cognos
se le cose de dio. Onde dice santo bernardo: chi uole
uedere & cognoscere li secreti de dio: mondi el core:
pero che lhauera puritade: non se uede se non dal core
puro: onde dice lo uanzelio che christo allegrandosse

in ſpirito laudo dio: dicendo ſignore padre mio io te laudo chelle tue coſe ſecrete ai aſcoſe alli prudenti & alli ſauii: & alle manifeſtade alli paruuli. zioe alli puri & humili. Onde uedemo che lochio del corpo eſſendo immondo & maculato non puo ben uedere da lonze. & coſi lochio de lanima non puo ben contemplare le coſe de dio: eſſendo immondo & maculato dal peccato. ¶ Onde dice uno ſanto padre. In uano ſe pone ad contemplare quello che ha el core maculato. tutti li errori procedeno da queſto chelli homini preſumptuoſi & peccatori: zioe li philoſophi ſuperbi hano uoluti inueſtigare & definire le coſe de dio ella profunditade delle ſcripture non eſſendo mondi de core. Onde dice ſanto Auguſtino che la ſuperbia ſie principale caſone de ogne errore. onde dice dio a lanima per Ieremia propheta. la tua erogantia & la ſuperbia del core tuo ta inganato. ſopra queſta parola dice la gloſa. ogne heretícho e arogante. pero che la ſuperbia fa lhomo heretico & non la ignorantia.

¶ Onde ſanto bernardo. dice che lochio ſuperbo non puo cognoſcere la ueritade. ſi como de ſopra e ditto: monditia de core ſie ſecondo che dice ſanto bernardo. cerchare la gloria de dio & la utilitade del proximo. adunque li philoſophi & li heretici per che cerchauano loro propria gloria non poſſeuano cognoſcere la ueritade. Et como dice ſanto paulo. reputandoſſe ſauii deuentauano: ſtulti queſta monditia coſi como chriſto la predicho & coſi la obſeruo pero che fu puro mondo immaculato ſenza ogne diffetto. &

sempre cerchaua la gloria de dio & la salute nostra . si como in molti luoghi se proua per lo euangelio & insegno como amaua la monditia & la puritade : abrazo el paruulo & disse lassate uenire a me li paruuli pero che delli paruuli e lo regno del cielo . ¶ Anchora per mostrare como amaua monditia nelli suoi serui uolse lauare li piedi alli apostoli . Dice santo Augustino che per li piedi se intende li affetti & la uolontade pero che como li piedi portano el corpo cosi la uolontade porta lanima . & quando santo piero non se lassaua lauare si li disse se io non te lauaro tu non hauerai parte meco . questo e ben uero che cui christo non laua & monda in questa uita per gratia non hauera parte della sua gloria . Ma singularmente per noi lauare christo ze fe uno bagno del suo pretioso sangue . Onde in figura de zio dice santo paulo che nel uechio testamento ogne peccato se mondaua per lo sangue delli animali occisi li quali significauano christo crucifixo . Ma pero che dal lato de cristo crucifixo ussi sangue & aqua che significa el sangue per la redemptione : & laqua per la nostra purificatione & uirtude : Et da questo sangue & questa aqua el baptesimo ha uirtude de mondarze dogne macula. questa monditia adunque molto e da cerchare & dauera cara puoi che tanto piace a dio : che con si grande spesa za uoluto lauare: senza la quale la natura : non haueremo parte con christo .

¶ Como christo rechiede monditia dalli suoi ministri.
¶ Capitulo . xlvii .

ADuengha che dio rechiede monditia ĩ ogne suo fidele: principalmente la rechiedi nelli suoi ministri. Onde dice nel leuiticho alli suoi sacerdoti siati santi pero che sono santo io. tanto e adire santo quanto mondo. & Ieremia dice mondateue uoi che portate le uasselle de dio. cosi como se conuienne chelli ornamenti ecclesiastici siano piu purificati & piu mondati chelle altre massarie delli homini. Et cosi mazormente li sacerdoti & li ministri ecclesiastici debiano essere piu purificati & piu mondi che laltra communa zente & non e dubio che dio rechiede molto piu el sacerdote mondo che non fa el calice & questo possemo prouare per cinque rasone. ¶ La prima rasone sie pero che nel corpo mistico della ecclesia. del quale dice santo paulo che tutti li fideli sono uno corpo in christo & zeschaduno e membro luno de laltro & li sacerdoti sono ochii. onde dice santo gregorio. li prelati sono posti quasi nella fronte della ecclesia per illuminare & per insignare la uia alli altri fideli. cosi como li ochii del corpo materiale sono posti nella fronte per mostrare la uia a tuti li altri membri. Et cosi li prelati in nel corpo della ecclesia & como corporalmente pizola macula e piu periculosa nel ochio che una grande in altra parte: & cosi nelli sacerdoti ogne macula e piu periculosa & per si & per li altri. Pero como la macula nel ochio corporale tolle la luce. & cosi nel ministerio diuino la macula del peccato. & como la macula de lochio torna in preiuditio de tutto el corpo. & cosi la cechitade di p̄lati se torna ĩ p̄iuditio đ tutti li suoi subditi & đ tuti li fideli ch̄

da loro doueuão essere illuminati . pero che christo dice sel ciecho guida el ciecho ambi dui cadeno nella fossa .

La seconda rasone sie pero che li ministri ecclesiastici deno essere spechio nel quale li seculari guardeno : zioe nella loro santa uita . per la quale cognoschano la loro im mondicia & li loro diffetti azio che se corezano . Onde disse christo fate che uoi siati lucenti nel conspetto delli homini si che uegiano le uostre bone opere: & dianno glo ria a dio . ma ueramente el se puo dire che per li mali exempli che procedeno dalquanti chierici li seculari se sozano & non se mondano :& non dano gloria a dio : anze se scandalezano contra dio . pero della loro uita non ne spe chio de puritade ma de molta iniquitade . Si che li secula ri quasi reputano licito de fare quello che uegono fare a coloro chelli douerebono amaiestrare : ma chi fusse sauio non guardarebbe alla uita di rei ma nel spechio della uita di boni che sono passati . & anchora de quilli che sono pre senti . Onde dice santo Ieronimo ad uno suo discipulo ui- ui como chierico & infra loro sempre sequita li megliori. pero che in ogne congregatione sono diuersi gradi & ĩfra li optimi se trouano li pessimi . onde che Iuda fu infra li apostoli & nicolao infra li primi diaconi . & in cielo infra li boni angeli fu lucifero & quilli che con lui caderono .

La terza rasone sie : pero chelli chierici debbono essere uaselli de dio : si como dice christo de santo paulo . que- sto e uno mio uassello chio o elletto che porti el nõe mio ĩ anze alli Re & alli zenti. Et po cosi como el Re terreno a ĩ schiueltade & ĩ abominatiõe ogne picola machia o sozu- ra chello uegia nelli suoi uasselli o uero nella sua copa . & cosi el re đ uita eterna molto piu ha ĩodio & ĩ abomĩatiõe

la macula del peccato & nelli suoi uaselli zioe nelli sacer-
doti. ❡ La quarta rasone sie. pero che hanno officio de mi
nistrare li sacramenti & de mondare altrui. & īperzio dio
molto ha in abominatione quando absolueno: o predicha
no: baptezano: o ministrano li altri sacramenti in pecca
to mortale: & auengha che fazano utilitade ad altrui: ma
fano danno ad si: Ancho mazormente occiden se mede-
simi. & pero chella loro uita: e scelerata ella conscientia
immonda. non ardiscono cosi uiuamente de reprendere
li diffetti del populo: ne predichare le uirtute como so
no tenuti. Onde dice santo gregorio. che la mala con-
scientia impedisse la lingua che non puo fauelare con ar
dire: & se pur predicano pecho frutto fano. pero che esso
santo gregorio dice. infiamare non possono le parole che
se proferiscono con fredo core. pero chella cosa che insi nō
arde non puo accendere laltra. & li seculari sene fano bef
fe delle sue parole cognoscendo la uita contraria alle sue
predichatione. Pero che dice santo gregorio la cui uita
e abomineuole la sua predicatione non e appresiata. El
prouerbio dice: el cui zirlare dispiaze: & e signo chella
sua canzone non piaze: ma chie sauio non se tegnera alla
mala uita: ma si alli boni consiglii. Pero che sel medicho
infermo ze da boni consiglii: noi li douemo tenere. o gua
rischa el medico o mora: noi douemo procurare de
guarire: Onde christo dice sopra la cathedra de moise se
deuano li scribi & farisei. quello che ue dicono seruate:
ma secondo le sue opere non facete. ❡ La quinta ra-
sone sie che debbeno essere mondi. per reuerentia
de colui del quale sono ministri: zioe de dio el quale
e tutto mondo & puro. Et pero rechiedi dalli suoi

ministri monditia & puritade . pero che noi uedemo che non e nesuno si uile signore che non richieda monditia dalli suoi serui : quando lo serueno : adunque mazormente dio . Onde dice nel leuiticho. li sacerdoti che uegnono nel conspetto mio se mondino & santificono se : azio che non li percuota . & malachia propheta chiama el sacerdote angelo a demostrare chel sacerdote de hauere puritade angelica . pero chelle compagno de langelo ad ministrare nel conspetto de dio. ma molto a mazore dignitade & podestade el sacerdote che non ha langelo. Et pero dice santo zouanne grisostimo. el se conuiene chelli ministri se simigliono a colui diche sono ministri inquanto alla monditia . Et dio dice nel psalmo quello che ua per la uia immaculata uoglio che sia mio ministro . onde el psalmista medesimo considerando questo dice . signore io me lauaro le mane infra li innocenti . & circundaro zioe ministraro al tuo altare . ma li ministri immondi sono in pessimo stado . pero che ministrando el sacramento sempre peccano grauissimamente . pero che ogne peccato e piu graue in loro che non e nelli altri : & piu periculoso : & de piu scandalo & de pezore exemplo . Onde sono tenuti ad rendere rasone non solamente del suo proprio peccato : ma etiamdio de quelli che se fano sotto casone di loro mali exempli . onde dice santo bernardo : loffitio delli chierici sie hauere parentia de angeli . & como li angeli sono in sommo grado o boni o rei . & cosi li chierici essendo boni sono quasi angeli & essendo rei sono quasi demonii . Onde dice santo bernardo chel bono chierico ha lo megliore stado del mondo ello rio ha lo pezore : pero che non uiuendo secondo la dignitade

del ſtado ſuo . el ſuo peccato ſie con piu malitia & con piu ingratitudine & con piu ſcandalo ; & pero ſenza ſcuſa porta mazore iuditio .

¶ Della ſeptima beatitudine : zioe della patientia . Capitulo . xlviii .

DA puoi che lanima per monditia de core uede & contempla dio uniſſe ſe allui per amore : & troua perfetta pace guſtando la ſua dolceza . Onde dice ſanto Auguſtino . dio e tal bene : & ſi perfetto che chiunque lo uede conuiene che lami & amandolo ſia ſazio & ſenta perfetta pace . onde bene ſequita la ſeptima beatitudine della quale chriſto dice . beati li pacifici pero che ſerano chiamati figlioli de dio . Queſta beatitudine ſie una gratia de dio per la quale lhomo debbe pacificare & metere pace infra ogne zente : ma ſpetialmente infra dio el peccatore . pero che quiſti cotali ſerano chiamati figliole de dio . hauendo quello officio che ebbe el figliolo de dio : zioe de metere pace . Pero che chriſto uienne come tramezatore ad metere pace fra dio & lhomo : & queſto ſe demoſtra che quando chriſto nacque la multitudine delli angeli laudauano dio dicendo . gloria a dio & in terra pace alli homini de bona uolũtade . quaſi dicano : uenuto e quello p lo quale dio ſera glorificato & cognoſciuto . Et p lo quale li homini hauerano pace cõ dio . ¶ Pero dice ſanto paulo : lui e noſtra pace . como xp̃o amaſſe la pace : moſtro naſcendo uiuendo morendo & reſuſcitando . prima naſcendo pero che uolſe naſcere a tempo che tutto el mondo ſtaua in paze . & pero che li angeli cantauano nella ſua natiuitade como e ditto de ſopra : gloria a dio &

paze in terra alli homini de bona uolontade: in queste pa
role se demostra che chi ha la mala uoluntade non puo ha
uere paze. ¶ Anchora uiuendo predicho cose de pace.
& quando li apostoli contendeuano quale de loro douesse
essere el mazore: & christo li misse pace infra loro. & in
ogne sua operatione intendeua a questo fine: zioe de me
tere pace infra dio e lhomo. Pero che da luna parte con/
fortaua la zente de tornare a dio & de fare penitentia. &
da altra parte pregaua dio chelli receuesse & chelli per/
donasse. & pero la scriptura lo chiama mediatore. pero
chello se feze uno mezo infra dio: e lhomo. ¶ Anchora
morendo quasi per testamento lasso la pace alli discipuli.
pero che non haueua cosa piu cara de lassarli. Et hauendo
gli fati suoi fradelli & coheredi. per la megliore cosa lasso
alloro pace. & pero socondo la leze quello figliolo che re
nuntia el testamento del padre debbe essere priuato del/
la hereditade. Onde dice santo Augustino: non hauera
quella hereditade quello che el testamento della pace nō
uole obseruare. ¶ Perche non se trouaua concordia in
fra dio e lhomo po che dio uoleua che lhomo se humiliasse
& satisfacesse & lhomo non uoleua ne non posseua. & xpo
per fare questa pace inquanto homo se humilio a dio & sa
tisfece per lhomo. si che dio fu contento & fece pace:
¶ O inestimabile caritade de dio. el primo homo per
apetito de superbia comenzio rompere la guerra offen/
dendo a dio uolendo essere como dio onde che dio feze
guerra con lui & cazolo. & lhomo nō humiliandosse a dio
ne satisfacendo ne curandosse de fare pace. Onde la inesti
mabile caritade de dio uolse uincere la malitia & la super
bia de lhomo & humilosse a lhomo. & per unire lhomo

con dio deuento homo si che dio fu homo e lhomo fu dio e & cosi lhomo fu uinzitore de questa guerra: zioe de esse re come dio: pero chella humana natura in christo e uni/ta con dio: certo se lhomo hauesse: hauto dio in prisone non poterebbe hauere megliori patti. Onde dice santo paulo: io ue prieghо per christo che uui ue reconciliate & aziate pace con dio: pero che ello uolendo ussire de guer a ha mādato el suo figliolo & halo fatto morire come pec ratore per fare noi iusti: bene e adunque nostra pace chri sto come esso santo paulo dice: & anchora dice christo per lo suo sangue ha pacifichato le cose celestiale cō le terrene zioe dio & li angelli con lhomo. ¶ Anchora doppo la re/surrettione ogni uolta chello apareua alli apostoli salutā doli diceua la pace sia con uui: & questa salutatione inse gno alloro che dicesseno in qualunq̄ casa ītrasseno: molto adunq̄ e damare la pace. po che chi ha pace ha ogni bene. del ben della pace dice santo Augustino: che pace sie sere nitade de mente: tranquilitade de core: & ligame damo re: questa sforza li ranchori: & refrena le bataglie: & re morza lira e chalcha la sua superbia: & ama li humili: & pazificha li discordati: & uenze li inimici: a tutti e beni gna: & con tutti e humile: non se extole: & non inganna nulla cosa reputa sua propria: & ogni offesa perdona.

¶ Questo e uno grā bene: & pero chi lha sapialo teinre: chi nō lha sello procuri dauere & chi lha pduto piāgalo & recerchallo & studiasse de recuperarlo: pero che quello che non sera trouato in pace sera sbandito & priuato della hereditade del padre & diuiso da christo: & perdara la gra tia del spirito santo. Noi douemo sapere che santo Augu stino: pone molte diuisione de pace & dice cosi pace de

corpo sie ordinato dispositione de tutte le membre : & de tutta la persona : ma questa non e beatitudine : pero che spesse uolte e meglio essere īfermo: pace de aīa in se mede simo sie reposo ordinato delli apetiti. pero chꝫ quando lani ma ha desiderii disordinati sempre uiue in guerra : Onde dice santo Augustino : signor dio tu lai commandato & cosi e che ogni animo disordinato : sia pena ad se medesi/ mo: & la santa scriptura dice: chel cor de lhomo rio e quasi uno mare tempestoso : pero che non ha mai reposo. On de che in figura de zio dice santo gregorio: che legipto chꝫ uenne a dire tenebre : & significha el mondo tenebroso: per lo peccato fu percosso da dio de piaghe de mosche: per le quale se intende la inquietitudine. pero chella moscha e molta inquieta: & per lo contrario el populo de dio rece uete commandamēto de festare el sabbato che significha reposo. ¶ Anchora dice santo augustino : che una pace e infra lanima el corpo : zioe ordinata uita pero che uita disordinata turba lanima el corpo : anchora e una pace de congregatione : zioe ordinata e discreta uolontade de obe dire e de commandare : pero che sel prelato commanda ī discretamente: & non come debbe li subditi non obedisco no uolontiera : ma deuentano contentiosi : e superbi : & inuidiosi : & non hano pace insieme : & cosi hano male in questo mondo : & piezo hauerano ne laltro. ¶ Anchora e una pace infra homo e homo : zioe ordinata concordia in bene : & questa non po essere senza caritade : pero che infra quilli che nō hano caritade non puo essere pfetta pa ce : auengha chel pare che siano amici. Onde dice santo gregorio: molto utile e chelli boni siāo uniti & cosi molto periculo e quando li rei sono in concordia : pero che luno

per conforto de laltro sano pezo: pero e bona opera a diui
dere li rei: & spetialmente essendo uniti contra li boni.
Onde essendo preso santo paulo in Ierusalem: & uedendo
uniti contra desi li farisei & li saducei per metere discor-
dia infra loro grido & disse: io son figliolo di farisei: conzio
sia cosa che io predicho la resurrettione di morti: & pero
sono iudicato: questo disselo pero chelli saducei non cre-
deuano la resurrettione di morti: ma si li farisei: per la
qual parola li farisei lo commenzarono defendere: como
loro con frate: & uienne in discordia con li saducei. Et
per questo modo santo paulo scampo: & non menti di-
cendo che era figliolo di farisei: pero che ueramente era
nato de loro: & credeua la resurrettione: ma era molto
piu cha fariseo po chera uero christião & cõfessaua & pre
dichaua christo el quale li farisei negauano. ❡ Pace infra
dio & lhomo sie ordinata obedientia con fede: sotto la lege
de dio: zioe essere aparechiato de sustẽire zio chelli puo
auegnire per obedire quello che dio commanda: o altri
per dio: & auengha che alchuni philosophi hauesseno que
sta uirtude: zioe ad sustẽire ĩ pace ogni aduersitade & tri
bulatione inq̃nto alla iustitia: ma erano superbi pero che
cerchauano per propria uirtu: de peruegnire a beatitu-
dine: & non per gratia: & cerchauano la propria gloria:
& non quella de dio: & non obseruauano li commandamẽ
ti de dio nelli articuli della fede. Pero subiunse santo Au
gustino: & disse con fede & pero non crediamo per nostra
uirtu: ma per sola gratia de dio cognossere & operare li
comandamenti de dio: & non per nostro merito: ma solo
per merito della passione de xpo per uenire a beatitudĩe:
pero che como dice Isaia ꝓpheta: tutte le nostre iustitie

sono come pāno de mestruata : & pero li philosophi nō ha
ueuano pace con dio : ne amistade : pero che non cognose
uano la sua gratia : ne non sperauano in lui: ma pur nelle
loro ope proprie:onde che ogni uirtude loro era immōda
& infetta . ¶ Adunque noi doueme essere obediēti a dio:
& con reuerentia sustenire tutti li suoi iudicii & zio che
ello permette : & douemo credere che dio non permette
alchuna cosa senza iusta casone : questo considerando Iob
tribulato diceua : dio ma datto le cose : e dio me la tolte :
& cosi cōe a dio e piazuto & cosi ha fatto : sempre sia el no
me de dio benedetto· Sopra queste parole dice santo Gre
gorio : noi siamo certo che a dio non piace nessuna cosa in
iusta : & nulla cosa ze puo aduenire se non quando a dio
piace o permette . adūque e iusto zio che noi patiāo : &
siāo iniusti noi se delle psecutione: & delle iustitie & delli
iudicii de dio murmuremo. Et po Iob nō disse dio me die
di el dēonio me tolse : ma disse dio me tolse: po che cogno
seua che ne demonio ne li homini non li posseuano fare: se
non quāto dio permetteua: adunque uolendo noi hauere
pace cō dio dogni cosa lo douemo rēgratiare & esserli obe
diēte : che se noi farēo el contrario molto duro ze sera re-
calzitrare ɔtra lo stimulo & pderēo la nostra pace. Pace
della celestiale habitatiōe sie la ordinata cōpagnia đ gau
dere de dio : & dessere īsieme cō dio & uniti ī dio : in uno
altro modo se distīgue tre pace: zioe pace tēporale:& cor
diale & eternale:pace tēporale sie quella chie īfra li hōi-
ni:pace cordiale sie pace de core īsi & cō dio:pace eternale
sie la gloria eterna.Onde dice santo paulo el regno de cie
lo sie pace e allegreza:& dice chella pace đ xp̄o passa ogni
ītēdimēto : ogni sentimēto & ogni cognosimēto.adunq̄ li

pacifici sono beati: po che ĩ questo mõdo senteno q̃si una harra đ paradiso: po che hano piu bene & piu qete cħ tutti li altri homini del mõdo: ma piu pfetamẽte serão beati ĩ cielo quãdo serão securi de non hauere mai piu guerra: ma noi douẽo sapere che alla pace đ uita eterna nõ ua chi ĩ questo mõdo nõ ha pace ĩ lui: ma chi cercha lamistade del mõdo se delõga della pace de dio. Onde dice santo iacomo: lamistade de q̃sto mõdo sie casone de hauere inimista de cõ dio: po che xp̃o dice nessuno puo seruire a dui signori: luno cõtrario de laltro: zioe a dio e al mõdo. Come la pace & la prospitade del mõdo sia ria: mostro xp̃o quando piãse sopra Ierusalẽ & disse: setu cognosesse tu piãzeresti: che auengha che ora tu habi pace: tẽpo uegnera che tu serai destruta: q̃si dicha q̃sta pace te tornera ĩ gran guerra: intendesse chella pace & lamistade del mõdo sia ria: quãdo lhomo per la molta trãqlitade: o amistade: o pspesitade del mõdo offende a dio. Pero dice xp̃o: io nõ ueni p mettere pace: ma coltello: zioe a diuidere el figliolo dal padre: & la figliola dalla madre: & la nuora dalla suocera: po chel li inimici de lhomo sono li suo domestici: p le quale parole demostra xp̃o cħ piculosa cosa e la dimesticheza delli amici: & delli parẽti secõdo el mondo: po che molte uolte ĩpedischono la salute de laĩa. Onde dice santo gregorio. dio uole che lhomo ami lo inimico: ma sel ze fusse contrario a la uia de dio & alla nostra salute douemolo hauere ĩodio: & etiãdio el ppinquo: & santo Ieronimo dice honora & ama el tuo padre carnale: ĩquãto el nõ ze parte dal uero: & prĩcipale padre zioe da dio. Questa pace nõ cognosse el mondo ne non lama: & pero quando xp̃o disse alli discipuli. Io ue do la mia pace subiũse: nõ come da el mõdo:

quasi dicha el mondo nõ ha ne non da cotal pace come ue do io: & imperzio se conuiene chi uole hauere pace & di mesticheza con dio che sia inimico del mõdo & saluati- cho cõ amici & parenti inquãto il uoglião o possano retra here della pace de dio o ĩpedire la uia della salute nostra. Onde che xp̃o dice nel uanzelio: se lochio o la mane o lo piede te scandaleza: zioe impedisse taglialo uia: in que- sto luocho poneno li santi chelli ochii & mãe & piedi sono li amici & li parenti del mõdo li quali lhomo suole amare come li proprii membri: li quali sono da tagliare: & da partire da noi se ze scandalezano: o impediscono la uia de dio: auengha che noi sentiamo dolore: como nel tagliare delle membre. Onde dice santo Ieronimo: se tu senti ch̃ dio te chiami al suo seruitio: auengha chella tua madre se apra el petto & mostrite le tette cõ ch̃ te latto: & auẽgha che per le molte lacrime li pilizoli selli apichino alli ochii: & auengha chella fusse destesa su la porta per impedire che tu non passi: passa securamente sopra essa senza al- chuna tenereza de parenti. Et ua & sequita el confalone della croce: pero che questa e opera de grande pietade: se in questo fatto tu sie ben crudele. Onde dice nel utero nomio. quello che dice al padre & alla madre: io non ue cognosco & dimentigasse figlioli & fradelli per dio. que- sto e quello che ueramente ama & obserua li comman- damenti de dio. Sopra queste parole dice santo gregorio: quello deuenta bono familiare de dio el quale per amore della uirtu non uole cognossere quelli chelli sono coniun- ti secondo la carne: pero e debesogno chi se uole unire con dio se disparta & tagli uia tutto lamore di parenti. Onde dio disse ad abraã: ensi della tua terra & del tuo parẽtado:

& della casa del tuo padre: & uiene in quella terra chio te monstraro: & cosi faciendo diuēto suo amico. ¶ Adūque per hauere pace con dio el ze conuiene renōciare ogni parētado & amistade del mondo: inquanto ze īpediscano la uia đ dio: ma li homini stulti del mōdo p nō pdere le amistade delle persone del mondo: non se curano de hauere inimistade cō dio. Et po peccho el primo homo quādo la mogliere lo īdusse a māzare del pomo uetado auengha che nō credesse: pero adeuētare como dio. Ma come dice santo Augustino: per nō turbare la moghere si ne māzo: & offese a dio p non offendere alla mogliere. & cosi crede che molti p non dare pena al padre o alla madre: o adaltri psone nō securāo de perdere lamistade de dio. Cōtra questi cotali dice xpo: chi ama padre o madre o mogliere o figlioli: piu che mi non e de mi degno.

¶ Della octaua beatitudine: zioe de quilli che sono perseqtati per la iustitia. Ca. xlviiii.

Da puoi che lhomo & discostato dal mondo & e exercitato nelle uirtude per le prime beatitudine & uede dio per la mōditia del core: et e unito con lui per pace. Onde prouando & gustando la sua dolceza receue tanta forteza in amare dio che ogni amaritudine li pare dolceza: et ogni uergogna e ogni persecutione li pare gloria. Pero rasoneuolmēte sequita la octaua beatitudine: della quale xpo dice: beati quelli che rezeueno persecutione per la iustitia pero chel regno del cielo sie loro. Questa e perfettione compita & excellente: pero che ama la uirtude quanto la debbe amare quando lhomo e aconzo de morire per la iustitia: non temendo persecutione; anze e contento dessere tribulato. Onde

ſanto Paulo: in perſona de queſti dice: noi ze gloriamo nelle tribulatione. onde ad alquanti ſuoi diſcipuli tribulati per lo nome de xp̄o ſcriue dicēdo. a noi ha donato dio ſingulare gratia: pero che non ſolamente che uui crediate in lui: ma etiamdio che uui ſiati tribulati & affatichati per lui: onde uole demonſtrare che in grande gratia ſe debbe lhomo reputare deſſere tribulato per ben fare: po chelle ſegno che lhomo e figliolo de dio & ſimile a xp̄o el quale per ben fare:& per predichare la ueritade fu tribulato: ſchernito: perſequito: & crucifixo. ❡ Quādo chriſto mando li diſcipuli a predichare per lo mondo prediſſe a loro le molte tribulatiōe chͦ doueuano ſuſtenire pel lui uolendo alloro dare adintendere che per grande caritade & per ſingulare gratia li mandaua ad eſſere tribulati & martirizati diſſe alloro: coſi come dio padre ama mi & coſi io amo uui:quaſi dicha come dio padre amandome perfettamente: me mando ad eſſere crucifixo: & coſi io per grando amore ue mādo ad eſſere perſequiti & martirizati. Onde che ſe liege chelli apoſtoli ſe partiuano gaudioſi dal conſiglio delli ſacerdoti chelli haueua publicamente fatti battere duramente: regratiando dio chelli haueua fatti digni de patire le contumelie per lo nome de yheſu.

❡ Dice ſanto bernardo chella uita di ſanti ſie ben fare & mal patire: ma infin che lhomo del ſuo ben operare cercha premio: o da dio: o da homo:non e anchora perfetto: pero che nō ama la uirtude per dio: ne per reſpetto della uirtu: ma per reſpetto della tribulatione. ❡ Et ſanto gregorio dice chelli ſanti e li iuſti homini molto ſe dogliono quando ſe uedeno laudare & honorare per loro ben fare: timendo chel loro guadagno non li torni in perdita:

& auengha che nõ se sentano amare el mondo ma temeno de essere amati dal mondo. Et temeno chele loro operatione non siano gratiose a dio: & pero li uoglia retribuire in questo mondo: pero se diletano de essere represi & tribulati nel ben fare: sapiãdo che dio e iusto & merita ogni operatione bona & ria: & elli non hauendo in questa uita se no male serano meglio receuti ne laltra si che sono allie gri de receuere mal per bene in qsto mõdo: & sono prõti de rendere ben per male ad altrui. ¶ Onde santo paulo parlãdo de qsti cotali dice: noi sião maladetti & noi benedi tiamo: siamo biastemati & noi regratiamo: sião persequi ti & beffati & noi con allegreza sustemiamo: & pur ben fatiando patiamo fame & sede & nuditade ma ĩ tutte que ste cose siamo forti per lamor de dio: pero che come spazatura & purgatura & immonditia dal mondo siamo re fudati & scaziati quasi da ogni homo. Onde santo bernardo pone tri gradi: de quelli che sono persequiti aman do la iustitia. Nel primo grado dice che lhomo e simile al pelegrino: el quale auengha che per la uia se dilletti dalchuna cosa: o uero chel se turbi uno pocho secondo li acci denti chelli incorre: ma pur niente demeno selle bon pe legrino el passa uia & dimentigasse li diletti: & suporta & patisse le inzurie sempre continuando le sue zornate: per azonzere tosto al suo termine. Et cosi questi cotali ponia mo che siano persequiti della loro fragelitade: zio che prendano alchuno diletto o alchuna turbatione secondo li accidenti delle prosperitade: o delle aduersitade: ma pur niente demeno per desiderio de azonzere alloro termino: zioe al porto de uita eterna fano forza ad si medesi mi & passano uia fuzendo ogni diletto del mondo: &

suportãdo patiẽtemẽte ogni tribulatiõe. Nel secõdo grado dice che lhomo e simile al morto: po che cõe el morto nõ sente: ne nõ cura: ne honore: ne desonore: ne aduersitade: ne ꝓsperitade: & cosi q̃sti cotali sono si absorti & elleuati ĩ dio: & extrati delli sentimẽti: & morti nelli fatti del mõdo: & q̃si cõe smemorati: nõ se curão de honore: ne de disonore: ne de ꝓsperitade: ne d̄ aduersitade nõ timẽdo: ne pena: ne ꝑsecutiõe: ¶ Nel terzo grado lhomo se cõforma a xp̃o crucifixo: po che nõ solamẽte non se cura: ne nõ teme cõe e ditto de sopra: ma etiãdio ꝑ amore de xp̃o crucifixo desiderão & cerchão uituꝑio & disonore: & fuzẽo ogni honore & gloria: & ogni ꝓsperitade lie pena: & ogni aduersitade lie diletto & ɔsolatione. ¶ Del prĩo grado parlo santo paulo q̃ndo disse: noi sião ĩ q̃sto mõdo peligrini & cerchião de andare alla nostra citade celestiale de Ierusalẽ.
¶ Del secõdo grado parlo: q̃ndo disse: io uiuo ma non io: ma uiue ĩ mi xp̃o: & de q̃sto cõm̃daua li suoi discipuli dicẽdo uui seti morti e la uita uostra e nascosa cõ x° ĩdio. ¶ Del terzo grado parlaua quãdo diceua: io sono crucifixo cõ x° ĩ croce & porto lestigmate de xp̃o nel corpo mio: & ꝑ suo amore quelle cose che prima me pareuão guadagno: ora me reputo damno. Pero che ogni prosperitade del mondo me pare detrimento & predita per podere lui guadagnare: ad questo stato confortaua li suoi discipuli: dicendo portiamo li obprobrii de christo: Et ancho diceua: uestitiue de christo yhesu: zioe conformateue alla uia sua: & sentite in uui per compassione: le pene che porto & sequitello. ¶ Questi cotali sono beati in questo mondo de beatitudine de bona consientia: pero che se senteno nel piu excellente stato che essere possano. De questo

dice santo paulo la nostra gloria & la testimonianza della nostra cōscientia sono p contrario: pero che grāde miseria e el remordimento della conscientia ria. ¶ Anchora sono beati po che hano ferma sperāza della eterna beatitudine uedēdosse allegri nelle tribulatiōe & uedēdose aprouati nelle tēptatiōe onde dice santo paulo la tribulatione opa patiētia & la patiētia opa probatiōe & la pbatiōe zenera spanza po che como lhomo se sente piu a puato piu cresse in mazore sperāza. ¶ Questa beatitudine molto: e mazore che nō e quella di māsueti po chella māsuetudine refrena lira & la īpatientia & sustene ī pace le aduersitade: ma p questa nō solamēte lhomo se da pace: anze se allegra & sente noua letitia essendo tribulato: & nelle aduersitade receue noua allegreza & ɔsolatiōe de dio. ¶ Onde dice santo paulo cosi como abōdano le tribulatione p xpo & cosi sopra abōdano le sue ɔsolatiōe ī noi. Anchora ī cielo hano piu pfetta beatitudine cha li altri īquāto p lo martirio hauerano una singulare gloria & corona & e cōueneneuole cosa: po che como dice santo paulo chi participa le tribulatiōe participa le ɔsolatiōe: si che questi cotali quāto piu ī questo mōdo sono coniunti a xpo īquāto alla pena: tāto piu serano ī cielo ɔiunti & uniti cō xpo in gloria. ¶ Questa beatitudine mōstro xpo ī si & ellessela p si: che como ī piu luoghi de sopra e ditto xpo nel ben fare receuete male: & oltrazo: uergogne disprezio: detrattiōe & psecutiōe: & spetialmēte ī croce nella quale mori cō pena et cō uergogna cōe malfatore. Questa beatitudīe al tuto e fuora delle īmagīatiōe delli homini mōdāi & āchora ɋ̃ molti cħ hano habito spirituale et uogliono hauere nōe et fama ɋ̃ alchūa pfettiōe po cħ se fano alchuno bene

uogliono retributiōe :& laude & fama. Et alchuni auen gha che se reputeno uili & miseri : ma pur se scādalezano & lamētano se de dio se facēdo bene receueno male.

¶ Come per le predite beatitudine lhomo diuenta perfeto inquanto a dio inquanto al proximo inquanto a se medesimo. Capitulo. L.

Questa dottrina contiene & ordina ogne perfettione inquanto ad si & inquanto al proximo : & inquanto a dio. inquanto a si lhomo e ordinato quando la uolontade obbedisse alla rasone. ¶ Onde dice santo bernardo che uirtu non e altro se non luso della uolontade secondo larbitrio della rasone. La rasone ze monstra & insegna el pizolo bene pocho amare. & el grāde & uero bene molto amare & portare in paze el male della pena : & molto dolerse del male della colpa. In questo sta quella sapientia della quale parla santo bernardo quando dice alanima tu hai trouato sapientia se ogne cosa da quello sapore che debbe hauere : zioe se li diletti & li beni del mondo te pareno uili & amare : & li beni della gratia & della gloria te sono cari & diletteuole : & se el male della colpa te pare amaro : & quello della pena diletteuole. ¶ Adunque lanima e ordinata per pocho amare : ancho per dispreziare el pizolo bene : zioe le prosperitade del mondo. Et questo se fa per la prima beatitudine. onde dice beati li poueri de spirito. Anchora e ordinata amādo molto el grāde et uero bene: & questo se fa per la quarta beatitudine: onde dico beati quelli che hano fame : & sede : zioe grāde desiderio della iustitia : la quale comprende generalmente ogne uirtude : ¶ Anchora e ordinata portando mansuetamente ogne

male de pena. considerando chel ne ben digno per lo suo peccato. & questo se fa per la seconda beatitudine: onde dice beati li mansueti: pero diceua michea propheta. io portaro lira de dio pero che io: ho peccato. ¶ Anchora e ordinata hauendo in odio el male della colpa: pero che lhomo che ha in odio el suo peccato solamēte per la offesa de dio pianze & questo se fa per la terza beatitudine. onde dice beati quelli che piangono. pero dauid hauendo in odio el suo peccato disse. eccho sono aparechiato ad ogne flagello: ¶ Anchora in questo e lanima ordinata. pero che desidera el suo fine zioe beatitudine. onde dice boetio che lhomo naturalmente desidera el uero bene zioe beatitudine. Eccho adunque che lhomo e ordinato per le prime quatre beatitudine pero che disprezia li beni del mondo per la prima: & ha sede & desiderio delli beni della uirtude per la quarta. & pianze el male della colpa per la terza. & porta mansuetamente el male della pena per la seconda. ¶ Anchora possemo dire ch lanima essendo disordinata per lo disordinato amore delli pizoli beni zioe delli beni del mondo: quello disordinamento se remenda per la prima beatitudine della pouertade: & essendo disordinata per la impatientia o per apetito de uendeta. Questo disordinamēto se rimenda per la seconda beatitudine zioe della mansuetudine & essendo disordinata per cechitade de non cognoscere lo stato suo. questo disordinamento se menda per la terza beatitudine: zioe del pianto. & essendo disordinata per tedio & per fastidio del uero bene: & della uirtude. questo disordinamento se menda per la quarta beatitudine: zioe della fame & sede della iustitia. ¶ Inquāto al proximo lhomo e ordinato: su

portando: perdonando: & fazando misericordia tempora le & spirituale: & questo se fa p la quinta beatitudīe: zioe della misericordia: p la quale lhomo perdona ogne īzuria & fa elimosina: & a cōpassione al pximo: si como de sopra e declarato nelli quatuordeci gradi del opera della misericordia. ❡ Inquāto a dio lhomo e ordinato: quādo da a dio tuto el core: secondo che esso dio require onde dice figlio lo dami el core tuo po chel nostro core sie habitatiōe & tēplo de dio come dice santo paulo: & īperzio se cōuiene mōdare & purificare: & qsto se fa per la sesta beatitudīe. onde dice beati quelli ch sono mōdi de core. ❡ Anchora lhomo se debbe adornare d quelle cose che dio piu ama: zioe de pace. po che dio nō habita oue non e pace. onde dice el psalmista: el luogho de dio sie in pace. & questo se fa per la septima beatitudine: oue dice beati li pacifici. per la quale lhomo se pacifica & unisse con dio con perfetta amore & diuenta suo figliolo. Ma quando questa beatitudine sta per metere pace infra li homini: allora possiamo dire che ze ordina inquanto al proximo. ma principalmente questa beatitudine sta per pacificarse con dio & p unirse con lui con amore perfetto. ❡ La octaua beatitudine la quale sta in receuere persecutione per la iustitia. Et pero chella iustitia comprende uniuersalmente ogne bene & ogne uirtude si como e ditto de sopra: possiamo dire che ze ordina uniuersalmente quanto a dio: & quanto al proximo & quanto a noi medesimi: dandoce perfettione & letitia: forteza et perseuerantia nel ben fare. po che questa ultima beatitudine sie perfettione et ornamēto de tutte le altre.

❡ Como se simigliano le prime sette beatitudine. alli sette

doni de spirito santo. Et como le se adattano & conuengono insieme. Capitulo. Li.

NOi hauemo ditto como la beatitudine sono gratie pfette & cõe li doni del spirito santo sono tutte pfettione. po possiamo demõstrare como se adattão & ɔuengono insieme le prime sette beatitudine: cõ li setti doni del spirito santo. ☙ La prima beatitudine della pouertade de spirito se contiene como e ditto de sopra: ĩ humilitade & ĩ renõtiatiõe delle cose tẽporale: se adatta & procede dal dono del timore. po che lhomo p timore suole abassare el capo quãdo intra p una porta bassa p nõ se pcuotere o per alchuna altra cosa che habia sopra el capo se suole ĩchinare p saluarse el capo: & cosi simelmẽte uolendo lhomo ĩtrare p lusso: o p la uia stretta zioe p xp̃o el quale dice: io sono usso: io sono uia e debesogno chẽ se humilia & che se inchini. Onde dice santo Augustino. tu che uole ĩtrare p q̃sto usso ĩchinate azio che nõ te rõpa el capo & cosi per lo timore della sententia de dio lhomo se debbe humiliare. onde dice santo pietro: humiliate sotto la possente mane de dio: azio che ue exalti nel tempo della sua uisitatiõe. ☙ Anchora uolendo ĩtrare p questa porta cosi streta ze cõuiene asotigliare p pouerta discargandoze de tutte le cose temporale. onde che sopra questa parola che disse santo pietro a christo: zioe eccho noi hauemo lassato ogne cosa: & hauemo te sequitato. Dice santo bernardo ben fecisti pietro: pero che christo corre como leziero & sotile & quasi nudo. & pero non laueresti possuto sequitare andando charigato: meglio fu adunque lassare le some & sequitarlo: che andare charigato & remanere derietro. ☙ Anchora ĩ mare quando lhomo hatẽ

pesta molto sel uuole humiliare a dio. & p cāpare zita uia el cargo. & cosi similmēte quādo dio ze comēza mostrare le tēpestade de questo piculoso & tēpestoso mare: nel quale noi siamo. alhora p timore ze humiliāo a dio & per cāpare del piculo zitiamo el cargo delle cose tēporale. dice Iob io ho sempre temuto dio cōe la pcella dl mare quādo la uedesse uenire sopra di me. Sopra qste parole dice santo gregorio. quādo la pcella & la tēpesta se leua ī mare p cāpare lhomo zetta el cargo & la merchātia qntunq sia ptiosa: p la quale hauera plo lōgho uiazo el grāde periculo de qsto mare tēpestoso de qsto mōdo se demostra p li pochi che cāpano: & p li molti che se auegnano. In el mare dl marsilia delle sei naue nō perisse luna. Ma nel mare de qsto mōdo delle sei anime nō se salua luna. adunque csiderādo qsto humiliamoze a dio & p lo dono del timore zitiamo el cargo del peccato & deuētiamo poueri de spirito. p cāpare el grāde periculo. ¶ La secōda beatitudīe: zioe la māsuetudīe: se ha datta cō lo dono della pietade. po che lhomo piatoso suporta mansuetamēte ogne īzuria dal proximo hauendoli cpassione & dolēdosse della culpa del pximo piu che della sua ppria īzuria. Si como noi hauemo exēplo ī xpo & ī santo stefano & ī santo paulo: & in molti altri santi li quali piu se doleuano della colpa de qlli chelli tribulauano che della pena propria: & questo e secondo lordine della caritade la quale piāze piu el danno spirituale del proximo. chal danno proprio temporale: ¶ Adūque per lo dono della pietade lhomo diuenta mansueto & pdona al proximo & nō fa uendeta della īzuria receuuta. anchora īquāto pietade se ītenda p culto de dio: se ha data cō la māsuetudīe. po che nullo puo fermamēte ua

chare al seruitio de dio: ne portare el iugo de xp̄o senza mãsuetudine. Et questo mostra xp̄o quãdo dice. tolete el iugo mio sopra uui & ĩparate da me essere mãsueti & hũi li de core: quasi dicha el mio iugo nõ se po portare se nõ p li humili & per li mansueti. ¶ La terza beatitudine: zioe el pianto se conforma con lo dono della scientia. pero che como dice santo augustino dono de scientia sie cognoscere li mali: & li periculi nelli quali noi siamo & hauere pro/uidentia delli mali che ze possano auenire: & cognoscẽdo questo lhomo se comenza dolere & pianzere. Onde dice salamone: ha cui cresse scientia cresse dolore. pero chri/sto disse quando pianse sopra Ierusalẽ. se tu cognosesse tu piageresse ma solamente li stulti rideno po che non pro/uegono li loro mali. dice salamone chel core delli sauii e sempre con tristitia: el riso e sempre ĩ bocha delli stulti. Questa proprietade demostra la natura. pero che uno medesimo membro e ordinato a pianzere & aridere zioe lochio: pero chi pianze signo e che cognosce. Onde di ce santo bernardo christo el quale ha perfetto cognosci/mento: prouedimento scientia & discretione. non troue mo che mai ridesse: ma trouemo che piu uolte pianse & andaua si pensoso che pareua piu uechio che non era. ¶ Alla quarta beatitudine: zioe fame & desiderio della iustitia: se conforma el dono della forteza: & luno aiu ta laltro. pero chella fame el grande desiderio fa lho mo forte ad sostenere ogne faticha. Onde dice uno prouerbio. che lamore non sente faticha quello che bene forte bene adopera. & bene operando piu sa/cende el desiderio & cresse in feruore como el fuocho che quanto piu legne se mette piu cresse & piu se

infiama. ¶ La quinta beatitudine. zioe la misericordia se ha data & conforma al dono del consiglio. pero che chi se quita el consiglio de xp̄o sie misericordioso & fa misericordia al prossimo per receuerla da xp̄o. anchora el consiglio ordina la misericordia: mostrando como & quando: & a cui & quanto & ĩ che modo douemo procedere & fare misericordia. pero che dice la scriptura che prima lhomo habia misericordia a lanima sua: & piu atenda alla misericordia spirituale cha alla temporale. ¶ La sesta beatitudine zioe la monditia del core se ha data & conforma con lo dono del intelletto. pero che lintelletto: e ochio de lanima & se lochio non ne mondo nõ puo uedere. Onde dice santo bernardo. la pura ueritade nõ se uede se non con lochio puro. pero disse xp̄o beati quelli che sono mondi de core pero che uederano dio. la monditia adunque e acompagnata con lo intelletto pero che chi e mondo cõtempla & intende le cose de dio. Et imperzio chi le uuole ĩtẽdere e debesogno che se mõdi: & quanto piu se mõda piu intẽde & piu considera: & quanto piu considera piu se purificha. pero che santo bernardo dice chella consideratione purificha lanima. ¶ La septima beatitudine: zioe della pace: se conforma & responde al dono della sapientia el quale sta in gustare dio como e ditto de sopra. pero che lhomo che possede sapientia possede christo: chie sapientia de dio padre. & possedẽdo christo sente & gusta la sua dolceza & gustãdo el suo sapore troua & sente perfetta pace & quanto el core e piu pacificato: dio piu habita in esso & fallo sentire el suo dolze sapore. ¶ La octaua beatitudine si como e ditto de sopra. sie pfectione del tutto. po ch̃ chie si pfetto che sia allegro: sempre p ben fare patire

male mostra che habia tutti li doni & tutte le beatitudi
ne perfettamente.deo gratias. ❡ Recapitulādo adūque
tutta questa opera. se contiene como xp̄o uienne amori
re: per infiamare & per illuminare. & per recomperare
lhōmo: & como fu exaltato da terra. zioe posto in croce
si como ello disse: per trahere a se ogne cosa: zioe el core
de lhomo per lo quale e fatto ogne cosa. como trasse & or
dino laffetto con ogne suo mouimento: zioe lamore & lo
dio: dolore: gaudio: timore: & speranza. Et como illu
mina lintelletto & occupa la mente & como in croce sta
como homo inamorato: & como caualiero armato & uē
cesse per bataglia: & como sta in croce como mantincho a
soffiare: zioe inspirare in noi li doni dello spirito santo. Et
como sta in croce como maestro in chatedra ad īsegnarze
tutta la lege: & como esso la adimpii: operādo & fazando
al proximo le quatuordeci opere della misericordia: & co
mo le otte beatitudine che ze predicho: obseruo & ellesse
per si. et cetera. ❡ Adunque a questa opa ben se puo di
re spechio de croce. po che xp̄o in croce ze monstra la uia
de ogne pfetione & ogne nostra macula: della quale per
lo suo exemplo ze debiamo mondare & purificare. Sequi
tādo lui per la uia della croce & della perfettione: zioe fa-
zando bene sustinere male. Tu autem domine miserere
nostri. ❡ Deo Gratias Amen.

❡ Finisse el libro chiamato spechio de croce utilissimo a ca-
duno fidel christiano. Impresso a Mediolano per li prudē
ti Maestri Leonardo & Oldricho teuthonici nel lanno.
del signore. M cccc Lxxxviiii. die. xvi de ottobre.

¶ Queste sono le utilitade che seguitão a pensare la passio ne de christo secondo: Alberto magno.

C Olui che pensa la passione de christo & la trans core: come che numerasse fabbe queste e me glio che se zezunasse lo uernardi per uno an no integro. Secondariamente piu uale a pensare la passio ne come e ditto de sopra: cha chi facesse una disciplina fi ne al sangue ogni septimana per uno anno integro. Ter tio piu uale cha chi legesse uno psalterio la septimana p uno anno integro. Ma chi per ricordatione della passiõe de christo tanto se conponge nella mente sua che solamẽ te le lachrime ge appareno alli ogii: et non uegano pero zoso tale utilitade nessuno la po numerare come non se po numerare la harena del mare. Colui che con tutto el core deuotamente pensa la passione de christo: per que sto receue tre utilitade. prĩa fu purgato da tutti li suoi peccati. Secõdo se nõ ha bisogno de purgatiõe dio p meri to đ q̃sto homo libera molte aĩe da ti purgate lõgo tẽpo ĩ purgatorio. Tertio ogni uolta che mãda fuora el fiato dalla bocha o uero ch̄ tira el fiato asi tãte uolte q̃ste hõ re ceue q̃lche gratia sp̃uale & secõdo bernardo dice che ogni fidele christião douerebe ogni di almãcho una hora pẽsa re la passiõe de xp̃o. Quisti sono. xiiii. ditti de santi padri. Legesse nella uita de santi padri che siando. xiiii. santi pa dri ad una festa congregati: & essendo hora de compieta uno piu ueghio de loro leuosse & disse. Io ue prego per lo amore de dio che zeschaduño de uui me dicha quale e el modo che uui teniti ad cõseruarue nello amore de dio.

L O primo disse io considero continuamente il nasci mento mio molto uilissimo & la grande miseria ĩ la quale io sonto posto adesso & la hora della morte la quale

me e molto apresso: & quelle cose che posseno uegnire nel di della morte: & cosi tutte le cose del mondo ho tra passato legiermente: & a mesere yhesu christo recorro cō lo quale io aspetto de uiuere nella sua gratia con gloria.

¶ Lo secondo disse li peccati mei grandi & picoli li quali io ho fatto della mia zouentute inqua: si melli reducho spesse a memoria & di nouo li piango amaramente & poi me riuolgo alla misericordia de dio el quale pende insu la croce cō le braze aperte apparegiato a perdonare & del grādo amore de dio il mio core sempre uiue.

¶ Lo tertio disse io considero sempre la excelentissima pietade de dio: lo quale non per mei meriti ma per la bonta & pieta sua: per una hora de penitentia tanta gloria ma apparegiato: che io uiuaro & lui uedero afazia afazia & tanto sono pieno de allegreza. che ogni cosa mondana dismenticho & cosi ogni temptatione fuge da me.

¶ Lo quarto disse io considero le grāde pene del inferno: chi sono senza fine: alle quale e commessa lanima per lo peccato: & per una hora che debia stare in questa uita misera penso de schiuare el peccato & mai non saro alegro p fine a tanto che io non sero schiuato da quelle pene: & in questo studio: & del mondo: non curo niente.

¶ Lo quinto se disse io considero la presentia de dio che e p tutto: in ogni locho & si me sta sempre dināze & guarda lo mio core: per che io me debia molto guardare p che ello me dice chi me seguitara habitara cō me & cosi me guardaro sempre de peccare: & ogni cosa che io uedo chi li piaza con tutta la mente io desidero de farla.

¶ Lo sexto disse la passione del nostro signore ihesu xp̄o examino diligētemente: & si pēso che ello e mio padre & e mio creatore & redēptore lo quale e morto p mi ī su la

croce de morte amarissima p mi peccatore : azio che me facesse saluo pzio la memoria de tāto benefitio dal mio core mai nō se parte : & cosi fuge da me lo inimico & aduersario :& si uinco el mōdo cō li soi uaghi desiderii.

¶ Lo septimo disse lo amore de dio īcōprehensibile : lo q̄le in uerso la humana generatiōe ello ha : tuto me cōforta: pzio che ello pdono a lhomo & poteualo disfare quādo el pecco : & mādarlo allo īferno : & īcontinēte creare una piu nobile creatura ma lo suo amore tale cosa nō suffer/se ma prese la nostra carne passiua: reclinato al p̄sepio: & prese morte:& descese allo īferno & aparse alli discipuli: & mando alloro lo spirito santo: & si me aspeta ɔtinuamēte nel cielo imperio: & cosi dello amore suo io sono trapasato:ī tanto che de mi medesimo nō curo niēte:ne de al/chuna cosa de questo mondo.

¶ Lo ottauo disse io cōsidero sempre la nobilita de lanima mia:fata alla ymagiē & similitudine de dio: & io misero labia diffamata & diffigurata : p lo mio peccato:& il dolze signore da capo la rifata p la pēitentia & cosi tegno la mia mēoria ad ɔseruare ī me la simigliāza de dio & sempre domādo el suo adiutorio:& cosi dismētīcho tute le cose de questo mondo.

¶ Lo nono disse cosi io cōsidero cōtinuamēte li grādi benefitii dedio :che ha me a datto ogni cosa & ha me a dato se medesmo: el suo corpo ī cibo:& lo suo sāgue ī beuerazio: āchora piu ch̄ ello me aspeta a darmese la sua gloria : & a me niēte domāda se nō lo mio core & zaschaduna cosa chel mio core sapia domādare o pensare :

¶ Lo decīo plo & disse el me spauēta molte la mia fragilita īpo ch̄ ī ogni tēpo sono ɔbatuto dalle tēptatiōe dello inimico & male me sapio defendere me recorre al grēbo d̄l

la misericordia d dio a modo d uno fantio picolo: & si piã go & dimãdo il suo adiutorio & la sua deffensione.

¶ Lo ũdecio disse io pẽso la grãde hũilita d xº ɔciosia cosa: chẽ ello era cosi potẽte & grãde chẽ e fatto cosi pouero per mi. q̃lla maiesta diuĩa lauo li pedi delli discipuli & si se ĩgen o chio & sugoli: & se li basa hora se tãto hũiliato: donq̃ cõe se po leuare lo uermeselo picolo ĩ nesuna supbia q̃ndo la di uĩa maiesta si se tãto humiliata: & considerando questo fuge da me ogni honore mondano.

¶ Lo duodecio disse: se tutte le cose del mõdo io ɔsidero cosi sono cõe niẽte & cosi le reputo nella mia mẽte: & la mia mẽte drizo alla diuĩa luce la q̃le luce rege & gouerna & amaistrace ogni cosa: cõsiderato q̃sto & le eterne cose io so no senza cõsolatiõe tribulatione honore & desonore mon dano in la mia mente & cosi io sono morto al mondo.

¶ Lo tertiodecio disse: tutti li homĩ del mõdo ɔsidero in mi medesimo & le loro miserie & li lor pctĩ & seli reputo es sere mei: & se li piãgo cõe li mei: & delli loro bẽi sono ale gro cõe se fussẽo mei proprii et cosi el ꝓxio io nõ offẽdo.

¶ Lo q̃rtodecio disse cosi: lo q̃le era el piu uegio di loro. q̃rã ta dui ãni sono chẽ za mai dal mio core nõ se ꝑti el di dei iu ditio: che laĩa mia peccatrice niũa scusa troua che dẽtro sa ra la ɔsciẽtia remordẽte: di fora li sara li pctĩ acusanti da lũa ꝑte & da laltra li dẽonii che cercharão de pigliare laĩa mia & mẽarla nel ꝓfũdo d liferno: & d sopra el iudice ira to niẽte fugire potero tutto el mõdo ardera: tute le mie opẽ: tutte le mei ꝑole: tutti li mei pẽsieri hauero denaze: & cosi da cosi grãdo tĩore sono semꝑ tormẽtato & ogni cõ solatiõe mõdana fuge da me & cõtinuamente q̃llo di ter ribile aspetto et ad ogni hora: & cosi non so che cosa sia uo lontade de peccare. ¶ FINIS.


BIBLIOTECA
FIRENZE

